ANNO XLVIII — TORINO, Sabato 30 Maggio 1914 — NUM. [illegible]

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	[illegible]	[illegible]	4,25	1,50
Estero	[illegible]	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa della speciale rubrica. - Avvisi necrologici: L. 2.- la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. 3.- la linea di 6 punti, largo 1/6 di pag. - Nella pagina delle notizie commerciali L. [illegible] la linea di 6 punti largo 1/12 di pag. - Nella pagina seguente L. 0,75 la linea di 6 punti largo 1/12 di pag. - Avvisi finanziari vengono pubblicati [illegible] nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo [illegible] delle notizie commerciali. Rubriche nel testo [illegible] d'arancio - Note di vita mondana - [illegible] la cronaca - I divertimenti - [illegible] e convegni.

Indirizzarsi esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, od alle sue Succursali.

Il transatlantico "Imperatrice d'Irlanda„ colato a picco

da un vapore carbonifero nella foce del San Lorenzo

1367 persone a bordo - 350 superstiti giunti a terra - Le vittime sarebbero un migliaio

(Servizio speciale della STAMPA)

La prima notizia

Londra, 29, sera.

Si annuncia da Quebec, il gran porto canadese, una immane catastrofe marittima, che fa ripensare a quella del Titanic. Un altro piroscafo, uno dei maggiori transatlantici della «Canadian Pacific», l'Empress of Ireland, è affondato per una collisione facendo gran numero di vittime.

La notizia è stata ricevuta stamane alle 3,40 a Father Point: il telegramma diceva che non si ritrovava alcuna traccia dell'Empress of Ireland e che parecchie navi che si trovavano in quei paraggi erano arrivate sul luogo dell'accidente ove si trova anche il vapore del Governo canadese Eureka.

Dapprima si annunciò che l'Empress of Ireland aveva urtato in un iceberg (banco di ghiaccio), ma poi si è appreso che il transatlantico ha avuto una collisione con un altro piroscafo, con la nave carboniera Storstad.

L'urto è avvenuto nelle acque del Golfo San Lorenzo e da Father Point si possono vedere i canotti di salvataggio che accorrono sul luogo della catastrofe.

In quanto alle vittime l'ultimo cablogramma da Quebec dice che trecentocinquanta superstiti del piroscafo Empress of Ireland sono stati sbarcati a Rimouski. Sono segnalate numerose vittime. Mancano circa 1000 persone le quali sono probabilmente perite. La collisione è avvenuta a causa della fitta nebbia. L'Empress of Ireland è [illegible] in 10 minuti.

Non si conosce ancora il numero dei passeggeri e dei componenti l'equipaggio che si trovavano a bordo del transatlantico, che faceva servizio tra Liverpool e Quebec ed era in rotta da questo porto per l'Inghilterra; ma pare che i passeggeri di prima classe fossero 77 e che tra essi si trovassero personalità illustri come il famoso attore Laurence Irving; sir Enrico Seton-Karr, ex-deputato al Parlamento inglese, nonchè numerosi delegati dell'Esercito della Salute i quali si recavano a Londra per l'annunciato Congresso della loro istituzione.

A Liverpool, ove sono gli uffici della Canadian Pacific Company, alla quale appartiene l'Empress of Ireland, una folla enorme assedia la sede della Compagnia: è la folla dei parenti, degli amici, dei conoscenti di persone che si trovavano a bordo e che attendono con ansia di conoscere la sorte dei loro cari. Ma la Direzione della Compagnia non ha potuto fino a stamani dare alcuna informazione mancando essa di ogni notizia.

Londra in ansia

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 29, notte.

Con i fianchi squarciati dallo sperone di una nave carbonifera, l'Imperatrice d'Irlanda, il più bel transatlantico della Canadian Pacific giace da venti ore sotto trenta metri di acqua nell'estuario del fiume San Lorenzo, a poche miglia dalla terra ferma.

L'enigma

Il numero delle vittime sino alle dieci di stasera rimane un enigma. Durante la giornata dei cablogrammi le hanno fatte salire a più di un migliaio; altri dispacci subito dopo smentivano i precedenti annunziando che quasi tutti i passeggeri e i marinai dell'equipaggio sono salvi. E' stato un tragico alternarsi di annunzi luttuosi e di annunzi lieti, che ha proseguito via via sino da stamane quando la notizia del disastro si diffuse in un baleno ancora vaga, mal certa, ma già impressionante, per tutta l'Inghilterra. A Londra i giornali del pomeriggio hanno tenuto dietro in edizioni straordinarie a questo avvicendarsi di notizie contraddittorie, le quali via via disseminavano il cordoglio o suscitavano la gioia per il salvataggio dei naufraghi attraverso tutta la metropoli, ove rimane ancor viva, come se fosse di ieri, la memoria dello spaventoso disastro del Titanic.

Nel frattempo gli uffici della Canadian Pacific, tanto qui a Londra quanto a Liverpool, porto di partenza dell'Imperatrice d'Irlanda, venivano assediati da una turba di persone ansiose di conoscere la sorte dei passeggeri.

[illegible] funzionario della Compagnia aveva notizie positive. Non si possedeva neppure la lista dell'equipaggio e dei passeggeri imbarcati. Solo le informazioni ricevute nei loro uffici si limitavano ad annunziare la perdita del transatlantico colato a picco pochi minuti subito dopo la collisione e non davano alcun ragguaglio sull'opera di salvataggio e sul numero dei superstiti. Per ore e ore gli uffici rimasero affollati da persone che chiedevano ansiosamente informazioni che nessuno sapeva dare. Alcune signore piangevano dirottamente.

Il lussuoso piroscafo e il suo capitano

L'Imperatrice d'Irlanda era un piroscafo di gran lusso tanto che più di una volta il duca di Connaught, governatore generale del Canadà, aveva viaggiato su esso col suo seguito recandosi nella colonia o tornando nella madre patria. La nave aveva un compartimento stagno oltre un doppio fondo e non solo era munita di telegrafia senza fili, ma anche di un apparecchio di segnalazioni subacquee. Essa recava a bordo tanti canotti da poter ospitare tutti i passeggeri e tutti i marinai dell'equipaggio. La nave era comandata dal capitano Kendall, uno dei più esperti ed abili navigatori al servizio della Compagnia. Il Kendall godette di un momento di notorietà mondiale nel luglio del 1910 avendo scoperto a bordo della nave, che egli allora comandava, il famoso assassino Crippen e la sua amante [illegible] La nave, la quale viaggiava sotto false spoglie.

Tanto i passeggeri a bordo dell'Imperatrice d'Irlanda quanto i marinai erano tutti indistintamente britannici, salvo qualche americano. Tra i londinesi più distinti che viaggiavano in prima classe sul vapore era sir Enrico Seto Karru, uno dei più distinti sportman dell'Inghilterra, assai noto come cacciatore di caccia grossa.

Sul piroscafo viaggiavano 170 militi dell'esercito della salvezza i quali dal Canadà stavano venendo a Londra per un congresso che il sodalizio terrà qui nel prossimo giugno.

Al quartiere generale dell'Esercito della salute qui a Londra regna questa sera il più grande sconforto.

L'urlo della sirena

Ecco come si possono stabilire le circostanze tragiche nelle quali si è svolto il terribile dramma marittimo. Il piroscafo Empress of Ireland aveva lasciato Quebec avantieri. La notte stava per finire, l'alba era vicina, il piroscafo si trovava a 300 Km. da Quebec. Una nebbia spessa nascondeva agli uomini della nave quasi tutto l'orizzonte, e il capitano aveva sentito la necessità di adottare la massima prudenza. La sirena urlava lugubremente. D'improvviso, però, nonostante tutte queste precauzioni, una gran massa nera sorse a babordo del bastimento rompendo repentinamente la bruma. Grida, ordini, richiami rapidi si sentirono. I passeggeri che dormivano nelle cabine non si accorsero di nulla in sul principio. Fuggire, fuggire ad ogni costo alla forma orrida che si approssimava: questo deve essere stato il primo pensiero del comandante; ma era troppo tardi per [illegible] cibilmente, la massa nera avanzava e il cozzo terribile si è prodotto. All'urto enorme tutti i passeggeri si svegliarono e in un attimo nel bastimento fu un affollarsi di persone spaventate risvegliate bruscamente per lo scricchiolìo sinistro che si ripercuoteva da tutte le parti.

La tragica notte nebbiosa

Squarciato e affondato in 10 minuti, in 30 metri d'acqua - Le scene orribili del salvataggio - L'attore Irving tra le vittime? - Il capitano salvo - Mancano 1000 persone

(Nostro servizio telegrafico particolare)

QUEBEC, 29, ore 18.

L'«Imperatrice d'Irlanda» salpò nel pomeriggio di ieri, giovedì, alle 16,20 da Quebec con a bordo 954 passeggeri e 413 marinai di equipaggio. Non risulta ancora quanti di essi siano periti. Sta però il fatto che fino ad ora nel porto sono giunti solo 350 superstiti. Si spera che non tutti gli altri siano annegati.

L'affondamento della nave è stato così improvviso, che probabilmente molti passeggeri sono stati trascinati con la nave in fondo al fiume senza forse rendersi conto che era avvenuta una collisione. Altri passeggeri, correndo sul ponte, ebbero solo il tempo di lanciarsi nell'acqua senza alcun mezzo per salvarsi.

Uno strano particolare della catastrofe è che il disgraziato piroscafo [illegible] affondato a [illegible] del faro Father Point e ora giace a soli trenta metri di profondità, così che le punte dei suoi alberi si vedono emergere dalla corrente del San Lorenzo.

Il disastro avvenne alle 2,30 di notte, durante una fitta nebbia, che, se pure stava diradandosi, velava ancora la superficie del fiume, così che impediva di vedere a pochi metri di distanza.

L'«Imperatrice di Irlanda» scendeva lungo il fiume con grande precauzione. Il capitano si trovava sulla passerella, che non aveva abbandonato dalla partenza. La nave cercava la sua via attraverso i numerosi isolotti che costellano il fiume da Quebec a Father Point. A breve distanza ad e monte di Rimousky, il piroscafo incontrò una nebbia più fitta che mai, che velava le sponde del fiume, il quale in quel punto è largo circa trenta miglia.

Stava intanto rimontando la corrente il vapore carboniero «Storstad», sopraccarico di carbon fossile. Esso batteva bandiera norvegese. Proveniva dalla Nuova Scozia e viaggiava verso Montreal.

Il vapore urtò contro l'«Imperatrice d'Irlanda» [illegible] acciaio nei fianchi del transatlantico, aprendovi uno squarcio enorme. Il transatlantico si piegò subito a babordo esponendo per un momento il suo grande squarcio dal quale imbarcava tonnellate di acqua: esso tentò di riprendere l'equilibrio, ma la punta del «Storstad» era rimasta impigliata nella breccia, causando così uno sfascio anche maggiore nella struttura della misera nave. L'«Imperatrice d'Irlanda» immediatamente si trovò condannata a un naufragio.

In quell'istante il capitano Kendall, che si trovava sul ponte, fece diramare dal telegrafista di servizio della nave il segnale di soccorso. L'appello della telegrafia senza fili fu ripetuto febbrilmente molte volte sino a che le acque non inghiottirono l'enorme piroscafo, in un tempo che durò da dieci a quindici minuti. Dal vortice rigurgitante di acqua la nave scomparve sotto la corrente del fiume. Non vi fu tra i marinai alcun panico, sebbene i passeggeri accorsi al tremendo rumore dell'urto, sopra il ponte, fossero terrorizzati. L'equipaggio tentò di calare in acqua le scialuppe di salvataggio, ma la pendenza assunta dalla nave era così forte che le gru non poterono funzionare nè a tribordo nè a babordo.

A colpi di scure qualche canotto potè essere sciolto dai legami. Intanto, tutti i salvagente, tutte le suppellettili di ogni genere, che si trovavano sulla coperta, tavolini, seggiole e simili, venivano lanciate in acqua in modo che i naufraghi vi si potessero aggrappare. In queste tavole di salvataggio, che andavano alla deriva per il fiume, venne rinvenuto qualche naufrago disperso.

Disgraziatamente questa tragica giornata volge ormai alla fine e nessun canotto torna più dal fiume. Molti dei passeggeri che stavano dormendo nelle cuccette lungo i fianchi dell'«Imperatrice d'Irlanda» sono rimasti uccisi nelle loro cabine come topi schiacciati nella trappola.

All'ora del disastro quasi tutte le persone a bordo erano immerse nel sonno, ed in tale condizione era impossibile salvarsi. La maggior parte dei passeggeri balzarono di colpo sul ponte in camicia da notte, senza prendere il minimo indumento e cercarono subito qualche mezzo di salvataggio.

L'appello di soccorso diramato all'intorno dall'operatore radiotelegrafico fu raccolto da circa una dozzina di stazioni vicine e lontane, che risposero immediatamente. L'operatore di Father Point, sull'istante, inviò un radiotelegramma a due vapori governativi canadesi, l'«Eureka» e il «Lady Evelin», i quali si trovavano sotto pressione a poca distanza da quella località. L'«Eureka» si lanciò ad una velocità terribile verso il luogo del disastro.

Vi giunse 45 minuti dopo l'affondamento del transatlantico. Il secondo vapore giunse venti minuti più tardi.

La scena era di una tragicità indescrivibile. Erano solo rimasti dall'«Imperatrice d'Irlanda», le punte dei due alberi, che spuntavano sinistramente dall'acqua. Tutta la superficie del fiume era disseminata di rottami di ogni specie. Sopra pezzi di rottami sorgevano uomini, donne e bambini, alcuni dei quali si tenevano aggrappati a piccolissimi frammenti di mobili e di remi ed erano sorretti dai compagni, che più fortunati avevano trovato tavole di salvataggio più solide. Sopra le carene di due scialuppe capovolte, stavano aggruppate due dozzine di naufraghi. Altri, aiutati dai superstiti, si dibattevano tra le onde per tenersi a galla. Seggiole, tavole da coperta, galleggianti di ogni genere erano usati per tenersi alla superficie.

Immediatamente, il «Lady Evelina» fece abbassare i suoi canotti e cominciò a raccogliere naufraghi in ogni direzione. [illegible] pietosissimo bisogno.

Le scialuppe perlustrarono per ore tutte le acque nelle vicinanze, cercando di raccogliere i superstiti isolati, dopo avere imbarcato quelli che si trovavano raggruppati insieme. Durante queste ricerche venne rinvenuto il capitano Kendall, che si reggeva a stento sopra un rottame, per fortuna illeso. Furono raccolti in questo modo 339 superstiti. La più parte di essi, purtroppo, erano feriti e qualcheduno presentava gravi fratture.

Col loro carico di dispersione, i due vapori giunsero immediatamente a Rimousky, un piccolo villaggio canadese, dove sono scaricati e caricati i corrieri postali dei grandi transatlantici.

Il villaggio ha una sola linea telegrafica, cosicchè è molto difficile trasmettere i cablogrammi che i numerosi corrispondenti stanno vergando. Rimoustry si trova quasi di fronte al luogo del disastro. E' curioso notare che in questo remoto villaggio il capitano Kendall, quando comandava il «Mont Rose», consegnò l'assassino Crippen agli agenti inglesi, che lo arrestarono. Una coincidenza singolare ha voluto che il capitano Kendall, dopo aver galleggiato per un'ora sopra un rottame nel fiume, sia stato sbarcato qui dal «Lady Evelin».

Tra i passeggeri di prima classe salvati vi sono due signore e una signorina londinesi, oltre ad una coppia di signori americani. Sull'«Imperatrice d'Irlanda» si trovava il signor Station Karr; si ignora se egli sia perito. Si teme che eguale sorte sia toccata all'attore Lorenzo Irving e a sua moglie: essi tornavano da una tournée teatrale negli Stati Uniti. Si credeva che essi non si fossero imbarcati sul disgraziato piroscafo, invece risulta che tanto l'Irving quanto la sua signora erano sul transatlantico affondato. Di essi manca ogni notizia. L'Irving era stato ad un pelo dall'imbarcarsi sopra il «Teutonic» giorni addietro, e solo per un incidente aveva perso l'«Empress of Ireland». Si apprende intanto che venti superstiti sono morti in seguito alle ferite riportate e ai patimenti sofferti. Dei cento [illegible] marinai dell'Esercito della salvezza che si trovavano a bordo, solo venti sono salvi. Gli abitanti di Rimoustry prodigano ai naufraghi le cure più affettuose.

M. H. MOVRE.

L'Agenzia Stefani comunica

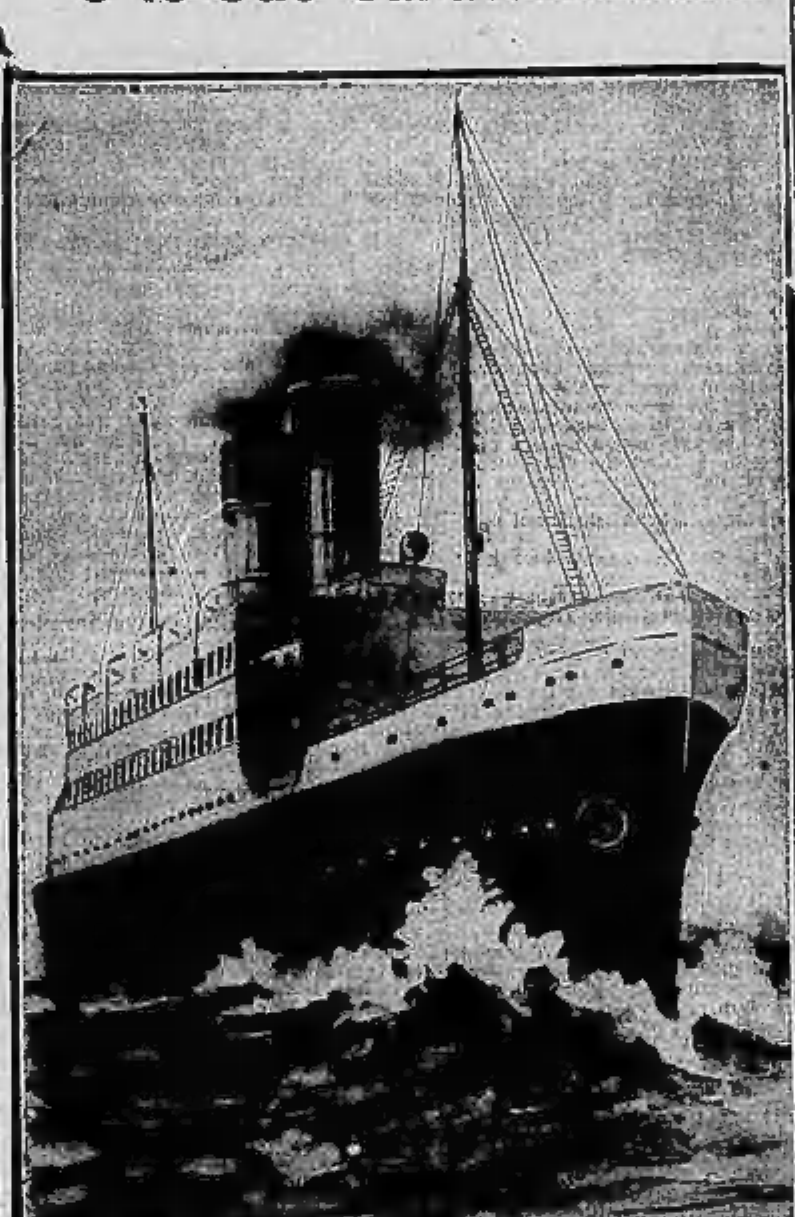
New York, 29, notte.

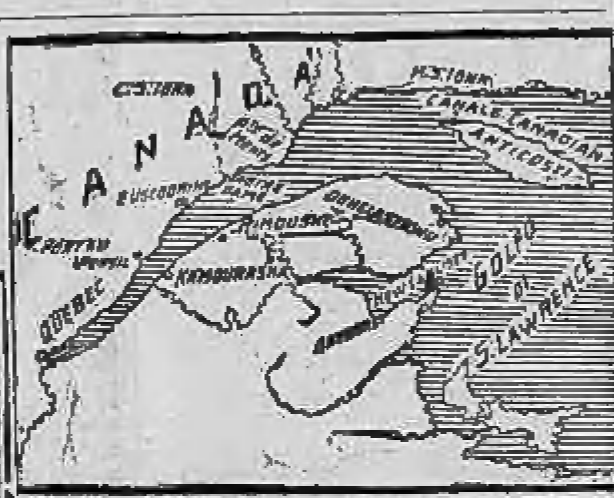
Secondo un radiotelegramma da Rimouski mille persone sarebbero perite nel disastro dell'Empress of Ireland; trecento sarebbero state salvate.

Quebec, 29 notte.

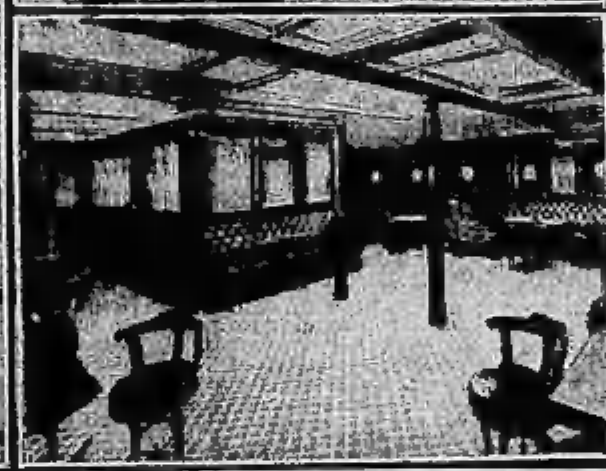
La nave carboniera Storstad che ha investito il transatlantico e che si credeva colata anch'essa a picco, è arrivata a Father Point stamane alle 10,40. Essa ha la prua deteriorata. La Storstad aveva a bordo 360 passeggeri superstiti dell'Empress of Ireland e numerosi morti sbarcati a Rimouski. Il totale delle persone salvate sarebbe di 390.

Il colosso affondato e le sue caratteristiche









Ecco alcune fotografie del transatlantico naufragato — *Empress of Ireland*; «Imperatrice d'Irlanda» — favoriteci dall'Agenzia di viaggi Broyda. Il grandioso piroscafo, di cui è gemello l'*Empress of Britain*, della stessa Canadian Pacific Company, stazzava 14.500 tonnellate, era lungo m. 167,25, largo m. 22,55 e pescava m. 11,15; le sue macchine, a quadruplice espansione, sviluppavano 18.000 HP, aveva due eliche, compiva il tragitto Liverpool-Quebec in soli 6 giorni.

Come ogni altro grande transatlantico moderno, offriva ai passeggeri ogni sorta di comodità, con 350 cabine di 1.a classe, 350 di 2.a, 1000 di 3.a, spaziosi saloni da pranzo, un vero e proprio Caffè. Il salone dei concerti, la sala dei fumatori, le biblioteche per la 1.a e per la 2.a classe, le sale di ricreazione per i bambini, ecc. Sul piroscafo viaggiava un'orchestra completa, ed ogni mattina i passeggeri potevano apprendere gli avvenimenti del mondo dal giornale *The Empress Mail*, informato per marconigramma e stampato quotidianamente a bordo. Il prezzo del biglietto Liverpool-Quebec era di L. 482,50 per la 1.a classe e di 293,75 per la 2.a.

Le due fotografie minori rappresentano: in alto, una partita di golf sul ponte; in basso, il salotto dei fumatori.

1030 vittime!

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 29, notte.

La proporzioni reali del disastro dell'Imperatrice d'Irlanda possono finalmente precisarsi in base agli ultimissimi dispacci giunti a Londra verso mezzanotte. L'Inghilterra, che ora dorme, apprenderà domattina che la nave enorme, sprofondata nelle acque del Golfo di San Lorenzo, ha trascinato seco nel gorgo mille e trenta persone tra passeggeri e marinai dell'equipaggio. I superstiti infatti risultano essere solo trecentotrentasette.

Gli ultimi dispacci dicono che la forza della collisione è stata così tremenda che per poco l'Imperatrice di Irlanda non fu capovolta. Subito dopo da tutte le parti si alzarono grida di aiuto, che a poco a poco si fecero più distinte.

Fra le altre grida potè udirsi la voce di una donna che, quando le scialuppe di salvataggio stavano per arrivare sul posto invocava: Qui! qui! ho due bambini! Un canotto di salvataggio remò furiosamente nella direzione dalla quale giungeva il disperato appello materno, ma, purtroppo, poco dopo la voce cessò: e subentrò un silenzio di tomba. La povera madre era annegata coi suoi due piccini. Due ufficiali dell'Esercito della salute furono visti presso il ponte del comando: essi tenevano le mani compresse sopra le palpebre e sembravano assorti in una preghiera. La loro calma e la loro forza diedero coraggio a molti. Presto intorno ai due eroi oranti si radunò un fitto gruppo di passeggeri che si unirono ai due nel supplicare l'aiuto celeste nella rassegnazione in Dio. Anche quando fu impartito l'ordine: Cercate di saltare nelle scialuppe! i due ufficiali dell'Esercito della Salvezza furono gli ultimi a muoversi. Essi vollero che tutti gli altri passassero prima e potessero tentare di salvarsi. Più di un centinaio di navi e di stazioni radiotelegrafiche ricevettero la terribile notizia: pochi minuti dopo che il disperato appello veniva lanciato la nave sprofondava.

Il grande piroscafo era partito maestosamente dal molo di Quebec per raggiungere Liverpool giovedì prossimo. Si tratta adunque, purtroppo, del più grande disastro marittimo che sia mai avvenuto dopo quello del Titanic, le cui vittime furono millecinquecentotrentacinque, cioè 505 di più di quelle dell'Imperatrice d'Irlanda. Anche questa nave insieme col Titanic, rimarrà indimenticabile negli annali delle catastrofi marittime e attraverso tutto il mondo civilizzato il suo nome risuonerà luttuoso nella storia.

Le cifre date più sopra sono tratte da telegrammi particolari i quali sembrano molto attendibili giacchè sono corroborati da dispacci e da bollettini ufficiali, pubblicati stanotte all'ultima ora.

Un ultimo telegramma è stato reso pubblico a tardissima ora dall'ufficio londinese della Canadian, la quale ha pubblicato que- [illegible]

disponibili fanno ascendere solo a 400 i superstiti dell'Imperatrice d'Irlanda la quale fu investita al fianco dal vapore Storstad. Essa affondò in dieci minuti. Vi comunicheremo le ultime informazioni appena ricevute».

Contemporaneamente l'Exchange Telegraph ha da Halifax che il signor Shaughnessy, presidente della Canadian Pacific, ha pubblicato una nota ufficiale sull'Imperatrice d'Irlanda. Egli dice che il piroscafo nelle vicinanze di Rimouski [illegible]. Stamane, alle ore due, il vapore Storstad, andò a urtare a tribordo il transatlantico sfasciandolo; tutte le sovrastrutture fiancali del piroscafo affondarono in 14 minuti; non ci fu alcun tempo per dare l'allarme ai passeggeri, i quali si trovavano tutti nelle loro cuccette.

Il presidente della Compagnia dichiara di deplorare vivamente la gravissima perdita di vite umane.

Risulta poi che tra i salvati oltre il capitano figurano il cameriere capo, il primo ingegnere, il quartiermastro, l'assistente Commissario e i due commissari marconigrafici.

L'Imperatrice d'Irlanda era assicurata presso la Compagnia Lloyd per 250 milioni che comprendevano non solo la nave, ma anche tutto quanto il carico.

Il capitano Kendall, che fu salvato dopo un'ora dalla catastrofe da un canotto di salvataggio, ha inviato questo semplice cablogramma alla Compagnia: «Nave affondata».

Uno degli operatori della telegrafia senza fili fu salvato da una delle navi di salvataggio ed egli non ha tralasciato il facsimile del capitano ed ha inviato da Rimouski il seguente dispaccio alla propria Compagnia:

Rimousky, 29, ore 1,45.

L'Imperatrice di Irlanda è stata affondata dallo Storstad a venti miglia di Father Point. La nave è colata a picco in dieci minuti. L'urto fu così violento da rendere impossibile di mettere in mare tutte le imbarcazioni. Il capitano Kendall fu trovato nel canotto N. 3, aggrappato ad un rottame. Anche il segnale S. O. S., lanciato, fu raccolto dall'Eureka e dalla Lady Evelina, per recare soccorso alla Principessa di Irlanda, ma esse non giunsero che quando la nave era affondata, e non poterono operare il salvataggio che di quelli che si trovavano nelle imbarcazioni.

Il racconto del capitano e di un passeggero

Il capitano Kendall si trova fra i superstiti. Arrivando a Rimouski, dove sono stati diretti i superstiti, egli ha fatto il racconto seguente:

— Navigavamo fra una nebbia estremamente fitta che ritardava considerevolmente la marcia della nave. Alle due diedi ordine di andare a velocità ridotta; ci trovavamo in questo momento all'altezza di Father Point. All'improvviso, mentre mi trovavo sulla passerella, vidi sorgere ai fianchi della mia nave un vapore che andava a grande velocità. Tentai di evitarlo con una rapida manovra dell'Empress of Ireland, ma non ne ebbi il tempo: il vapore ci abbordò violentemente per traverso all'altezza della macchina. Il transatlantico fu quasi tagliato in due. Io feci immediatamente mettere i canotti in mare, ma non tutti i passeggeri poterono prendervi posto, perchè dieci minuti dopo la collisione l'Empress era già colato a fondo.

Un passeggero superstite ha dichiarato: — Eravamo partiti ieri nel pomeriggio da Quebec. Il tempo era splendido, ma verso sera una nebbia fitta si abbattè sul San Lorenzo. La nebbia era così densa, che alle otto di sera non vedevamo più i fari della riva lontana. Il capitano giudicò prudente il fare rallentare la nave cambiando la velocità del transatlantico per evitare di gettare la nave sulla costa. La sera si passò molto bene giocando; dopo pranzo, numerosi inglesi, divertirono fino a tarda ora sul ponte; a mezzanotte tutti andarono in cabina. Io stesso, dopo essermi trattenuto lungo tempo nel lussuoso caffè di bordo, mi sono coricato poco dopo mezzanotte. Mi addormentai rapidamente e dormivo già da due o tre ore quando fui svegliato da una scossa terribile che quasi mi gettò giù dalla cuccetta. Mi alzai in piedi, corsi nel corridoio che già era affollatissimo e mi precipitai verso la scala conducente al ponte. Gli ufficiali erano già discesi nei corridoi delle cabine e cercavano di fare avvenire presto l'evacuazione. Un minuto più tardi, l'Empress of Ireland cominciava a inclinarsi in modo spaventoso. Quando arrivai sul ponte più di 500 persone vi erano già riunite. Le donne elevavano grida spaventose, mentre le sirene del transatlantico chiamavano al soccorso. Che cosa mai accadde in seguito? Mi sovvengo semplicemente che all'improvviso l'elettricità si spense. Nella nebbia fitta i marinai gettavano le imbarcazioni in mare e incitavano a far presto. Le donne per prime erano imbarcate. Saltai in un canotto ove già erano raccolte una ventina di persone. Urtai colla testa sui fianchi dell'Empress of Ireland e svenni.

Il superstite aggiunge che nello stesso modo numerosi passeggeri e uomini di equipaggio hanno potuto salvarsi perchè il transatlantico affondò mentre le barche si trovavano a 500 metri dal luogo della collisione.

I superstiti

sono quasi tutti passeggeri di terza classe

(Nostro telegramma particolare)

Rimousky, 29, notte.

Ho potuto conferire per pochi momenti col signor Williams, comandante del porto. Egli mi ha detto: «Quando albeggiava, io vidi sul grigio orizzonte, con un telescopio, la nave Storstad e due piroscafi governativi, con le scialuppe di salvataggio, che stavano facendo la ricerca dei superstiti fra i rottami. Essi giunsero sul posto subito dopo che si era [illegible] dal disastro. L'Eureka giunse in questo porto trasportando un gran numero di superstiti e di cadaveri. Seguì poi la nave Lady Evelyn, comandata dal capitano Cannell, che portava un altro contingente di morti e di superstiti.

«La Storstad — mi ha detto il comandante del porto, — a quanto mi assicura, non fu danneggiata gravemente, poichè potè giungere a Rimousky con le sue macchine.

Il signor Williams narra poi di avere parlato col capitano Kendall il quale gli disse: «Stamane verso le due avevo fatto fermare completamente l'Imperatrice d'Irlanda, dopo essere entrato nel denso banco di nebbia che vi era in quel momento sul fiume. In quel momento il capitano Kendall udì distintamente le sirene dello Storstad che stava approssimandosi. Subito il capitano fece suonare, senza interruzione, le sirene della propria nave. Passarono pochi minuti, durante i quali le due sirene squillarono nelle tenebre. Ad un tratto il capitano Kendall intravvide nella foschia lo Storstad che si avvicinava sempre più.

Ad un tratto, mentre l'Imperatrice di Irlanda si trovava nell'impossibilità di fare il minimo movimento, tanto era in vicinanza della nave investitrice, lo Storstad urtò in pieno il transatlantico. La nave investitrice era sovraccarica di carbone in modo tale che il suo ponte affiorava quasi l'acqua. Sino a che non fu immediatamente nelle vicinanze dell'Imperatrice d'Irlanda, lo Storstad rimase quasi invisibile. L'urto è stato tremendo. L'unica via di salvezza sarebbe stata questa: che cioè lo Storstad fosse rimasto con la prua incastrata nei fianchi dell'Imperatrice d'Irlanda fino a che questa non avesse posto in acqua le imbarcazioni. Disgraziatamente lo Storstad diede macchina indietro e lasciò aperta una enorme breccia dentro la quale si precipitò un torrente di acqua.

L'ingegnere capo a bordo dell'Imperatrice di Irlanda, signor Lamson, dichiara che lo Storstad ha urtato l'Imperatrice di Irlanda sotto la linea di immersione. La nave investita rimase sventrata e l'acqua precipitò immediatamente nella sala delle macchine. A quanto risulta, la grande maggioranza dei superstiti appartiene alla terza classe. Essi ebbero il miglior modo di salvarsi.

I passeggeri delle altre classi invece rimasero chiusi nelle cabine poichè, causa l'acqua che penetrò nelle sale di prima e seconda classe, fu difficile ai passeggeri delle cabine guadagnare le corsie e salire sul ponte. Tutti riconoscono che lo Storstad fece il possibile per salvare molti naufraghi del disastro malgrado le molte avarie sofferte e mise in acqua dei battelli che parteciparono attivamente all'opera di salvataggio. Fra i passeggeri salvati vi sono dodici donne; di queste solo quattro appartengono alla prima classe.

E' possibile che altri passeggeri siano stati raccolti lungo il fiume e posti in salvo in altre località rivierasche. I superstiti questa sera a Rimouski ammontano solo a [illegible], essendo morti [illegible] dei 398 che furono sbarcati.

L'operatore radiotelegrafico dell'Imperatrice di Irlanda, signor Ferguson, dice che la nave calò a picco in dieci minuti e che per la pendenza della nave non fu possibile lanciare le scialuppe di salvataggio.

H. H. [illegible]

La comunicazione ufficiale alla Compagnia

Londra, 29, notte.

Gli uffici della «Canadian Pacific Company» ricevono dal Canadà la seguente comunicazione ufficiale: «Secondo le informazioni qui giunte vi sono soltanto quattrocento superstiti nel naufragio dell'«Empress of Ireland».

Montreal, 29, notte.

Il presidente della «Canadian Pacific Company» pubblica il seguente comunicato: «Il numero delle perdite di vite umane fa della catastrofe dell'«Empress of Ireland» il disastro più grave mai avvenuto nel golfo di San Lorenzo. La grande distanza del luogo del naufragio dai più vicini uffici telegrafici e telefonici ritarda inevitabilmente la trasmissione dei particolari; si spera tuttavia di ricevere nel pomeriggio il rapporto del capitano Kendall».

La valutazione del numero dei morti nel disastro marittimo varia considerevolmente, alcuni danno 678 al massimo, mentre secondo altre informazioni vi sarebbero oltre mille morti. Fra 350 persone che si sarebbero salvate, vi sono dodici donne. Ventidue dei superstiti sarebbero morti in seguito alle ferite riportate dopo sbarcati.

Rimousky, 29, notte.

Un radiotelegramma dal vapore «Eureka» dà la lista completa dei superstiti dell'«Empress of Ireland» raccolti dall'«Eureka». Fra questi non si trovano che una donna, la signora Simon. La maggior parte dei superstiti raccolti dall'«Eureka» sono membri dell'equipaggio e passeggeri di terza classe. (Stefani).

La liquidazione della Cassa Mutua per le pensioni

Dichiarazioni del Sotto-segretario all'Agricoltura

Una battaglia sulla elezione di Rovigo

(Per filo diretto e telefono alla STAMPA)

Roma, 29, notte.

Presidenza del vice presidente Grippo. La seduta comincia alle ore 14.

GALLENGA, riferendosi alle dichiarazioni fatte ieri dall'on. Credaro circa la nomina di un professore aggiunto nell'Istituto di Belle Arti, rileva che l'on. Credaro non ha smentito in alcun modo l'esposizione molto obbiettiva e precisa fatta dall'oratore, ed ha anzi confermato che il Consiglio dei professori opinò per la rinunzia al concorso. La seconda deliberazione fu presa dal Consiglio a voti palesi sotto la presidenza del capo dell'Istituto, e ne conclude come anche in questo caso sia risultato che in Italia vi è una autorità superiore a quella del ministero della P. I. (rumori all'Estrema Sinistra; bravo, a Destra).

La liquidazione della Cassa Pensioni

La Camera, che è numerosa, si interessa grandemente alla interrogazione degli onorevoli Gasparotto, Agnelli, La Pegna, De Capitani, Casalini, Soleri, Bianchi Vincenzo, Bouvier, Senape, Rampoldi, Baudino, Amato, Veroni, Delle Piane, Salomone, Schiavoni, De Giovanni, al ministro d'Agricoltura Industria e Commercio, per sapere se, a seguito della pubblicazione del piano di riparto, non creda opportuno facilitare le operazioni di liquidazione delle attività della cessata Cassa Pensioni di Torino, provvedendo anzitutto alla sistemazione dei soci recedenti.

Risponde il sotto segretario, on. COTTAFAVI, dicendo: — Sono lieto che l'interrogazione degli onorevoli colleghi mi dia modo di chiarire gli intendimenti del Ministero in ordine alla liquidazione della Cassa Pensioni di Torino. Occorre anzitutto premettere che circa due terzi dei soci della Cassa hanno già trasferito la loro quota all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e alla Cassa Nazionale di Previdenza. Le attività spettanti a questi soci, che ammontano a due terzi del totale patrimonio della Cassa Mutua, debbono essere trasferiti ai due istituti nazionali di previdenza.

L'operazione sarà semplice. Delle attività si faranno tre parti proporzionali all'ammontare delle quote spettanti alle tre categorie di soci, e cioè soci recedenti, soci trasferiti all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, e soci trasferiti alla Cassa Nazionale di Previdenza. Naturalmente ai due istituti devono essere trasferite le attività loro spettanti ed è del pari necessario che la ripartizione in tre gruppi si faccia in misura proporzionale per ciascuna specie di attività. Sarebbe contrario alla legge e ingiusto e non scevro di pericoli ripartire le attività con diverso criterio; e se anche, ad esempio, ai soci recedenti si assegnassero tutti i titoli, non perciò si [illegible] un realizzo più [illegible]. E parte di titoli per fare per un certo aspetto liquidi, il criterio della legge deve dunque essere fermo. Ad ogni modo, per i soci trasferiti ai due istituti, la liquidazione sarà presto compiuta. Ad essi i due Istituti riconoscono come credito l'ammontare delle quote e ricevono come corrispettivo le attività equivalenti, così come sono.

La riserva

Resta la riserva. Essa era necessaria e fu determinata in lire 5.414.844,32, misura questa prudente, ma non eccessiva. Infatti i soli titoli, dal momento dell'acquisto al 31 dicembre 1913, avevano subìto una riduzione di corsi, che ammontava a lire 2.130.878,30. Inoltre, quando fu compiuto e pubblicato il piano di riparto, non si conosceva ancora la sentenza della Corte d'Appello di Torino nella causa degli impiegati e altre controversie, che perciò si sono valutate tutte in complesso come spesa massima in circa un milione e mezzo. Il resto della riserva è accantonato per altre svalutazioni ed eventuali sopravvenienze passive.

La riserva, secondo tutte le possibilità, lascia un margine attivo e ciò non solo perchè si è vinta la causa con gli impiegati, ma anche perchè l'Istituto Nazionale e la Cassa Nazionale hanno dichiarato che rileveranno i titoli ad un corso superiore a quello del mercato, e perchè si potrà contare su altri benefici. Quanto avanzerà, come è ovvio, sarà ripartito fra i soci e per quelli trasferiti all'Istituto Nazionale e alla Cassa di Previdenza, sarà portato in pagamento delle loro quote.

Le attività dei recedenti

Detto ciò, osservo che il rimanente terzo dei soci non ha fatto conoscere ancora la sua intenzione. Se anche tutti recedessero, il che non è verosimile, vuol dire che si dovrebbe liquidare effettivamente il terzo del patrimonio sociale, cioè un complesso di attività da vendita di venticinque milioni, costituito per circa metà da titoli di Stato o garantiti dallo Stato; per un sesto da immobili e per un quarto da crediti ipotecari verso società costruttrici di case popolari, per il resto da altre attività. Occorre appena avvertire che in materia come questa si deve procedere con avvedutezza e prudenza. Diversamente si danneggerebbero gli interessi degli stessi recedenti; si nuocerebbe l'andamento del mercato e si pregiudicherebbero molti interessi collegati alla Cassa Pensioni, come quelli delle società cooperative di case popolari.

Gli onorevoli colleghi vorranno riconoscere che sarebbe assurdo e per un certo aspetto immorale se migliaia di recedenti, molti dei quali consumeranno presto il piccolo peculio, avessero avuto una condizione migliore di coloro che persevereranno nell'abito della previdenza. Sono tuttavia lieto di assicurare gli onorevoli interpellanti che il Governo procederà con impegno perchè il realizzo delle quote possa avvenire con ogni sollecitudine.

I termini stabiliti dal regolamento, sono da noi considerati come massimo prudenziale. Naturalmente ora non posso entrare in particolari al riguardo. Ciò non sarebbe consentito dallo stato delle pratiche, nè dalla loro natura. Ma gli onorevoli interroganti vorranno aver fiducia nell'opera nostra, ispirata agli stessi intendimenti da cui essi sono mossi. Sono pure sicuro che essi hanno comune con noi il proposito che il recesso debba essere a tutti efficacemente sconsigliato e non debba essere in alcun modo incoraggiato. Noi certo non vogliamo precludere ad alcuno il diritto di recedere, garantito dalla legge. Con le nostre disposizioni abbiamo voluto che esso fosse reso agevole a tutti e a tal fine abbiamo limitato al minimo le formalità. Noi intendiamo benissimo che taluno v'è che possa aver bisogno e forse necessità di riscuotere la piccola somma a cui ha diritto e naturalmente a questo bisogno provvederemo.

Deplorevoli speculazioni

Ma pur troppo la speculazione è sorta in molte parti d'Italia e molti faccendieri cercano di trarre profitto dall'ignoranza e dai bisogni di taluni soci per fare incetta delle loro quote. Ora io desidero dichiarare subito, perchè sia inteso fuori di qui, che queste speculazioni noi le combatteremo con fermezza, che procureremo tutte le possibili agevolazioni ai soci e porremo ogni studio perchè esse siano precluse agli speculatori.

La liquidazione della Cassa Mutua Pensioni di Torino rappresenta nei risultati tangibili, ora resi evidenti, una grave delusione per centinaia di migliaia di cittadini. L'opera di persuasione di tutti noi è di evitare che questa delusione nuoccia allo sviluppo della previdenza del nostro Paese. Cerchiamo anzi di trarre giovamento dalla triste esperienza e otterremo che le abitudini di previdenza, contrastate sotto la lusinga di falsi miraggi, siano dirette verso [illegible].

La replica dell'on. Gasparotto

Replica al Governo l'on. GASPAROTTO il quale dice: — Dirò una precisa parola per quanto riguarda il già fatto e una parola per quanto riguarda il da farsi. Siamo dinanzi ad una liquidazione storica, della quale lo Stato, che in fondo è il vero liquidatore, minaccia di uscire con poco onore. Infatti per la liquidazione del patrimonio della Cassa Pensioni il R. commissario ha impiegato pienamente 18 mesi, mentre la Commissione d'inchiesta, nominata con R. D. 21 maggio 1910, aveva valutato quaranta giorni ed il commissario regio l'aveva preso in consegna e inventariato in soli dieci giorni. Nè poteva essere altrimenti, trattandosi di un capitale investito per 36 milioni in titoli di Stato e per il resto in mutui, che sono stati valutati esuberantemente e sottoposti a tutti i controlli amministrativi.

V'è in tutti la convinzione che il Regio Commissario, più che preoccuparsi della liquidazione del patrimonio della Cassa — come era suo ufficio e dovere — abbia lavorato quasi esclusivamente per l'Istituto di Stato delle assicurazioni, come dimostrano le circolari da lui spedite agli agenti della Cassa durante la sua gestione.

E veniamo al da farsi. Vi è oggi un capitale complessivo di L. 75.974.000 da distribuire fra 330 mila soci sparsi per tutta l'Italia, secondo un piano ripartitore che io non credo esatto. Ed ecco il perchè il Regio Commissario ha voluto accantonare con prudenza inconsueta e veramente eccessiva la cospicua somma di L. 5.414.000. A liquidazione finita, si vedrà che il capitale della Cassa ha reso più del sei per cento fra interessi e benefici di mutualità, come già aveva constatato la Commissione d'inchiesta del 1910. Dunque urge che si addivenga alla realizzazione delle attività e alla tacitazione dei soci recedenti per le quote loro spettanti.

Noi dobbiamo augurarci che lo spirito di previdenza abbia ancora una volta a prevalere: ma noi dai banchi parlamentari non possiamo dimenticare che il denaro della Cassa Pensioni non è dello Stato, ma è della povera gente che lo ha raccolto in tanti anni di sudati risparmi. Occorre pertanto facilitare i soci recedenti con le attività di facile realizzazione, ovvero mediante un prelievo dalla massa delle attività da parte dell'Istituto di Stato. In questo caso lo Stato, che compera, deve ricordarsi che esso è nello stesso tempo il liquidatore, perchè le ragioni, sia pure superiori di Stato, non possono sopprimere le norme fondamentali dell'onestà commerciale. Secondo le norme fallimentari, nulla si oppone a che il liquidatore restituisca ai recedenti il capitale, con la riserva di accertare a suo tempo le quote di ricupero.

Raccomanda infine la sorte degli impiegati e agenti della Cassa, che sono stati i primi propagandisti della previdenza fra le classi popolari. Di essi l'Istituto di Stato dovrebbe valersi per tentare in Italia l'assicurazione popolare a tariffa minima, poichè il Parlamento ha voluto creare l'istituto monopolizzatore non soltanto per ragioni fiscali, ma per scopi di utilità sociale.

COTTAFAVI, sottosegretario all'Agricoltura, rilevando alcune affermazioni dell'interrogante, avverte che la Commissione d'inchiesta impiegò un tempo abbastanza lungo per assolvere il suo compito e se il Regio Commissario non ha potuto pubblicare il piano di riparto nel termine assegnatogli, ciò è dipeso dalla necessità in cui si è trovato di riordinare la contabilità della Cassa Pensioni.

GASPAROTTO conferma che già da molto tempo il Regio Commissario aveva dichiarato imminente la pubblicazione del riparto, che è stato poi ritardato allo scopo evidente di favorire l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

Le multe agli agenti ferroviari

VISOCCHI, sottosegretario dei LL. PP., all'on. Miglioli dichiara che le multe agli agenti ferroviari sono applicate per infrazioni alla disciplina od al servizio, in conformità delle norme previste dal regolamento sul personale, che ammette il ricorso gerarchico. Assicura che di queste punizioni non si fa abuso, e lo prova la circostanza che, nonostante l'aumento del personale, l'importo totale delle multe è rimasto costante negli ultimi esercizi. Osserva poi che a tale provvedimento disciplinare toglie ogni carattere odioso la disposizione di legge che devolve l'ammontare delle multe a beneficio dello stesso personale.

MIGLIOLI replica vivacemente dicendo: — Non posso dichiararmi soddisfatto. Esamineremo fra breve la questione dell'ordinamento disciplinare dei ferrovieri e vedremo quanto esso sia pregiudizievole al servizio e alle norme regolari delle procedure riguardo al personale. (Approvazioni). Ma frattanto devo dire al Governo che, pure ammesso che il sistema disciplinare sia perfetto, la Direzione delle ferrovie deve destinare al delicato ufficio persone che non facciano dello zelo eccessivo, con troppe multe, per acquistare i favori degli alti papaveri.

BELTRAMI: — Guarda che vai incontro a una sconfitta (ilarità).

MIGLIOLI: — Non me ne importa niente, perchè difendo una causa giusta. Troppo onore per me.

LUCCI: — Del resto, verrai con noi.

MIGLIOLI: — So di aver detto cose gravi e per questo porto a documento il fatto che ha determinato la interrogazione. Nel deposito del compartimento di Milano, si è verificato un forte malcontento fra il personale viaggiante e di macchina non solo per la introduzione di disposizioni vessatorie dei regolamenti, ma per l'asprezza con cui sono state applicate. Da una inchiesta fatta risulta che nessuno del personale riusciva alla fine del mese a ritirare intero lo scarso stipendio. L'oratore poi cita altri fatti per comprovare la leggerezza con cui vengono applicate le multe.

Per i supplenti postali

RICCIO, ministro delle Poste e Telegrafi, all'on. Miglioli dichiara che l'Amministrazione si propone d'intervenire con opportune disposizioni per regolare equamente i rapporti del personale dei supplenti postali coi rispettivi ricevitori, allo scopo di garantire la loro posizione giuridica ed economica. Ricorda che già in passato furono dall'Amministrazione adottate disposizioni a beneficio di questa benemerita classe. I nuovi provvedimenti in corso di preparazione, non importando alcun maggiore onere per l'erario, potranno essere attuati senza ritardo.

MIGLIOLI si compiace vivamente delle dichiarazioni e degli intendimenti dell'on. Ministro in favore della classe dei supplenti postali, sottoposti per la massima parte ad un trattamento [illegible]. Segnala la necessità di riformare l'ordinamento delle ricevitorie postali, i cui titolari godono tutti i vantaggi dei pubblici funzionari, mentre non ne hanno gli obblighi relativi.

L'elezione di Rovigo

Assume la presidenza il presidente MARCORA, il quale legge le conclusioni della Giunta sull'elezione contestata del Collegio di Rovigo. La maggioranza della Giunta propone la proclamazione e la convalidazione del deputato Galileo Beghi, la minoranza propone l'annullamento e la rinnovazione della votazione di ballottaggio.

BASAGLIA parla a favore delle conclusioni della maggioranza. Sostiene in linea di diritto che la legge non vieta al candidato di adoperare una scheda diversa da quella usata nella prima votazione. Osserva, in linea di fatto, che nel caso presente il candidato Galileo Beghi, [illegible] ristampare le schede per la votazione di ballottaggio, fu costretto a mutare non il contrassegno, ma il tipo della carta, perchè il tipografo, che aveva stampato la prima scheda, si rifiutò di farne la ristampa. La nuova scheda fu essa pure depositata, e tutto ciò risulta da atto pubblico. Con ciò essendo, poichè il Beghi ebbe la maggioranza nella votazione di ballottaggio e poichè i voti da lui riportati devono essere ritenuti validi, la Camera non può che proclamare eletto il candidato Galileo Beghi.

BONOMI IVANOE esprime egli pure l'avviso che la mutazione della scheda nella votazione di ballottaggio non debba ritenersi vietata, quando, come nel caso presente, sia escluso il sospetto di dolo. Si associa pertanto alle conclusioni della maggioranza della Giunta (bene).

SANDRINI, contrariamente ai precedenti oratori, sostiene che la scheda tipo non possa essere mutata in sede di ballottaggio. Esclude pure che possa parlarsi di forza maggiore. Dichiara che voterà le conclusioni della minoranza della Giunta.

Il relatore della minoranza

STOPPATO, relatore per la minoranza, afferma essere dovere della Camera di rispettare rigidamente le disposizioni di legge, che stabiliscono una procedura tendente a garantire la sincerità del voto. Afferma che la votazione di ballottaggio è una prosecuzione della prima votazione. E da ciò la nullità assoluta derivante dalla mutazione della scheda tipo, la quale potrebbe dar luogo ad inganni e sorprese. Esclude poi che il Beghi possa invocare la forza maggiore che egli non potè preparare in tempo un numero di schede sufficiente anche per la seconda votazione.

STOPPATO fa notare che egli sostiene una tesi perfettamente equa colla rinnovazione del ballottaggio e non, come pure sarebbe stato possibile, la tesi della proclamazione del Manzo.

MUSATTI: — Andate a dirlo a Rovigo (commenti, proteste).

STOPPATO: — Non verrò mai sul terreno politico, ma sono come sempre è stata la Giunta, sul terreno della verità e del diritto. La votazione di ballottaggio proposta dalla minoranza non è una seconda elezione, ma un esperimento per completare le operazioni elettorali. (L'Estrema interrompe).

AGNELLI: — Ma è diverso il tempo (commenti).

[illegible] a otto giorni di distanza (commenti, approvazioni all'Estrema).

STOPPATO: — Ma esiste unità di seggio, di scrutatori e di sede. Il candidato avversario, socialista, ha cambiato il segno della sua scheda e gli avversari non vogliono vedere questo motivo di nullità, che effettivamente c'è.

Dall'Estrema si grida all'on. Stoppato: — Paglietta, paglietta (rumori e commenti).

STOPPATO, all'Estrema: — La verità vi scotta, non è vero?

STOPPATO continua fra le interruzioni dell'Estrema e conclude dicendo: — Per questa ragione devono ritenersi nulli i voti dati al Beghi e non potendosi d'altra parte, per motivi di equità, convalidare il Manzo, che non ottenne la maggioranza, chiedo che la Camera voglia ordinare, almeno, la votazione di ballottaggio e la sua rinnovazione.

L'Estrema accoglie con urla la chiusa del discorso Stoppato gridando: — Volete salvare un clericale per il gruppo cattolico.

Dalla Destra si risponde: — E voi volete guadagnare un socialista all'Estrema.

STOPPATO: — La sola interpretazione della legge deve essere in discussione. La politica è estranea a questa discussione.

MARANGONI, ricordando le molteplici garanzie di cui la legge ha voluto circondare la scheda e la busta, afferma che il candidato ha diritto di presentare nella votazione di ballottaggio una scheda anche per difendersi da eventuali insidie (approvazioni all'Estrema Sinistra).

Il relatore della maggioranza

MAGLIANO, relatore per la maggioranza, premette in linea di fatto che nella votazione di ballottaggio furono adoperate dai fautori del Beghi tutte le schede d'un tipo diverso da quello della prima votazione. Esclude che la adozione di una scheda diversa per la votazione di ballottaggio da quella adoperata nella prima votazione possa facilitare le frodi. Nè a [illegible] la nullità della nuova scheda possono condurre le circolari ministeriali esplicative della legge, quando questa una tale sanzione non ha sancito. Invita perciò la Camera a convalidare con animo tranquillo la elezione dell'on. Beghi, rendendo così omaggio alla volontà della maggioranza degli elettori del Collegio di Rovigo (vivissime approvazioni, vivi applausi a Sinistra).

L'appello nominale chiesto dai due poli estremi

Il PRESIDENTE annunzia che sulla proposta della maggioranza della Giunta per la proclamazione e convalidazione dell'on. Giulio Beghi a deputato del Collegio di Rovigo è stata chiesta la votazione nominale dagli onorevoli Basaglia, Maffi, Beltrami, Marangoni, Pucci, Cavallera, Bussi, Merloni, Musatti, De Giovanni, Morgari, Savio, Rondani, Soglia, Badaloni, Lucci, Mazzoni, Montemartini e Piccinato.

Hanno pure chiesto la votazione nominale gli onorevoli Federzoni, Corradini, Gallenga, Cesare Nava, De Capitani, Bonaglio, Ruspoli, Medici, Manzoni, Soderini, Cavina, Arrigoni, Longinotti, Sandrini, Indri e Teodori.

RAVA, ministro delle finanze, dichiara che il Governo si astiene.

Il Presidente indice la chiama, che per sorteggio incomincierà dall'on. Carta. Guglielmi, segretario, fa la chiama.

L'elezione è convalidata

Votano a favore della proclamazione di Beghi a deputato di Rovigo non soltanto tutti i presenti dell'Estrema Sinistra, ma anche parecchi deputati di Destra. Altri deputati di Destra escono fra le risate dell'Estrema. Durante l'appello nominale avviene un piccolo incidente. L'on. Faelli risponde: no.

MARANGONI: — L'eletto coi fondi segreti.

FAELLI: — Chi lo ha detto?

MARANGONI: — Io, io.

FAELLI, scattando: — Mi renderà conto della sua stupida villania.

MARANGONI: — Sì, sì.

Poco dopo l'on. Faelli esce dall'aula e lo segue più tardi l'on. Marangoni. Il breve dialogo si è svolto quasi sotto voce; molti deputati non se ne sono neppure accorti.

La votazione nominale dà il seguente risultato. Votanti 194.

Votarono per le conclusioni della maggioranza della Giunta delle elezioni 121; votarono contro 73.

PRESIDENTE proclama eletto per il Collegio di Rovigo l'on. Beghi.

L'esercizio provvisorio

La scuola, le tasse e i ferrovieri

Le vacanze a metà giugno

Roma, 29, notte.

Stiamo per entrare nell'ultima fase dei lavori parlamentari. La Camera non prenderà le vacanze ai primi di giugno, come era corsa voce, ma bensì verso la metà dello stesso mese. Mi affretto a dirvi che i lavori non si prolungheranno a cagione dei bilanci, dei quali soltanto due sono entrati in porto: quelli degli Interni e della Finanze. Sarà quindi necessario che il Ministero, prima delle vacanze, chieda e ottenga l'approvazione dell'esercizio provvisorio per i bilanci degli affari esteri, delle Colonie, di Grazia e Giustizia, dei Lavori Pubblici, della Guerra e Marina (la cui discussione iniziata fu interrotta a cagione dell'infortunio che ha colpito il Ministro a Genova), del Tesoro, dell'Istruzione Pubblica, dell'Agricoltura Industria e Commercio e delle Poste e Telegrafi. In tempi relativamente antichi, quando la Camera dei deputati era divisa in due partiti — destra e sinistra — compatti e battaglieri, l'esercizio provvisorio rappresentava il ponte dell'asino del Ministero, perchè ogni volta che il Governo era costretto a chiedere l'esercizio provvisorio dei bilanci, l'opposizione scendeva in campo per dare battaglia campale al Ministero. Più volte la battaglia sull'esercizio provvisorio provocò la caduta del Ministero; più volte provocò lo scioglimento della Camera, come avvenne nel 1886 quando era presidente della Giunta del Bilancio l'onorevole Francesco Crispi, e Presidente del Consiglio Agostino Depretis. La crisi del Ministero e della Camera avveniva quando la Giunta del bilancio proponeva di non accogliere integralmente la proposta del Governo e l'opposizione si schierava dalla parte della Giunta. Mi affretto a dirvi che, come quei tempi sono oramai lontani, così sono ora ben diverse le condizioni parlamentari. Adesso nessun partito, nessun gruppo, anzi nessun deputato pensa minimamente che si possa dare battaglia al Ministero sull'inevitabile domanda di esercizio provvisorio dei bilanci non ancora approvati. E' molto facile prevedere che la domanda, quando sarà presentata, sarà prontamente accolta dalla Camera.

La Camera dunque lavorerà fin verso la metà di giugno non per i bilanci, ma per i disegni di legge per la scuola media, per i provvedimenti finanziari, per il personale ferroviario e per l'inchiesta sull'esercizio di Stato delle strade ferrate.

Il disegno di legge per la scuola media, presentato dall'on. Credaro ministro dell'Istruzione del Gabinetto precedente, ha subìto parecchie modificazioni con gli emendamenti presentati dall'on. Daneo attuale ministro della P. I. E' veramente singolare che l'on. Credaro succeduto nella direzione della Minerva nel 1910 abbia modificato e fatto approvare il disegno di legge presentato dall'on. Daneo per la scuola primaria e che l'on. Daneo succeduto nella direzione della Minerva all'on. Credaro nel marzo di quest'anno abbia modificato e faccia approvare il disegno di legge presentato dall'on. Credaro per le scuole medie. Dico — faccia approvare — perchè dell'approvazione non si dubita. La Camera discuterà rapidamente il disegno di legge e lo approverà integralmente o con emendamenti di secondaria importanza. Dopo il disegno di legge per la scuola, verrà quello per i provvedimenti finanziari, la cui discussione non sarà altrettanto rapida e [illegible] altrettanto liscia. Si tratta, anche in questo caso, di provvedimenti presentati dal Gabinetto precedente nel quale era ministro delle finanze l'on. Facta e modificati dall'attuale Ministero. La discussione non potrà essere rapida e nemmeno liscia, perchè, quando si tratta di mettere nuove tasse o di inasprire le tasse già esistenti, le discussioni più o meno lunghe, più o meno vivaci, sono inevitabili. Sono infatti in grado di dirvi addirittura che sarà bersaglio di molte critiche l'inasprimento delle tasse giudiziarie al quale vanno ribellandosi gli avvocati, i quali temono che l'inasprimento delle tasse, rendendo molto più cara la giustizia, faccia diminuire le cause e conseguentemente le loro entrate professionali.

Non si può trascurare la incipiente organizzazione degli avvocati contro la proposta di inasprimento delle tasse giudiziarie, agitazione che penetrerà facilmente a Montecitorio essendovi tra i deputati moltissimi avvocati esercenti, una vera legione se non addirittura la maggioranza assoluta. Infatti, domani mattina, per invito dei deputati avvocati di ogni gradazione parlamentare, avrà luogo a Montecitorio una adunanza per l'esame dei provvedimenti finanziari nella parte riguardante le tasse giudiziarie.

Si può quindi prevedere che la discussione dei provvedimenti finanziari durerà più di una settimana, anche perchè dalla settimana bisogna sottrarre la domenica per il riposo e il lunedì per le interpellanze.

Si prevede invece che sarà relativamente breve la discussione dei disegni di legge a favore del personale ferroviario e per l'inchiesta ferroviaria, perchè nessuna parte della Camera vorrà contrastare i vantaggi promessi al personale ferroviario dal Governo e nemmeno la proposta di una inchiesta. Le proposte di inchiesta su qualunque amministrazione dello Stato non sono mai contrastate quando sono fatte dal Governo perchè difficilmente si trova chi, come suol dirsi, voglia essere più realista del re. In conclusione, tutto considerato, la Camera, approvati i disegni di legge per la scuola media, per i provvedimenti finanziari, per i provvedimenti ferroviari e per l'esercizio provvisorio dei bilanci alla fine del 31 dicembre, prenderà le lunghe vacanze estive ed autunnali verso la metà di giugno.

C.

Una proposta sospensiva dell'on. Pantano

sull'aumento delle tariffe ferroviarie

Roma, 29, notte.

L'on. Pantano nella riunione odierna della Giunta generale del bilancio ha sollevato un'importante questione riguardante i provvedimenti del Governo per i ferrovieri. L'onorevole Pantano ha proposto in sostanza che sia stralciata dal progetto per i ferrovieri davanti alla Camera la parte riguardante l'aumento di tariffe ferroviarie. Infatti oggi l'on. Pantano nella riunione della Giunta del bilancio ha proposto che le Sottogiunte le quali hanno in esame il disegno di legge sui provvedimenti per i ferrovieri presentino all'on. Salandra ed al ministro dei lavori pubblici questo quesito: «Per sapere se di fronte alle indagini che la Commissione d'inchiesta parlamentare dovrà compiere sul funzionamento dell'esercizio delle ferrovie di Stato nei riguardi dell'economia nazionale, non convenga sospendere ogni proposta di aumento di tariffe per demandarla all'esame della Commissione stessa».

La discussione su tale proposta fu rinviata a quando la relazione delle Sottogiunte verrà sottoposta all'esame della Giunta generale.

Uno dei seicentodue...

(Nostra corrispondenza particolare)

PARIGI, maggio.

L'avv. Tolomeo... — no, il cognome, no; i lettori mi sarebbero grati dell'indiscrezione, ma il conservare il segreto, trattandosi di rivelazioni di carattere intimo, è un dovere anche per un giornalista curioso e impertinente — l'avv. Tolomeo è uno dei seicentodue che il Popolo Sovrano, in un impeto di disinteresse, ha prescelto cogli altri, tra i tremila e più candidati, per mandarlo a Palazzo Borbone a fare delle chiacchere, dietro compenso di lire quindicimila annue, salvo la ritenuta da versarsi nella Cassa per i vecchi e per i ritenuti inabili.... al lavoro. Giovanissimo, ricco, tanto ricco da sprecare centomila franchi — impeto disinteressato anche il suo — per incassarne in quattro anni di ufficio sessantamila; intelligente, appena avuto il mandato ha abbandonato la vecchia casa, la madre in lagrime, la sposa in pianto, ed è venuto a Parigi. Trovato non troppo comodo il Parlamento — è difficilissimo perchè gli scanni non si moltiplicano come i deputati — ha affittato un quartierino elegante in uno di quegli aristocratici palazzi parigini dove si paga, non in ragione dello spazio che si occupa, ma delle porte d'uscita che sono a disposizione. Tanto poi, per non essere da meno degli altri, si è cercato un'amante. E l'ha trovata. La — diciamo — disoccupazione femminile, cosa notoria, è una delle tante.... bellezze della Metropoli francese. E' incredibile il numero di donne che vi sono a Parigi in cerca... d'impiego. E non hanno pretese eccessive per il tempo. Libere in tutte le ore, non vincolate da alcuna legge, si possono assumere in servizio come si vuole: di giorno, di notte, a mesi, a settimane, a ore e anche a minuti. Ovunque si volge il piede si trovano due braccia aperte. Nobile provvida cosa! le disgrazie accidentali sono frequenti e in caso di caduta si ha la certezza di abbandonarsi sempre su alcunchè di morbido. L'avv. Tolomeo, diciamo meglio, l'on. Tolomeo, convinto che un deputato non può avere per amante che una attrice o una attrice di teatro sovvenzionato, perchè non esce dal suo ambiente, volse il piede al teatro e siccome il piede era stato destro, la mano non poteva essere che felice. Trovò il genere, il suo genere. Lolette Lys, un tesoro di monelluccia intelligente, fine e languida come Lida Borelli, elegante come la signorina Provost, nota ai parigini per la bellezza del suo piede, capricciosa come la signorina Polaire, celebre nel vecchio e nel nuovo mondo per essere comparsa in teatro con un grande anello d'oro appeso alla narice rosea. Un vero gioiello di parigina che in due giorni gli ha fatto dimenticare la madre in lagrime, la sposa in pianto e anche il cane fedele, iniziandolo con arte squisita alle ponderose fatiche parlamentari.

•*•

L'on. Tolomeo è a Parigi da otto o dieci giorni. Primeggiava talmente nel suo collegio che è stato eletto a primo scrutinio. Non per questo ha speso meno degli altri seicento, duecento e più dei quali hanno dovuto por mano due volte al portafoglio. L'elettore non ha forse posto due volte la mano sull'urna? Da sei giorni divide con Lolette... — oh! non la noia del recitare, perchè la sua bella amica non è di quelle che si sprecano — la pena di doversi recare alle prove generali per essere ricordata negli *echos* e nelle cronache di moda dei giornali. Sono l'uno e l'altra di ritorno dal « Bouffes Parisien », il teatro di Sacha Guitry, ove si sono recati per l'*avant premier* di *Ce qu'il faut taire*, una commedia nella quale il direttore del *Gaulois*, il simpaticissimo Arturo Meyer, ha voluto provare se le idee, che sui giornali sono sempre nere, portate alla luce della ribalta cambiano di colore. E le ha viste diventare livide. Lolette è luminosa. La sua acconciatura è stata giudicata bellissima, la sua toilette incantevole, la rosa di brillanti che Tolomeo le ha offerto per darle modo di chiedere perdono dei peccati comuni, meravigliosa. Due cronisti le hanno promesso un *echo*, il direttore dell'*Etoile* le ha assicurato la parte di Comare nella rivista che sta progettando: *Oh! cela ne fait rien!* Gabriele D'Annunzio... « Meyer! Che talento! » Si è divertita un mondo! Tolomeo è inquieto invece. Si è incontrato con una cinquantina di colleghi, ma, ha notato che uno sfuggiva l'altro e gli è parso che tutti sfuggissero lui. Ha tentato di attaccare discorso con questo e con quello, anche su toni seri, ma non ha avuto che risposte vaghe, evasive. Ha ricordato ad uno di aver pubblicato un volume di versi, con prefazione di Richepin e si è visto rispondere con una occhiataccia. Parlava con l'on. Ceccaldi. Si è azzardato persino a parlare di *Ce qu'il faut taire*, cosa inaudita in una prova generale, ove è di regola parlare di tutto eccezion fatta per ciò che dovrebbe formare il tema di ogni discorso, e non ha avuto risposta. Ostilità! Diffidenza! Invidia! Mah! Viviani, il ministro della P. I., che pure ebbe per capite a casa sua, si è degnato appena di guardarlo. « Ma che cosa fa qui lei? » Jaures ha risposto al suo saluto, con un risolino ironico: « Ma chi è lei? » E gli altri? L'unica parola gentile credette raccoglierla sulle labbra di Malvy, ma quando tentò rispondere si accorse che il ministro degli Interni gli volgeva le spalle e il complimento era diretto a Lolette: « *Ça va pas! Ça va pas!* » Una cosa lo ha profondamente stupito. Gli è sembrato che tutti i deputati presenti, i ministri compresi, si rimproverassero l'un l'altro l'intervento ad una prova generale di una commedia così poco repubblicana! « Meyer. Un reazionario!! Un monarchico!! Puah! » La commedia lo ha interessato molto — l'on. Tolomeo ha poche idee ma conserva ancora la ingenuità dello studente: l'ammirazione per l'uomo superiore — e varie volte avrebbe voluto applaudire ma non è riuscito ad accostare mano a mano, tanto lo mettevano in soggezione gli altri che non si facevano scrupolo di sbadigliare. E ha sbadigliato anche lui. Quando si è chiuso il velario per la terza volta ha provato l'impressione di essersi tolto di sullo stomaco una massa di piombo. Quando si è trovato in automobile, solo, colla sua piccola Lolette a fianco, stretta stretta, ha sentito la gioia del ritorno alla vita. Ha sentito la bellezza della... Primavera e ha ordinato allo chauffeur di fare un largo giro pei Campi Elisi. Un capriccio! Quasi. Un diversivo. La goccia di miele dopo il bicchiere di assenzio. Un attimo e poi la bocca torna come prima. E Lolette è tornata luminosa e Tolomeo si è rifatto inquieto.

•*•

A casa. L'orologio segna la una. Da un quarto d'ora Tolomeo e Lolette sono rientrati. Lolette, come ogni signora per bene che va al teatro quasi nuda, ma nell'intimità ha cura di vestirsi, ha indossato un meraviglioso capriccio di pizzo che la vela e la svela. Tolomeo è in *pijama*. Sono belli tutti e due. Lolette è sprofondata in una poltroncina di velluto: pare la solita Venere nascente dalla schiuma del mare. Tolomeo è in piedi, davanti a lei, e la guarda come un Galileo qualunque guarda nelle oleografie la sua lampada. « Eppur si muove! » Guarda Lolette! Pare che la guardi! E lo crede lei, tanto che mormora con quella sua voce, che promette più che non mantiene: « *Mon chéri! Mon vieux bebé!* » Tolomeo pensa a ben altro. Leggendo i giornali del mattino, leggendo « un » giornale del mattino, un chiodo gli si è cacciato nella testa, una spina gli è entrata nel cuore, e l'uno picchia e l'altra punge.

— Hai sonno? No, vero? Come si fa ad aver sonno? Dormire? Sognare? Ma si può sognare anche ad occhi aperti? Vero, vero, Lolette? Dormire? Come si può dormire? Sognare: insieme! Con me! Qui! Uno di fronte all'altro, così! La mano nella mano, gli occhi negli occhi...

Un demonietto malizioso ride negli occhi di Lolette. Torna Maggio!! Si rannicchia meglio, afferra la mano dell'amico, lo cerca cogli occhi, attende.

— *Mon amour chéri!*

Tolomeo, come buon prestigiatore agita i bussolotti: riordina le sue idee. Porta una mano al mento: « Tu sei una donna davvero superiore, Lolette: » comincia «. Una donna superiore! Tu conosci gli uomini. Tu li conosci? Io non so quello che ti sei detta quando mi hai conosciuto, ma lo immagino. Una delle due: o è un grand'uomo o è un imbecille! Un mediocre, no. Un uomo che a ventinove anni e cinque mesi riesce deputato, non può essere un tipo comune. O sta di qua o sta di là. Nel centro, no! Ti sei detto questo, Lolette! Sì, vero? E hai ragione! Odio la mediocrità, la bilancia che sta in bilico, l'acqua che va per la sua china senza cessare. O in alto o in basso; o il torrente secco o il fiume che tutto travolge. O sugli altari, o nella polvere... Come Napoleone! Ho ragione? Ho torto? Rispondi! ».

— *C'est ça! C'est ça!*

— *C'est ça!! C'est ça!!* Non è una risposta!

— *Je t'écoute, mon vieux!*

— Sono su di un bivio; tra molti bivi. Devo decidermi. Ho bisogno di consigli e non di... *C'est ça!! C'est ça!!* Dove devo andare? A destra? A sinistra? In basso? In alto? Avanti? Indietro? Io non ho che un'idea: la via aperta; non vedo che un pericolo: la via chiusa. Ho dieci strade aperte dinanzi a me: sono ben dieci i partiti alla Camera!

— *Oui! Oui!*

— Quale devo prendere? Lolette, quale? A destra: è presto detto: E' presto fatto! Per andare a destra ho tutto quello che mi occorre: amici, tradizione famigliare, denaro. A sinistra? Non mi manca niente: denaro, bella voce, buoni polmoni, polso sicuro, pugno da Charpentier! A destra? A sinistra? Lolette? Tu sei una donna esperta, Lolette, consigliami. Le donne hanno del buon senso e tu ne hai più delle altre perchè tra seicentodue hai scelto proprio me e puoi dirmi la parola che persuade. Parla? Hai sonno? no!! eh! La cosa t'interessa, vero? Che cosa ti devo dire? Imagina di essere da uno dei tanti Paquin...

Lolette, che già sentiva il cuore sonnecchiare, al nome di Paquin, si scuote.

— *Oh! mon ami; Paquin!!*

— Imagina di esser da uno dei tanti tuoi fornitori. Imagina di avere dinanzi a te dieci *toilettes!*

— *Enchantée! C'est rigolo!*

— Dieci *toilettes*, diverse l'una dall'altra, solo nel color, nella *nuance*. Scegli! Quale? Alla figura tutte, più o meno, ti si adattano: unica difficoltà il segnare, più o meno, l'arco delle sopracciglia, la pennellata di azzurro, l'incarnato del labbro. Quale? Le *toilettes* sono tutte bellissime, di taglio modernissimo. Scegli! Non sai? La so la tua risposta: tutte. Ma se non se ne può prendere che una sola!!

— *C'est degoutant!*

— Vedi che difficoltà ci sono a fare il deputato, quando non si ha la precauzione di iscriversi qualche giorno prima ad un partito! Scegli. Sono anch'io, come te, di fronte a dieci *toilettes*, tutte belle. Quale prendo? Affidarsi al caso? Chiudere gli occhi? Prendere la prima che capita... Già! se si trattasse di un vestito. Si tratta di una idea: non si può. Vi è della gente così stupida che di una cosa così semplice farebbe un ca' del diavolo. Guarda Briand! C'è da perdere la testa. E su seicentodue, sai, Lolette, siamo per lo meno quattrocento che in questo momento ci chiediamo: « Per dove si va? » Ah, Lolette! come siamo disgraziati noi che abbiamo la libertà illimitata degli elettori! I socialisti, vedi; quelli sì sono fortunati! Quelli hanno un programma! Beata felicità! Nessuno li obbliga a svolgerlo, ma lo hanno! Ma noi!! Noi!! I senza programma! Quale calvario! Sì! No! Sempre!

Lolette è tornata a sonnecchiare come una gattina accanto al fuoco.

— *C'est ça! C'est ça!*

— Hai letto l'*Homme libre!?* Che uomo Clemenceau! E' un po' passato di moda, ma è sempre una bella mente! Scrive: come scrive! Non c'è che lui che sappia scrivere con tanta vivacità. Peccato che i suoi ragionamenti siano un po' troppo lunghi! Se risparmiasse una buona colonna al giorno!!! Hai letto? Sai cosa diceva stamane? « Alla Camera ci sono molti uomini; manca l'uomo! Ci sono molti buoni generali; ma manca il condottiero ». Su per giù quello che ho detto io ai miei elettori. « A Palazzo Borbone ci sono delle volontà di potenza; ci vuole l'uomo che le disciplini, che le coordini, che le faccia tendere a quell'unico fine, che sta in fondo a tutti i nostri cuori: il bene della Repubblica. Votate me e il Parlamento avrà la dinamo per raccogliere tutte le energie disperse, trasformarle e cangiarle nella forza che muove le montagne, nella luce che illumina il mondo! » Bello eh! E i miei elettori lo hanno capito. Che gente intelligente! Se lo fossero altrettanto i miei colleghi in Parlamento! Mah!! Chi lo sa! « Manca il condottiero! Non è vero, signori! Il condottiero c'è. Sta nell'ombra; attende il suo momento! »

Lolette sta per assopirsi del tutto, ma con uno sforzo riesce a scattare in piedi e a reprimere lo sbadiglio che le viene pomposamente al labbro. Tolomeo si alza anche lui e accoglie la bellissima Venere di spuma bianca tra le braccia!

— *C'est très amusant!*

— Lolette! Mia Lolette! Tu non ti puoi imaginare che cosa ti riserba l'avvenire! Sentirai che discorsi! Mi vedi alla tribuna della Camera! Bello, eh!! Jaures!! Puah! Un buon oratore sì, ha dell'impeto, e felice anche qualche volta, ma gli manca qualche cosa! Briand!! Un ottimo dialettico, ma... gli manca qualche cosa!

— *Oh ça! Explique-toi!*

— Gli altri!! Parlatori eccellenti, tutti, ma... Vedrai la prima volta che prendo io la parola. Sarà una rivelazione. Un successo. Se ne parlerà per una settimana. Avrai uno dei posti migliori. Sentirai. « Onorevoli colleghi! » Ci penso da qualche anno. « Onorevoli colleghi, messa e quest'aula, non per questo... ».

Lolette non ne può più. La gioia che Tolomeo le promette le fa venire l'acquolina dolce alla gola, ma gli occhi cercano il buio e le palpebre, ottime complici, fanno già ad essi da paravento. Trova però ancora la forza di balbettare:

— *Grande bêbê! Je t'adore!*

Dieci minuti di silenzio. Scompare la luce bianca viva, e la camera civettuola non rimane illuminata se non da una piccola fiamma azzurra. Tolomeo, come nell'automobile, ai Campi Elisi, ha di nuovo la piccola Lolette sul cuore, ma... non pensa alla Primavera! Continua a fantasticare. Di scatto, con emozione, come se il pensiero gli venisse proprio dal cuore, mormora all'orecchio dell'amica:

— Lolette!! Di! Lolette! Mi vedi presidente della Repubblica!!

La bimba che già era nel mondo di là, riapre gli occhi spaventata; guarda, sbadiglia:

— *Allons donc! Je ne tiens pas à être ridicule!*

GIGI MICHELOTTI

La commemorazione in Santa Croce dei caduti a Curtatone e Montanara

Firenze, 29, notte.

Stamane ha avuto luogo, nel Pantheon di Santa Croce, la consueta messa funebre in suffragio dei caduti toscani nelle battaglie di Curtatone e Montanara il 29 maggio 1848. Sulla piazza di Santa Croce era schierato un battaglione del 69.o fanteria con musica e bandiera. Sono intervenuti il tenente generale Della Noce, comandante l'II.o Corpo d'Armata, il prefetto conte Ciola, rappresentanti della Corte di Cassazione e della Corte d'Appello, numerosi ufficiali, il Commissario prefettizio accompagnato dai mazzieri e dai trombettieri del Comune nell'antico costume e tutte le scuole.



I marinai italiani di guardia alla porta della Legazione d'Italia a Durazzo.

I socialisti che rimasero seduti non saranno processati...

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 29, notte.

Un interessante momento sta ora attraversando il partito socialista tedesco. Si è in questi ultimi tempi da molti compagni accennato alla necessità di una revisione del programma del partito, sopratutto per ciò che riguarda le questioni economiche e le organizzazioni operaie. Qualcuno ha anche accennato alla possibilità di un mutamento delle direttive specialiste, per quanto si riferisce al problema coloniale. Oggi, un deputato al *Reichstag* ne ha parlato anche ad un congresso socialista regionale tenuto a Rudolstadt. Il deputato socialista Hofmann si è chiesto se il partito debba mantenere inalterata la sua posizione dinanzi alla politica coloniale e se questa deve essere mutata. Ad una rinuncia alle colonie nessuno potrebbe pensare: chi lo desidera non ha certamente pensato alle conseguenze. La frazione socialista al *Reichstag* invierà fra breve alcuni deputati con l'incarico di studiare le colonie in modo che se ne possano fare un proprio concetto personale. Questo però indicherebbe un mutamento nelle direttive del partito.

E' notevole poi il fatto che oggi alla Camera dei signori si è discusso il contegno dei socialisti alla chiusura del *Reichstag*. Come sapete, i socialisti sono rimasti seduti agli evviva al Kaiser. Il ministro di giustizia ha dichiarato che il Governo si è ora informato se un tale contegno fosse punibile a termini di legge. La Procura Regia ha però risposto negativamente. In vista quindi di una assolutoria dei socialisti, il ministro ha dichiarato essere miglior partito rinunziare ad ogni domanda di procedimento penale.

L'ex sindaco di Roma festeggiato a Washington

Washington, 29, notte.

Ernesto Nathan, Commissario generale per l'Italia all'Esposizione di San Francisco, si è fermato alcuni giorni a Washington, rimanendo soddisfattissimo dell'accoglienza fattagli. Presentato, infatti, dal regio ambasciatore a Washington, marchese Cusani-Confalonieri, è stato fatto segno a speciali cortesie da parte del Presidente degli Stati Uniti, dal segretario di Stato, dagli ambasciatori e da vari alti personaggi. Egli è già ripartito per San Francisco.

L'italiano Teza non è prigioniero dei messicani

Washington, 29, sera.

Il Console generale americano a Monterey telegrafa che l'italiano Teza non è prigioniero, ma che è stato richiamato di pagare una somma di denaro per conto della Compagnia da lui diretta. Il detto console ritiene che Teza potrà partire ben presto per gli Stati Uniti dell'America del Nord ed è prontissimo di fare all'uopo tutto quanto potrà.

A domani la prima puntata del nuovo romanzo

La banda degli abiti neri

Un nuovo lago boemo



In Boemia, presso Bodenbak, è caduta, giorni sono, una grossa frana che, ostruendo un fiume, ha formato un lago di qualche vastità. La località è romantica e prossima a una bella foresta.

Giornali e Riviste

E' morto Paolo Giorza! Chi era costui?... Non era parente di Carneade: era l'autore di *La bella Gigogin*, era un maestro di canzoni pieno di fantasia: ed è morto in silenzio, nell'oblio, esule dalla sua terra natale... Noi che canticchiamo ancora la canzonetta che resterà finchè il sole risplenderà sulle sciagure umane, credevamo che *La bella Gigogin* fosse una canzone nata dal popolo... Invece aveva il suo bravo babbo che l'aveva allevata e la riconosceva affettuosamente. Paolo Giorza — dice la *Lombardia* — si era creato una salda popolarità con la marcia *La bella Gigogin*, modificazione del titolo originale *Daghela avanti un passo*, con un'infinità di ballabili d'ogni specie, sicchè può ben dirsi che dal 1854 al 1866 non siano state ballate che danze sue, non siano stati cantati che inni usciti dalla sua mirabile fantasia. Ma egli acquistò fama anche per lavori di maggior valore: per balli grandiosi, alcuni dei quali vennero dati alla Scala e nei principali teatri, e nei quali l'onda melodica assurgeva talvolta a bellezze incomparabili, affascinava le folle e le trascinava all'entusiasmo e all'applauso più spontaneo e più appassionato. *La Maschera* fu rappresentata perfino a Parigi, e ciò valga a dimostrare come Paolo Giorza avesse conquistato il favore del pubblico e dei critici. Il popolare maestro tentò anche — ma con minor fortuna — il melodramma. Nel 1860 fu rappresentato alla Scala un suo lavoro in tre atti: *Corrado, console di Milano*, riproduzione di una storica pagina lombarda; ma il pubblico non accolse festosamente il nuovo frutto dell'ingegno del suo maestro, del quale prediligeva le facili ariette ed i valzer capricciosi, che passarono per tutti i salotti delle più grandi città d'Europa. Paolo Giorza ebbe l'alto incarico di comporre una « Antica Quadriglia Italiana » dal Duca e dalla Duchessa Devonshire, in occasione del giubileo della regina Vittoria d'Inghilterra: e la quadriglia venne eseguita a Londra da oltre 100 coppie di appartenenti a nobili famiglie del luogo. Il maestro Giorza, infine, scrisse un inno su parole del Plantulli, segretario di Garibaldi, ottenendo da questi lusinghiere parole. Il più vivo successo venne però conseguito da lui nel 1858, e precisamente nell'ultimo giorno dell'anno, al teatro Carcano, dove un'orchestra, composta da oltre settanta suonatori e diretta dal maestro Rossari, suonò, allo scoccare della mezzanotte, la famosa *Gigogin*, che fu poi ripetuta da oltre ventimila persone dinanzi al palazzo del governatore austriaco e del capo della Polizia, essendo in allora vietato suonarla altrove. I gusti del pubblico mutarono poi ed il maestro per guadagnarsi la vita fu costretto ad espatriare e si recò in America, dove insegnò l'arte imparata a Desio dal padre, organista di quella cattedrale. Ora un telegramma annuncia ch'egli è morto a Seattle, negli Stati Uniti. Aveva 82 anni: era nato a Milano nel 1832.

•*•

A proposito dell'esito che ha avuto nello Stato d'Illinois il primo esperimento di suffragio femminile, la *Tribuna* riporta dalla *Rassegna Nazionale* una parte di un articolo, nel quale si riferisce che su di un punto solo i fautori e gli avversari del voto alle donne sono d'accordo, cioè nel riconoscere che l'intervento di esso ha fatto trionfare a grandissima maggioranza l'avversario più accanito degli spacci e bevande alcooliche. Quanto alla città di Chicago, si è constatato che mentre il 73 per 100 delle donne iscritte han votato, nessuna delle donne candidate è riuscita eletta. Ma questo fatto, come ben osserva un fautore del suffragio femminile, non deve stupire, poichè la gran maggioranza delle donne è ancora troppo nuova alla vita elettorale per avere il coraggio, almeno per la prima volta, di votare per una candidatura esclusivamente propria. Su questo punto è avvenuto nell'Illinois ciò che avveniva altre volte in Italia, quando i contadini, appena ammessi all'onore delle urne, votavano coscienziosamente come imponeva loro il padrone. Le figlie e le mogli hanno votato come volevano i rispettivi padri e mariti. Però, se le donne di Chicago non hanno eletto le loro candidate, hanno però votato in modo da far eleggere persone che diano affidamento di amministrare con economia e saviezza le finanze dello Stato. Del resto, miss Mc. Dowell, che era una delle candidate rimaste soccombenti, dichiarandosi soddisfatta di questo primo esperimento, ha detto: « Quando iniziammo la lotta sapevamo che questa doveva essere lunga e difficile, e che era impossibile che il primo scrutinio desse la vittoria alle nostre candidate ». Altre donne autorevoli del partito femminile sono invece del parere che non sia affatto necessario, nè desiderabile che le donne abbiano a votare solo per le donne. Secondo il loro giudizio, tanto le donne, quanto gli uomini dovrebbero votare esclusivamente per i candidati che sembrano più atti a ricoprire le cariche nello Stato, senza preoccuparsi del loro sesso.

•*•

Giovedì sera al teatro dell'Opera è avvenuto un complicato incidente giudiziario teatrale a proposito di un ballo russo, *Il gallo d'oro*, del maestro Rimsky-Kosakow. E' mancato poco — scrive il *Journal* — che l'inattesa vertenza giudiziaria facesse scomparire dal cartellone del grande teatro parigino il geniale ballo che da poche sere si rappresentava fra il crescente interesse del pubblico parigino. Perchè? Il maestro Rimsky-Korsakow, per sua disgrazia è morto. Gli eredi suoi hanno ricorso all'Autorità giudiziaria contro gli amministratori dell'Opera e contro il direttore della Compagnia dei balli russi per ottenere che fosse vietata la rappresentazione di ieri sera, magari con la forza. Gli eredi sostengono che la rappresentazione del *Gallo d'oro* quale si dà all'Opera, non è affatto l'opera concepita da Rimsky-Korsakow! Il *Gallo d'oro* è, a loro dire, trasformato e snaturato. Viene mimato da artisti coreografici, mentre i cantanti assisi sulla scalinata da ciascun lato della scena interpretano la scena cantata. Il magistrato ha deciso che per ieri sera l'Opera fosse autorizzata a rappresentare il *Gallo d'oro*; versando, però, 3000 lire a titolo di garanzia per i danni a cui gli eredi di Rimsky-Korsakow possano aver diritto, da prelevarsi sui primi incassi della serata. D'ora in poi qualsiasi rappresentazione del *Gallo d'oro* sarà proibita, a meno che non intervenga un accordo fra le parti. E' questo un caso nuovo, e non inopportuno, di tutela del buon nome di un uomo morto e dell'opera che ha lasciato non nel dominio di selvaggi sfruttatori, ma a gioia e consolazione dei venturi, la parte migliore e più pura di sè stesso: l'arte!

•*•

I giornalisti e gli storiografi parigini si occupano in questi giorni dell'imperatrice Giuseppina, della quale ieri, 29 maggio — ricorda l'*Eclair* — ricorreva il primo centenario dalla morte avvenuta dopo brevissima, quasi misteriosa malattia, alla Malmaison. La data della morte non è passata, nella Capitale della Francia repubblicana, senza un suo ricordo. Nella chiesa del sobborgo di Rueil, presso la villa napoleonica della Malmaison, venne celebrata una cerimonia funebre in suffragio dell'anima dell'imperatrice. Non è ancora stabilito in modo preciso quale età avesse l'imperatrice Giuseppina. Dal suo atto di matrimonio col generale Bonaparte si constata che era nata il 23 giugno 1767, ma l'atto di nascita prodotto per il suo primo matrimonio col conte di Boardé afferma che era nata il 23 luglio 1763. Le nozze col conte di Boardé furono celebrate il 13 dicembre 1779 in quella villa di Noisy-le-Grand, che è ora trasformata in un orfanotrofio della Colonia italiana. E' a presumere — dice il giornale succitato — che il documento più veridico sia quello di Noisy-le-Grand, perchè altrimenti ella avrebbe dovuto sposarsi a dodici anni, età troppo precoce anche per una creola. Aveva, dunque, oltrepassata la cinquantina quando morì or fa un secolo.

Libri ricevuti

Grazia Deledda: *La colpa altrui*, Romanzo. — Fratelli Treves, Milano; pagine 335. L. 4.

Arnaldo Cervesato: *Formazioni*. — Bari, Casa Editrice Humanitas; pagine 363. L. 3.

Paul Seippel: *Adele Kamm*. — Lausanne, Librairie Payot; pagine 220. L. 3,50 (presso la libreria Treves).

Bruno Fattori: *Commento ai Giambi ed Epodi di Giosuè Carducci*. — Puccini, Massa e C. editori, Senigallia.

Contro le Nevralgie... Che fare?

Il principale sintomo della nevralgia è il dolore. La causa di questo dolore risiede nella mancanza di nutrimento dei nervi. Vi sono due cose da fare per combattere le nevralgie: 1° Applicare e mantenere qualcosa di caldo sulla parte dolorosa. 2° Sostenere il nervo prendendo un tonico che contenga gli elementi dei quali il nervo è privo. Il calore che può esser prodotto con flanelle, bagni caldi, attenua l'infiammazione dei nervi e procura un riposo temporaneo; ma finchè il nutrimento del sistema nervoso non sarà stato assicurato, l'infiammazione, l'irritazione persisteranno.

Le Pillole Pink forniscono al sangue il cibo necessario. Il sangue, che circola in tutto il corpo, porta questo cibo ai nervi. Il solo l'unico mezzo di fare giungere un medicamento o del cibo ai nervi è di fargliell avere per mezzo del sangue. Ricordatevi bene di ciò. Nevralgie è un termine generale che significa infiammazione di un nervo. A seconda del nervo colpito, il nome cambia. La sciatica è la nevralgia del nervo sciatico.

Le applicazioni calde calmeranno i dolori nevralgici e le Pillole Pink li guariranno correggendo la mancanza di nutrimento dei nervi.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le Farmacie ed al Deposito A. Merenda, 6, via Ariosto, Milano, L. 3,50 la scatola; L. 18 le sei scatole franco.

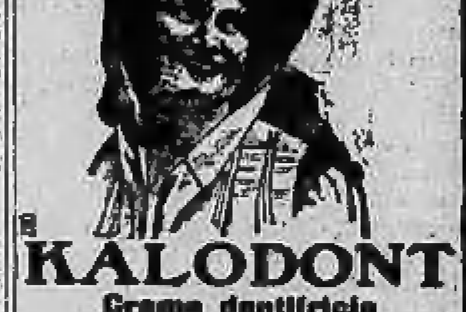
ROBLOSAN

Inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia con Decreto Ministeriale del 23 Gennaio 1913

SCIROPPO — INIEZIONI — PERLE

Cura la più rapida ed efficace della Tubercolosi Polmonare e delle Bronchiti Croniche

Il tubo: L. 0,80



KALODONT

Crema dentifricia indispensabile:

mantiene bianchi e sani i denti. Utilizzandola giornalmente, protegge da malattie infettive. Rapp. Gen. GIANOTTI R., v. Spontini, 3, Milano

UN PRETE per semplice opera di carità, indica cura infallibile per guarire prontamente e radicalmente l'Epilessia, il Mallo di San Vito, la Nevrastenia e tutte le Malattie nervose in generale. Scrivere all'Abate LAURET, 6, Via Ancona, Milano.

15 Aprile **SALICE** 30 Ottobre

Bagni, Fanghi, salso-bromo-iodici

Bagni Solforosi - Inalazioni

Direttore Consulente: Prof. Sen. L. Mangiagalli

TEATRO - CONCERTI - LAWN TENNIS - SKATING

Alt. 1620 m. **ZERMATT** Alt. 1620 m.

HOTEL NATIONAL (Terminus) SUISSE BELLE-VUE

Raccomandati per soggiorno e ai turisti — Prezzi moderati — Prospetti. MAX OTTO, Direttore.

Bronchiti - Catarri - Naso - Gola - Orecchi - Linfatismo - Ghiandole - Scrofola - Adenoidi - Obesità - Arteriosclerosi - Vertigini - Reumi.

Inalazioni di Salsomaggiore

Alle 10 1/2 ed alle 17 1/2 — Telef. 37-21

Via Campana, n. 3 (Ang. Via Nizza)

VENE varicose, ahi! le trascura ignora le gravissime conseguenze? Specialità in Calze elastiche inglesi di lunga durata in filo seta e seta rosa. - SARDI, via Lagrange, 6, Torino.

AMMOBIGLIAMENTI G. RICOTTI & C.ia - TORINO

BUSTI pronti e su misura Annibale Agazzi - Milano Via S. Margherita, 12. — Catalogo Gratis.

TOT DIGESTIBLE-CACHETS

INSCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO

TOT DIGESTIBLE-CACHETS

SI VENDE IN TUBI E MEZZI TUBI COI CONTRASSEGNI DI LEGGE

TOT DIGESTIBLE-CACHETS

INTERESSI TORINESI

Le elezioni generali amministrative

Il baratro finanziario
e il nostro programma

L'attuale Amministrazione, succeduta a quella Frola, che cadde sulla questione dell'allargamento della cinta, non seppe trovare altro rimedio — per fronteggiare le spese occasionate dagli errori che siamo venuti illustrando in questi anni — se non quello di riprodurre, moltiplicato ed esagerato sino all'inverosimile, l'errore per cui la Giunta Frola era caduta.

Anzichè rivolgersi coraggiosamente ai fonti più abbienti, preferì di includere nella cinta un'area all'incirca doppia di quella antecedente, la quale pure contava ancora ampi tratti di terreno disponibile.

Si illudeva così l'Amministrazione civica che un simile ampliamento potesse limitarsi ad esercitare una funzione puramente fiscale: e non intendeva che per contrario la nuova cinta avrebbe costituito una muraglia chiese contro cui la finanza cittadina è destinata a dare di cozzo non per anni, ma per diecine e diecine di anni.

Con l'allargamento della cinta si è scavato un baratro nel bilancio di Torino, togliendogli ogni elasticità, ipotecandone per trenta o quaranta anni ogni possibile avanzo.

Dato difatti, e non concesso, che con tale espediente il Comune trovasse quei due milioni annui che gli servivano a tappare parzialmente le falle di una molto discutibile gestione, cosa rappresentano mai questi due milioni di fronte alle molte diecine che senza possibilità di uscita noi siamo impegnati a spendere per rendere veramente «cittadino» tutto l'antico forese?

La Giunta Frola, nel suo parziale ampliamento, calcolava in diciotto milioni la sola spesa di fognatura. Raddoppiando il progetto Frola, la spesa di fognatura cresce in proporzione. E in proporzione sono cresciuti gli impegni per luce, per energia, per mezzi di comunicazione, viabilità ordinaria, nettezza urbana, manutenzione ordinaria e straordinaria, ecc. ecc. Provino i lettori, se ci riescono, a fare in milioni il computo di queste spese, quando riflettano che la nuova area di Torino, ripetiamo, corrisponde all'incirca all'antica, e quando pensino quanta ricchezza, da quasi un secolo a questa parte, l'ente pubblico ha accumulato e immobilizzato nella Torino precedente. E, di fronte a questi oneri ineluttabili, stanno — unico compenso — due scarsi milioni di nuove entrate, già assorbiti dal precedente disavanzo.

Gli oneri, ripetiamo, sono tali da non potervisi sottrarre. Come avviamento ad eliminare la stridente sperequazione che l'allargamento della cinta ha creato, a parità di carichi fiscali, fra le condizioni degli abitanti entro l'antico confine e gli abitanti dell'ex-forese, è evidente che tutte quelle somme che lo stato delle finanze permetterà di dedicare allo sviluppo, al miglioramento cittadino, dovranno essere rivolte principalissimamente, per il necessario numero di anni, a curare la viabilità, la fognatura, l'illuminazione, i mezzi di trasporto e di comunicazione, le scuole, ecc. delle zone più eccentriche di Torino. Come si potrebbe fare altrimenti, come si potrebbe opporre un diniego a una domanda così logica di concittadini, i quali ce la formuleranno per mezzo dei consiglieri comunali da loro eletti?

L'allargamento della cinta ha portato danni non lievi a tutte le categorie di abitanti del forese. La piccola borghesia, che vi si era rifugiata per far fronte al caro viveri, dopo, a parità di condizioni, ha cercato di riversarsi nel centro. Di qui uno squilibrio più accentuato fra i fitti centrali e quelli delle case lontane, a tutto ulteriore beneficio dei proprietari delle case e delle aree più favorite e a carico di quelli degli edifici e dei terreni ex-foresi. Gli esercenti di quelle zone hanno dovuto rialzare i prezzi con danno generale, data la maggiore povertà della loro clientela. Sui danni poi delle classi meno abbienti e di talune industrie non insistiamo, perchè già dicemmo largamente a suo tempo, quando invano tentammo di scongiurare il disastroso provvedimento.

Ne consegue dunque che il dovere di riparare a tutte queste sperequazioni, distribuendo in equa misura i servizi pubblici ai cittadini che per essi pagano uno stesso aumentare di imposte, è imperioso e riveste tutti i caratteri della massima urgenza. Questa è la conseguenza precisa della politica incredibilmente cieca delle due ultime Amministrazioni.

Ogni qualvolta per il centro della città si verrà a proporre un abbellimento, un arricchimento, i concittadini delle zone lontane ci ricorderanno che ad essi — che pagano tante imposte quanto i più fortunati — manca ancora non il lusso, ma l'indispensabile, il lampione, il tram, la via selciata ecc. E avranno pienamente ragione!

E' partendo da questa constatazione, la quale si traduce nell'impegno continuativo di rivolgere tutte le entrate disponibili a pagare l'obbligo che, grazie all'allargamento della cinta, tutte le Amministrazioni future si sono assunte di fronte ai centomila nuovi torinesi, che noi prendiamo le mosse per dire quale, oltre a questo punto su cui non si discute più, è il programma che la *Stampa* propugna per le imminenti elezioni amministrative:

1.o — Innanzi tutto, in quale precisa situazione economico-finanziaria ci troviamo? Ecco quindi la necessità immediata di una revisione profonda e oggettiva sulla vera condizione delle finanze comunali, la quale tenga il dovuto conto degli oneri crescenti che verranno sviluppandosi nei prossimi anni, a causa degli impegni precedentemente assunti.

Naturalmente la revisione dovrà estendersi anche a tutto lo stato patrimoniale dell'azienda civica, nel senso di stabilire da una parte le spese che si sono fatte e che si sono impegnate in conto capitale, e dall'altra il valore effettivo — determinato dalla capitalizzazione al saggio normale dell'interesse — dei nuovi beni acquisiti al patrimonio della città; per stabilire in tal guisa senza equivoci le eventuali perdite che si fossero incontrate in queste operazioni di movimento di capitali.

2.o — Questa revisione porta di sua naturale conseguenza a un esame approfondito delle imprese di municipalizzazione compiute dall'amministrazione nell'ultimo decennio; poichè in questi ultimi tempi si sono stampate tante cifre cervellotiche, è bene che gli elettori sappiano intera la verità, la pura verità.

3.o — Risolvere una buona volta il problema delle comunicazioni. Esso ci si presenta sotto una triplice forma: Aggiustamento degli orari in modo razionale, sicchè Torino possa sentirsi meno isolata dai territori della zona Adriatica, dal Veneto e dalle finitime nazioni settentrionali e orientali: Studio di una nuova linea internazionale; Intensificazione e miglioramento delle comunicazioni locali, per cui si mantenga a Torino il suo «hinterland» naturale. Sembra a noi che una Commissione intelligente in due o tre mesi potrebbe benissimo presentare un piano organico, completo e ragionevole, che poi sarebbe compito d'onore dei nostri rappresentanti di perseguire senza tregua, con quella concordia e quella ferma costanza da cui, ad esempio, i rappresentanti di Milano seppero sempre ricavare i più benefici frutti.

4.o — Ed infine forma parte essenziale del programma della *Stampa* l'aiuto alle classi meno abbienti. E questo aiuto dovrà nei prossimi anni manifestarsi da parte del Comune in due forme principali:

a) Il riordinamento e lo sviluppo sempre più intenso e completo delle scuole professionali. Esse a Torino esistono con mezzi relativamente non larghi e con invecchiato ordinamento. Noi vogliamo che, valendosi delle disposizioni dell'articolo 8 della legge 14 luglio 1912, che ammette anche il concorso dello Stato, l'insegnamento professionale, specie nelle scuole di 1.o grado o popolari operaie per arti e mestieri, riceva quell'impulso, da cui l'industria nazionale può attendersi degli effetti assai più duraturi e benefici di quelli di un protezionismo pigro e addormentatore;

b) l'assessorato del lavoro. I problemi che interessano la massa meno abbiente e, per immediato riverbero, tutte le classi cittadine, mancano oggi di un qualsiasi rilievo statistico che ne misuri l'andamento e lo svolgersi e, per conseguenza, la soluzione di essi è priva di ogni carattere di omogeneità e di unità di indirizzo. Dalle questioni della beneficenza — a cui ogni Opera Pia dà un contributo con propri criteri indipendentemente e all'oscuro dell'azione svolta dalle altre — a quelle dell'igiene, ospedalità, assistenza alla maternità, all'infanzia ammalata, dispensari ecc.; da quelli ai problemi educativi (infanzia abbandonata, asili ai bambini i cui genitori lavorano entrambi fuori domicilio, ecc.), dai problemi educativi, infine, a quelli economico-sociali (uffici di collocamento per le classi disorganizzate, sorveglianza sulla legislazione del lavoro, inchieste sulle condizioni di abitazione e di vita delle famiglie operaie e sul lavoro a domicilio, assistenza tecnica e legale ai poveri nei rapporti con le Opere Pie, con le Mutue operaie ecc.), è tutto un vasto campo quasi nuovo da riordinare con unità di intento e di indirizzo, e, se l'assessore del lavoro sarà colto e pratico, con una spesa relativamente esigua, del tutto irrisoria poi di fronte alla importanza dei risultati che se ne potranno ricavare.

Tale, nelle grandi linee, il programma della *Stampa*: a cui si accompagna naturalmente il caposaldo fondamentale della più rigida, parsimoniosa e oculata finanza. Questo programma non potrà essere svolto che da uomini nuovi. Per questo noi chiediamo al Comitato dei quindici una grande fermezza nel negare il suo appoggio a coloro che a questo programma furono nel passato decisamente contrari nei fatti. Occorrono per Torino uomini nuovi. Saprà trovarli il Comitato?

Una seduta movimentata
del Consiglio Comunale
A proposito di una nuova fidejussione

(Seduta del giorno 29 maggio 1914)

La seduta comincia alle 16 e un quarto. Scusano l'assenza Miglioretti, Vicarj, Foà. Il SINDACO legge una lettera dell'assessore Bozzolo il quale dichiara, in seguito al voto emesso dal Consiglio, di ritirare le sue dimissioni da assessore, comunica pure che la Direzione della Sanità militare avverte che il nuovo Ospedale militare non potrà essere inaugurato che alla fine di giugno. «Così — aggiunge il Sindaco, cade la nostra speranza di inaugurare il nuovo Ospizio in questo scorcio di legislatura». Avverte poi essergli pervenute le seguenti interrogazioni:

Interrogazioni

«Il sottoscritto interroga l'onorevole Signor Sindaco quali provvedimenti intende prendere per riparare ai gravi danni che deriveranno dalla soppressione del sottopassaggio alla Ferrovia nella via Brugnone. — Avezzano».

«Il sottoscritto, ricordando i formali affidamenti dati ai rappresentanti delle borgate Lucento e Ceronda in merito alle domande da esse rivolte all'Amministrazione per menomare gli inconvenienti ed i danni patiti dall'allargamento della cinta, desidera interrogare il Signor Sindaco sulle disposizioni prese. — Compans».

«Il sottoscritto interroga l'onorevole Sig. Sindaco per conoscere a che punto si trovi lo studio del progetto per il promesso prolungamento della Tranvia N. 5 fino alla nuova barriera di Milano. — Marocco Francesco».

Il Sindaco rispondendo ad Avezzano gli riferisce una comunicazione dell'Ispettorato dei lavori ferroviari, il quale dichiara che il sottopassaggio non sarà abolito prima che sia costruito il cavalcavia del corso Dante sulla ferrovia di Genova.

AVEZZANO, replicando, segnala il fatto che tutta una zona fabbricata corre pericolo di rimanere affatto isolata dal resto della città. Segnala pure il pericolo che corre quella zona dal fatto di esservisi colà fermata una accolta numerosa di bestie feroci, e di esservi numerosi... finora l'autorità di Pubblica Sicurezza troppo condiscendente verso la casa cinematografica detentrice delle bestie feroci, che costituiscono una gravissima, continua minaccia per tutta la città, specialmente ove si pensi ad un eventuale incendio.

Di questi pericoli ed inconvenienti e delle fondate lagnanze dei cittadini di quella zona parla pure COMPANS, il quale reclama provvedimenti energici affinchè non si ripeta il fatto, già da lui altra volta ricordato, dei serpenti velenosi riusciti a scappare dalla loro gabbia e a passeggiare impunemente per la città. (Ilarità).

Il SINDACO rinnoverà alla Questura e alla Prefettura le lagnanze per questo pericolo continuo e provvisorio che esiste in quella regione della città e che è, dice, «ben più degno di considerazione di quei tali serpenti che, lo confesso, non erano che delle grosse lucertole innocue». (Ilarità).

Risponde quindi a Compans che il Sindaco e la Giunta hanno preso in grande considerazione le domande degli abitanti delle borgate Ceronda e Lucento e specialmente quella intesa alla creazione di un ufficio daziario all'altezza di Altessano, per cui la direzione daziaria sta già facendo gli studi necessari.

Replica COMPANS esponendo tutti i reclami e i bisogni scolastici, stradali, postali, telegrafici, tranviari, ecc. delle due industri e popolose borgate.

Il SINDACO risponde poi a Marocco che è nel programma della Giunta il graduale prolungamento di tutte le linee tranviarie fino alle nuove barriere.

E finalmente si entra nella discussione degli argomenti inscritti all'ordine del giorno, cominciando dalle votazioni in seconda lettura.

GIOVARA, a proposito del «servizio dei trasporti funebri», si dichiara contrario alle automobili mortuarie a scoppio, che presentano parecchi svantaggi in confronto a quelli ad elettricità.

L'assessore ALBERTINI, dopo aver mandato un pubblico ringraziamento a chi collaborò con lui nel preparare il progetto di municipalizzazione, cioè il capo dell'ufficio di Stato Civile, conte Torazzo, l'assessore Cerlatta e gli artisti Guido Rey, Calandra e Ceragioli, risponde a Giovara che la scelta del sistema di automobili verrà deferita ad una Commissione speciale. E' lieto che il Consiglio abbia approvato all'unanimità il progetto di municipalizzazione, benchè esso sia un po' una ripetizione del poco allegro motto «Compagni, ricordatevi che dobbiamo morire!» (Ilarità).

CAGNO: — Morire, pazienza, ma è il non ritornare che non piace!

Il Comune e la Società dei Magazzini

BACHI, a proposito della concessione di una nuova fidejussione alla Società dei Magazzini generali piemontesi e Cooperativa Docks Torino-Dora, vorrebbe che l'Amministrazione civica, a garanzia del suo milione e mezzo, si interessasse maggiormente o chiedesse una compartecipazione negli utili.

AVEZZANO spiega che si tratta solo di fissare le modalità per la procedura e la determinazione delle ipoteche da porre sugli stabili delle due Società, che, date le molte domande di affitto, hanno dovuto creare nuove costruzioni ed illustra ampiamente lo sviluppo e la benemerenze delle due Società, non soltanto verso il commercio, ma verso la cittadinanza tutta, e specialmente verso l'amministrazione comunale.

BACHI insiste nel ritenere che il comune non può dare una garanzia di un milione ad una Società di privati, senza assicurarsi nel modo più sicuro e senza assicurarsi prima che la Società sia ricorsa a tutti i mezzi di cui poteva disporre, primo fra tutti una nuova emissione di azioni fra gli utenti stessi dei magazzini.

Presso a poco lo stesso dice SCIORATI, cercando di confutare le osservazioni di Avezzano e conclude trovando assurdo che «si prenda una deliberazione così importante alla vigilia delle elezioni generali, dietro proposta di una Giunta sorta dalla coalizione degli esercenti e dei commercianti. Ma si capisce, si tratta di una deliberazione tutta a vantaggio dei commercianti!...

AVEZZANO: — Ma niente affatto!

BOSSO: — Voi criticate tutto e non fate mai niente!

SCIORATI: — E voi fate molto, ma con i voti degli altri...

BOSSO: — Lei niente...

SCIORATI, ridendo: — E lei è smemorato! «Del resto non vedo la necessità, e specialmente l'urgenza di questa deliberazione...

Il SINDACO, ridendo: — L'urgenza ci sarebbe, non fosse per altro per una ragione molto semplice... che voi, al potere, non fareste più niente di questo (Ilarità).

SCIORATI: — Almeno il Sindaco ha il coraggio di confessare la propria vergogna! (Rumori).

AVEZZANO: — Come si fa a dire che la proposta è stata imbastita all'ultima ora, quando è più di sei mesi che le trattative si trascinano?

SCIORATI: — Siete stati voi, che avete dato la busta chiusa!

AVEZZANO, pronto: — Badate che il... Tempietto di Venere non sta tutto a vostro danno!

ROCCA enumera i vantaggi che presentano i magazzini generali nel movimento cittadino, anche per ciò che riguarda i prezzi dei generi di prima necessità.

SCIORATI borbotta: — C'è l'Alleanza Cooperativa che fa da calmiere!

AVEZZANO ed altri: — Oh! oh!

ROCCA dimostra la correttezza e la convenienza dell'operazione che la Giunta propone e che egli approva pienamente.

Finalmente il SINDACO pone in votazione la proposta della Giunta, su cui è stato chiesto l'appello nominale. E' approvata con 41 voti favorevoli ed 8 contrari. Votarono contro, oltre i consiglieri della minoranza, anche Compans.

Quando il sindaco annunciò il risultato della votazione, SCIORATI esclama: «Gli azionisti avrebbero dovuto astenersi!».

Siccome Avezzano accenna a rispondere, il SINDACO esclama: «Ma lasciamo i commenti!».

Vie private e vicinali

Sulle proposte dell'apposita Commissione consigliare per apertura, sistemazione e mantenimento di vie private e vicinali, FROLA rileva l'opportunità che l'Amministrazione formuli i criteri per la limitazione delle vie private e studi proposte da presentare al Governo e da convertire poi in legge.

SINCERO approva le proposte della Commissione, per quanto esse non si riducano che ad esortazioni già ripetutamente fatte. Consiglia di sopprimere una di esse, che non è necessaria e potrebbe essere pericolosa. Deve meravigliarsi che, malgrado il mandato, la Commissione abbia trascurato la questione dei nuovi piani regolatori. Osserva che la cura della viabilità è fra le funzioni essenziali del Comune, e che, se non si provvede alla modifica dei nuovi piani regolatori, tracciando in essi anche le arterie secondarie, si vedranno nell'avvenire crescere a mille doppi gl'inconvenienti, già oggi così gravi, delle vie private, rovinando per di più il regolare sviluppo edilizio della città nella parte periferica. Su questo punto deve quindi fare tutte le sue riserve.

Parla pure CORSI. Risponde, dando brevi spiegazioni, il SINDACO, che accettà la proposta Sincero.

Su una proroga della concessione della tranvia a vapore Torino-Pianezza, con derivazioni per Venaria e Druent, alla Società Tramvie Occidentali fa brevi osservazioni SCIORATI, a cui risponde l'assessore FIORIO che la Giunta ha creduto, alla vigilia delle elezioni, non prendere alcuna deliberazione impegnativa.

SCIORATI: — Questa volta avete sentito la delicatezza della posizione. E' una febbre ad intermittenza!

FIORIO: — Sfido io, la concessione scade il 30 giugno p. v.!

Su un legato alla Scuola tipografica del compianto cav. Luigi Moriondo parlano MASCHIO e l'assessore POMBA.

Su una domanda di istituzione di un Corpo di inservienti fissi, parlano: GRIBAUDI e CASALINI, proponendo che dopo 12 anni di servizio a questi inservienti fissi sia dato un salario di 4 lire; SCIORATI, AVEZZANO e il SINDACO, il quale, fra l'altro, avverte che sono in questi ultimi tempi pervenute alla Giunta tante richieste di miglioramenti, specialmente da parte delle categorie più umili del personale, che l'Amministrazione proprio non ha potuto accoglierle.

AVEZZANO, accennando all'Estrema: — Le accoglierete voi volatili!

BACHI, pronto: — Se troveremo ancora i denari necessari!

La proposta di Gribaudi e Casalini, messa ai voti, risulta approvata, e si passa ad una proposta di convenzione con l'Ospedale Maria Vittoria pel ricovero di malate povere.

Convenzione con l'Ospedale Maria Vittoria

MOLINARI non trova conveniente che sia all'Ufficio municipale d'igiene riservata unicamente l'accettazione delle malate povere che devono usare dei letti municipali. Ciò porterebbe a quel frazionamento dell'ospedale municipale, che tutti hanno sempre combattuto. Bisogna pur rispettare le disposizioni statutarie dell'Ospedale Maria Vittoria.

CASALINI non è in massima contrario ai sussidi da darsi ai varii ospedali speciali, ma queste risoluzioni parziali devono essere discusse e deliberate insieme alla soluzione del grande problema ospitaliero.

Il SINDACO ripete che, di fronte al bisogno assoluto che l'Ospedale Maria Vittoria ha di aumentare il numero dei suoi letti, non si può rinviare, senza grave responsabilità, la domanda fatta dall'ospedale stesso al Comune.

A Molinari poi fa notare che quotidianamente il Municipio deve far ricoverare donne che hanno bisogno urgente di cura. Se il Municipio non occuperà tutti i letti di cui può disporre all'Ospedale Maria Vittoria, tanto meglio: essi resteranno a disposizione della Direzione dell'ospedale stesso. Conferma la necessità assoluta del provvedimento, e fa appello al sentimento di carità di tutti i consiglieri.

CASALINI, dal momento che il fatto nulla cambia, propone il rinvio della deliberazione ad un mese almeno.

SCIORATI trova strano che il sindaco voglia far passare questo provvedimento come fosse di grande urgenza, in assenza dell'assessore Bocciaio e del prof. Foà.

SINCERO: — Ma c'è l'ordine del giorno!

SCIORATI: — E' un'altra deliberazione che volete farci ingoiare alla vigilia delle elezioni!

SINDACO, ridendo: — E daglie con le elezioni! Bisogna che le facciano ben paura queste benedette elezioni!

Del resto aggiunge che il sussidio è già votato, e che si tratta solo di deliberare la convenzione.

MOLINARI fa notare che nessun danno ne deriverà alle ammalate, che invece di rivolgersi all'Ufficio di igiene per farsi ricoverare, si rivolgeranno direttamente all'ospedale. Quello che assolutamente egli vuole si è che l'accettazione degli ammalati si faccia agli ospedali, e non all'Ufficio d'igiene, benchè il Municipio abbia negli ospedali un certo numero di letti a sua disposizione. Non bisogna far fare una strada più lunga agli ammalati!

Il SINDACO spiega che si tratta solamente di armare il Municipio di fronte agli ospedali quando essi non intendono ricoverare qualche ammalato, senza che per questo sia menomata la loro libertà di accettazione.

Respinta la sospensiva Casalini, si approva la convenzione proposta dalla Giunta con una lieve modificazione nella forma accettata da Molinari.

Si inizia quindi la discussione sulla convenzione da stipularsi tra il Municipio e il prof. Mariani per l'«Ospedale Nuovo».

DEPANIS siccome non riconosce il carattere d'urgenza della questione, non si sente il coraggio di votare quindici giorni prima delle elezioni la convenzione, indipendentemente da qualsiasi considerazione sul merito della proposta. Bisogna pur tener conto che si tratta di un sussidio di 30 mila lire per 25 anni.

Il SINDACO: — Lei fa una proposta di rinvio...

DEPANIS: — No, perchè nell'ultima seduta si votò un ordine del giorno con cui si invitava la Giunta a presentare la convenzione.

«Ad ogni modo, se sono ancora in tempo, propongo il rinvio».

BACHI è anch'egli favorevole ad un rinvio anche perchè lo schema di convenzione è stato distribuito ai consiglieri solamente oggi a mezzogiorno.

CORSI trova la convenzione accettabilissima ed è contrario al rinvio.

DEPANIS replica che non entra e non può assolutamente entrare nel merito della proposta: non fa che questione di principio, e soggiunge, come ha proposto la sospensiva per l'ammazzatoio, così propone oggi la sospensiva sulla convenzione con il Mariani, e così proporrà la sospensiva sulle proposte della Giunta per l'ufficio municipale indicatore del lavoro.

La proposta di sospensiva — su cui la Giunta si astiene — messa ai voti risulta approvata.

Il coraggio di una guardia daziaria

Il SINDACO a questo punto dice di credere essere dovere segnalare l'atto di coraggio di una guardia daziaria che per salvare da un forsennato una povera donna, rimase ferito gravemente. Egli mandò già le espressioni del suo compiacimento alla brava guardia, ma crede che il giovane sarebbe profondamente lieto se anche il Consiglio volesse esprimergli il suo compiacimento.

La proposta del Sindaco è accolta da approvazioni unanimi e da applausi.

Gli altri argomenti all'ordine del giorno non danno più luogo che a brevi osservazioni di BOCCA, FIORIO, GIOVARA, BONA.

Alle 19.20 il seguito della discussione è rinviato a domani, sabato, alle ore 15.

Arti e Scienze

Zlatko Balokovic al Teatro Carignano

Ieri sera Zlatko Balokovic diede al teatro Carignano un altro concerto. E ripresentandosi per la quarta volta al pubblico (ieri sera piuttosto scarso), egli non potè naturalmente se non riconfermare quelle qualità, che già avevano suscitato un assai largo consenso di approvazioni, vive sotto alcuni aspetti; vivissime sotto altri, non senza qualche restrizione. Il programma parve questa volta dedicato piuttosto a quella parte del pubblico, che si compiace di effetti immediati, ove domina il meccanismo. E su questo terreno noi non amiamo seguire il concertista, perchè se egli dà prova di notevole valore, non sempre troviamo in lui quella sicurezza, ma soprattutto quel senso della quadratura, o quel superbo vigore ritmico, che sono essenziali in simili casi. Una parte del pubblico va in estasi, e l'entusiasmo dimostra con più o meno insistenti richiami di bis.

Ma è bene lecito dire che noi preferiamo di gran lunga il Balokovic quando si accontenta d'essere semplice: cioè supera forse maggiori difficoltà, di quanto non ne derivino dal puro virtuosismo. Allora il canto sereno, largo, tutto nutrito d'intima bellezza erompe dal violino, che acquista un vigore, una dolcezza, una passionalità di suoni da cattivare veramente tutta la nostra attenzione.

Di questi momenti qualcuno avemmo anche ieri sera, e bastarono a riaffermare la virtù di un grande concertista. Ad esempio, la proposta dell'*andante* del Goldmark, così nobile, così espressiva nella semplicità, fu resa dal Balokovic in guisa non inferiore al modo, con cui egli espose la romanza in sol maggiore del Beethoven. Ciò in maniera squisita.

Ultimo anche, fra le pagine, di cui l'interesse derivò dalla novità, un poema di Pehicik Zdenko e una danza boema del Sevcik, maestro del Balokovic.

Ora, se poema equivale a poesia, francamente non abbiamo trovato traccia nè di poesia, nè di tante altre cose nel ritmo di valzer, quasi di operetta, dello Zdenko. E la danza boema del Balokovic non ha maggior valore, nè interesse di quello, che possa derivare ad essa dalla conoscenza meravigliosa degli effetti di acrobatismo, di cui può essere capace un violino.

Comunque, il concerto ebbe un notevole effetto di applausi. E noi, mentre di cuore salutiamo nel Balokovic eccellenti qualità di concertista, ci ripromettiamo di riudirlo più sereno, più equilibrato, meno dominato da quella bella foga giovanile, di cui nell'eccesso, come in tutti gli eccessi, cova un difetto, di cui il Balokovic deve e può spogliarsi.

"Casa bianca,, al Politeama Chiarella

Ricordiamo che questa sera la solerte Compagnia Parigi — una Compagnia che non dovrebbe davvero sugli albori — rappresenterà *La casa bianca*, del maestro Capomazza. Dell'operetta si dice bene e noi, pensando che la Compagnia Parigi ci diede per la prima *Sangue polacco*, *La piccola stella*, ed altre operette, rilevanti un raro buon gusto nella scelta, donde una serie di eccellenti successi, possiamo credere che anche stavolta l'esito sarà felice. Aggiungiamo soltanto — ed è il manifesto che ce ne fa avvertiti — che lo spettacolo non è per signorine.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama. — 29 Maggio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 730,1; ore 15: 733,2; ore 21: 733,1.

Stato atmosferico — Ore 9, 15 e 21: coperto-pioggia. Acqua caduta mm. 17,2.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 10,8 Minima + 9,7

Piazza Castello — Nelle strade al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 29	+ 11,2
Temperatura minima della notte dal 28 al 29	+ 9,8
Stazione termometrica Berzetti (Corso Dante):	
Temperatura massima del giorno 29	+ 15,2
Temperatura minima della notte dal 29 al 30	+ 8,7

CALZATURIFICIO DI VARESE



Sardi Trolli & C. Concessionari

Torino Via Pietro Micca, 1

GRANDE ASSORTIMENTO ARTICOLI DI STAGIONE

Appendice della *Stampa* (14

Il Nido di vespe

Romanzo di GIORGIO MONTIGNAC

— Per i vostri negri ho il mio piccolo fienile, che servirà ad essi magnificamente, perchè in questo momento è vuoto.

— Vi ringrazio vivamente. Siete cittadino americano?

— Non sono di alcun paese, o piuttosto il mio paese è questo angolo di terra e l'umanità tutta intera!... E' per questo, vi ripeto che dovete considerarvi come in casa vostra.

L'installazione fu presto fatta e con qualche provvigione fu confezionato rapidamente un pranzo succulento, grazie alle cure del signor Bellici, che si moltiplicava, facendo un complimento alla padrona di casa, caricando di ottime cose il buon Thomas e disponendo il posto per ciascuno senza mai perdere di vista un momento l'indiano Todwy.

Il dottore, Bourdhier, Berbi e Rouxelle, dovevano coricarsi in una delle camere del primo piano; Bauer, Cow, Twawoh e Bellici nella seconda stanza; Schmitt e il resto della comitiva nella sala del pianterreno.

Todwy aveva dichiarato che egli avrebbe vegliato fuori, chiedendo solamente che il boscaiuolo incatenasse il suo mastino.

I negri sarebbero stati chiusi nel fienile a terreno, mentre il boscaiuolo e sua moglie si sarebbero aggiustati alla meglio sul solaio, con alcune coperte.

Era stato deciso di far prigioniero Todwy subito dopo il pranzo. Mentre la comitiva stava per mettersi a tavola la moglie del boscaiuolo rimise al dottore un biglietto piegato in due, dicendo:

— Ecco ciò che uno dei vostri uomini, mi ha incaricato di rimettervi. Egli è obbligato ad allontanarsi, ma conta di ritornare ben presto.

— Uno dei miei uomini? Ancora una fuga?

Contò rapidamente i presenti, seduti attorno alla tavola o in piedi nella sala e constatò che nessuno mancava.

— E' un negro?

— Nossignore, è un bianco, che mi ha detto di far parte della vostra comitiva.

— Che individuo era?

— Vestito come voi tutti, con un giubbone di cuoio giallo; aveva un volto chiaro e dei capelli molto rossi, spartiti sulla fronte, e spioventi sulle spalle.

— Red Hair! — mormorò il dottore.

E spiegò il foglietto.

Con la nota scrittura fine ed aristocratica c'era scritto:

«*Todwy deve ancora servirvi di guida, malgrado che egli sia un traditore. Date molte bottiglie di «whisky» ai negri, perchè mancano la letizia e Dio abbia la loro anima. Non arrischiatevi a difenderli. E' assolutamente inutile e pericoloso per la vostra vita.* — R. H.».

— Egli sa dunque tutto? — mormorò il dottore, passando il biglietto a Bourdhier. Questi, dopo averlo letto, lo rimise a Berbi.

— Ma, insomma, perchè questo massacro di negri? — disse quest'ultimo.

— Non cerchiamo di indagare il mistero, poichè Red Hair veglia su di noi. Tanto peggio per questi poveri diavoli! Noi dobbiamo obbedire; l'abbiamo giurato.

E alzando la voce, il dottore Dalbray esclamò:

— A tavola, amici miei! Il signor Bellici, ne sono certo, ci ha preparato un succulento pranzo.

— Di grazia, non mi confondete! — esclamò il giovane italiano, — ho tentato di essere all'altezza della situazione, poichè noi abbiamo oggi una signora a tavola.

Il pranzo fu assai lieto. Il bravo boscaiuolo e sua moglie non avevano da lungo tempo assistito a un simile festino.

Si bevette alla loro salute e alla prosperità della loro piccola fattoria, e verso le nove Bellici, essendosi trasformato in cameriere di albergo, indicò a ciascuno il suo posto per riposarvi durante la notte. Poi col dottore Dalbray, Rouxelle e Thomas fece una ronda generale.

I negri, dopo un'orgia di *whisky* dormivano nel fienile vuoto. Todwy sulla sponda del piccolo lago fumava serenamente la sua pipa di terra rossa. Ben presto il silenzio regnò su quell'angolo di foresta, interrotto solamente dal russare, in tutti i toni, dei dormienti, che una giornata di marcia aveva stancato.

Poco dopo la mezzanotte, il dottore, che non aveva potuto molto riposare, agitato suo malgrado dal mistero che sentiva nuovamente aleggiare attorno, stava per assopirsi quando gli sembrò che qualche cosa lo toccasse sul volto. Egli si rizzò immediatamente a sedere, ma l'oscurità era profonda nella stanza.

Cercò a tastoni i fiammiferi, ma una voce mormorò al suo orecchio:

— Non muovetevi.

Il dottore Dalbray riconobbe la voce chiara e sonora di Red Hair.

— Domani partirete nella mattinata qualunque cosa sia accaduta stanotte. Prenderete la strada del bosco di querce che oltrepasserete per raggiungere il gran bosco di pini. Al di là di un piccolo lago, dalle acque verdi, troverete un altro bosco di querce che traverserete in tutta la sua larghezza sempre verso l'ovest. E' dopo questo bosco che vi troverete sul limitare della foresta vergine. A partire da questo momento bisognerà vigilare ad ogni passo, non solamente per difendere la vostra vita contro le bestie e gli uomini, ma anche per trovare la traccia degli assenti. Zitto!... contate fino a cinque e poi accendete un fiammifero per andare alla mia ricerca, poichè avete dato la vostra parola di consegnare la mia testa a Todwy e non bisogna che manchiate al giuramento!

S'era fatto silenzio. Nessun rumore di passi o di porta aperta indicava che Red Hair avesse lasciato la stanza. Il dottore, contro sua voglia e il più lentamente possibile, contò fino a cinque e accese un fiammifero illuminando vagamente la stanza. Bourdhier, Berbi e Rouxelle dormivano a pugni chiusi.

Aprì la porta di comunicazione e rischiarò la seconda camera dalla quale bisognava passare per entrare nella sua. I suoi compagni dormivano egualmente. Tuttavia Thomas socchiuse un occhio e vedendo il dottore si alzò bruscamente, urlando Bellici che era sdraiato presso di lui.

Il giovane italiano si sollevò a sua volta borbottando: — Perbacco, Thomas, non potresti fare un po' più d'attenzione e lasciarmi dormire?

Poi scorgendo il dottore domandò a sua volta:

— Che c'è?

— Nulla — rispose Dalbray — avevo creduto di sentire del rumore.

— Poichè il dottore è alzato — riprese Bellici, sbadigliando e fregandosi vigorosamente gli occhi — avrei piacere di fare un piccolo giro con lui nei dintorni. La notte mi pare molto silenziosa...

(Continua).

REATI E PENE

La volontà omicida e la colpevolezza di Maria Tiepolo

nell'arringa dell'avv. Francesco Rossi

La morbosa curiosità del pubblico - A quando il verdetto? - L'autore di "I mariti" scrive agli avvocati di difesa.

(Per telefono dal nostro inviato speciale)

Oneglia, 29, notte.

Un mese di processo!

Oggi si compie il mese, e questo processo, attorno al quale tanta densità di interesse si è prodotta, dura ancora. Si crede che fra un mese o in un giorno il dibattimento sarà compiuto, e la parola della giustizia sarà solennemente domani pronunziata dai cittadini giurati.

Intanto stamane, dopo che una folla immensa ha invaso ogni angolo della sala, l'avvocato Rossi, non appena aperta l'udienza, riprende la parola continuando la sua arringa. La contessa è entrata nella gabbia abbattutissima, pallida, esangue, e si è seduta con posa stanca nel consueto atteggiamento, volgendo le spalle al pubblico.

L'avv. Rossi riprende l'arringa

E l'avv. Rossi dice: «Nessuna rievocazione, nessun riassunto: come le gocce di pioggia cadono le lacrime sulla nostra strada, secondando, speriamo, una ferma convinzione in giudici sereni. Però devo parlare di un episodio che ho dimenticato. Il tenente Pirola ha detto qui che il Polimanti aveva fatto un debito con una [illegible]. Il debito però è stato pagato, quindi il neo sulla moralità del Polimanti, astutamente adombrato per farlo credere scorretto e un «Alphonse», è scomparso. Del resto è la solita arte questa di fare scorretto il morto per far credere correttissimo il vivo. E scorretto fu detto da un ufficiale il fatto che il Polimanti sciupava troppo il corredo militare; altri disse scorretto il Polimanti perchè schivava la fatica umiliandosi a fare l'attendente, come se fare l'attendente fosse viltà e codardia. Eh! è strana questa psicologia offensiva e miserabile di alcuni ufficiali venuti qui a deporre simili enormità. Del desiderio di Quintilio Polimanti di essere attendente in casa Oggioni si è detto che fu una indegnità, ma che indegnità e immoralità può essere mai questo onestissimo desiderio, tanto più quando nella stessa casa già v'era stato e onoratamente il fratello Paride? Sola immoralità grave e terribile sarebbe stata quella che egli si fosse introdotto in casa per attentare all'onore della sua padrona.

«Si è fatto grave rimprovero al Polimanti che egli non abbia saputo tenere il dovuto e rispettoso silenzio sui suoi amori. E' giusto nella pura cavalleria questo appunto. Il bacio [illegible] si consuma e non si rivela alla piazza. Ma bisogna compatire: la gioia del posseduto tesoro rende loquaci; e d'altra parte l'esempio di simili indiscrezioni viene dall'alto, basterebbe ricordare il famoso processo di Milano contro gli ufficiali di cavalleria...

«Del resto se Polimanti qualche cosa ha detto, egli è stato indotto alle rivelazioni dalle esortazioni di altri e premuto dall'altrui curiosità, dalla fatalità delle cose o dalla forza dei fatti».

Ancora l'episodio del capitano Bosio

L'oratore ritorna all'episodio del capitano Bosio e dice: «Ricordiamoci che Polimanti ritornò il giorno dopo alle 6,30 del mattino a bussare alla porta della padrona per ottenere il perdono della scena violenta della sera prima e l'ottiene. Ed è possibile che una gentildonna che ha cacciato a mezzanotte dalla sua stanza colui che voleva profanare la sua alcova coniugale, lo riceva tranquillamente alla mattina alle prime ore dell'alba, e si dimostri verso di lui di una benignità incommensurabile? Se costei non è una pazza, e pazza non la vogliono nemmeno i nostri avversari, questo suo contegno, che urta contro tutti i principi della più elementare morale di una moglie e di una madre anche non elettissima, è una prova indiretta che i rapporti intimi fra Maria Tiepolo e l'attendente esistevano. Del resto che in tutta San Remo ci sia questa convinzione lo dimostra il fatto raccontato dallo stesso Fontanelli, il quale mentre la contessa passava di fronte al suo caffè ammiccò coll'occhio il suo cliente Polimanti venendo a dei discorsi che finirono con la famosa frase: «quella non è carne per i nostri denti!»

«Sono tutte queste sfumature che servono a rendere più evidenti e più brillanti di luce le prove che per noi, dice l'avvocato, sono irrefragabili. Come quella, per esempio, che Polimanti sapeva dello stato di maternità della contessa, quando ella pure aveva avuto tutto l'interesse di nasconderlo al marito, alla madre e perfino a sè stessa, e poi anche al giudice quando cioè dall'8 al 13 novembre l'imputata sperava ancora che la giustizia chiusi gli occhi e prona ai suoi piedi, e credula alle sue dichiarazioni, avrebbe decretato il trionfo della nuova eroina rinnovando per essa la pura grandezza di Giovanna d'Arco e affermando giusta vittima il povero Quintilio Polimanti!

«Si disse — esclama l'oratore — che Quintilio Polimanti può avere capito dai sintomi che non si possono nascondere le speciali condizioni della sua padrona. Come potete, signori giurati, inghiottire questa pillola quando si sa che il Polimanti era profano di tali faccende, quando, a dire della contessa stessa, tale stato speciale da lei era nascosto nel modo più geloso nelle sue manifestazioni in modo che difficilmente potevano essere avvertiti coloro che la frequentavano, delle sue condizioni?

Avv. Conti: — Ma se il dottore Fischietti disse che alla fine di ottobre fu il marito stesso che gliene parlò di questo stato interessante della signora.

Avv. Rossi: — Ma questa circostanza è una novità portata all'udienza dal dottor Fischietti per completare il quadro artificioso in favore dell'imputata! Del resto vedremo presto che la testimonianza Fischietti appartiene al settimo capitolo della nostra storia dolorosa che è intitolato: «testimonianze inverosimili».

— La contessa — ribatte ancora l'avv. Conti — parlò a parecchie persone del suo stato.

— Sì, è vero! Ne parlò alla signora Sighinolfi, alla signora Bosio, ma vi rimando anche per questo al settimo capitolo, quello dei testimoni non sicuri...

— Ah! benissimo! Così è facile spiegare tutto...

— E infatti sette sono le virtù e sette i peccati capitali!

L'oratore di P. C. riprende il filo del suo discorso dicendo che è importante rilevare che il giovanotto di vent'anni sapeva prima che la contessa ad altri e ai suoi più intimi amici lo dicesse, lo stato in cui la sua padrona si trovava.

La legittimità della maternità messa in dubbio

L'oratore poi nota che la data stabilita in cui tale stato si sarebbe iniziato, cioè ad Oneglia, fra il 10 e il 30 settembre, non dimostra ancora la legittimità della nuova maternità della signora, perchè il capitano si fermò poco tempo ad Oneglia e mentre la donna sua, verso la quale era molto riguardoso, si trovava in condizioni speciali.

Raimondo: — Siamo tutti soggetti a delle sbadataggini! (*Enorme ilarità del pubblico*).

L'oratore di P. C. dice che tutto questo gioco di date in tale episodio è un carnevalesco trucco della difesa per assolvere allegramente la rea, la quale però corre un pericolo molto relativo perchè il Presidente ha pensato ad ammorbidire in tutti i modi, con le proposte questioni, le conseguenze di quel pericolo.

«Ma i giurati — esclama l'oratore — per salvare la viva dovrebbero uccidere una seconda volta il morto, questo povero morto che si è dipinto come un malvagio diffamatore, mentre egli non era che un fanciullo il quale insieme ostentava il regalo avuto e gelosamente lo nascondeva se altri voleva vederlo da vicino! Così, così faceva il povero Polimanti, per esempio, col medaglione! E voi, professore Conti, che siete un buon psicologo, comprenderete che in ogni giudizio sulle persone bisogna usare la moderazione!

Conti: — Oh! io non sono un buon psicologo!

Rossi: — Oh, lo siete molto! Raimondo, poi, il vostro collega, è il Michelangelo dell'arte oratoria. Voi insieme cooperate, difendendo questo ideale tipo di perfetta gentildonna, a compiere una vera opera di violenza, ma in danno della verità e della giustizia.

— Oh, questo poi!... — esclama ridendo l'avvocato Conti.

L'oratore, dopo la breve dibattuta, riprende il suo discorso e dice: «Indubitabilmente il povero giovanotto ignaro e profano, il quale sapeva, quando ogni altro le ignorava, le condizioni di maternità della sua signora, doveva aver avuto, oltre che l'offerta materiale, la dedizione dell'animo e del cuore della contessa... Del resto, una nuova prova dell'intimità della patrizia col plebeo suo attendente è la rivelazione fatta dallo Stringhini, colui che la Difesa dipinge come un furfante, una canaglia, un mascalzone, l'uomo da gettare sotto il carro della trionfatrice contessa, l'eroina della purità! Si tratta della rivelazione nella quale si narrava che il capitano, durante le manovre, era venuto una notte a San Remo e che in quell'occasione la contessa aveva agito in modo da dare parvenza di legittimità alla illegittimità del suo stato interessante».

Conti: — Ma il colonnello Milani non ha affatto accertato che il capitano sia venuto in licenza!

Avv. Rossi: — Ha detto che gli risultava che il capitano aveva chiesto una licenza.

Conti: — Ma non ne potè usufruire perchè ammalato!

Rossi: — Questa della infermità fu una delle ultime circostanze portate all'udienza.

Conti: — Legga la deposizione scritta del colonnello ed allora vedrà che egli sempre mise in dubbio che il capitano fosse venuto in licenza a San Remo. Del re[illegible] scusi se l'ho interrotto. Le prometto che non l'interromperò più!

Rossi: — Le sue interruzioni mi piacciono: esse ravvivano la mia oratoria... Io devo però dire che mi pare impossibile che il capitano, ottimo padre ed affezionato marito, non abbia approfittato della licenza per venire in famiglia.

Poichè l'avv. Conti vorrebbe interrompere ancora, l'avv. Rossi scherzosamente dice:

— Ora mi volete mozzare la lingua! Altro che interruzioni!...

"Cannibali giudiziari!"

L'oratore riprende il suo dire sulle rivelazioni dello Stringhini affermando che, se questi non fu un eroe della verità, come vorrebbe il P. M., egli però fu un galantuomo, un galantuomo che qui in questa udienza ebbe un trattamento da cannibali giudiziari. Solo per lo Stringhini, su tutti i 107 testimoni, si sono volute fare indagini non solo sulla sua vita, ma su quella della sua famiglia!

— Io, — dice l'avv. Rossi, — quando non si faranno più processi, perchè ci saranno meno delinquenti...

— E meno avvocati, fortunatamente! — interrompe l'avv. Raimondo.

Rossi: — E meno avvocati, fortunatamente, ha ragione. I miei figli infatti li indirizzo a tutt'altro genere di studi.

— Deploro di non potere seguire il tuo esempio — dice l'avv. Raimondo.

Rossi: — Dicevo dunque, che quando i processi saranno in numero minore, perchè ci saranno meno delinquenti, scriverò, forse dall'altro mondo, un trattatello di procedura nel quale dirò che i testimoni devono venire a deporre denudati di tutta la loro vita morale davanti ai giurati e ai giudici! Ma io deploro che qui si sia compiuta una ingiustizia così profonda a danno dello Stringhini che fu sottoposto al più terribile degli strazi, in un modo sleale, con subdoli mezzi. E col suo onore si straziò quello dei suoi genitori e delle sue sorelle; si è passato sul corpo di questa fanciulla degna in ogni modo di rispetto o almeno di riguardoso riserbo, per salvare questa donna che di quella fanciulla ha [illegible] diritto al rispetto e al riguardo! La vivisezione dello Stringhini è stata fatta accanitamente. Ma il delegato di P. S., Cavallo, ha fatto giustizia di questo sistema deplorevole.

Umili animali e aquile superbe!

«Gli umili animali — dice scherzosamente l'avvocato Rossi — ragionano meglio, mentre con le aquile, come siete voi, avvocati di difesa, si corre il rischio di vedere ghermita l'anima media dell'umanità, rappresentata dalla Giuria, per essere trasportata e dilaniata sui picchi inaccessibili alla giustizia!

Poichè l'oratore di Parte Civile continua la vigorosa difesa dello Stringhini, l'avvocato Conti dice: — Non dimenticate il Moretti!

— Signor Presidente! — esclama l'avvocato Rossi — lo faccia venire questo Moretti. Del resto di lui ci bastano le misure antropometriche. Se crede, però, lo faccia venire e allora vedrà, signor Presidente, chi è questo Moretti! Noi abbiamo saputo che questo Moretti si sarebbe appropriato di oggetti e di merce dello Stringhini. Ad ogni modo il Moretti non può risolvere la causa. Lo Stringhini resta un galantuomo perchè nulla, assolutamente nulla si è potuto accodare sul suo conto. Rendiamogli gli onori che vanno resi a coloro che hanno il culto dell'amicizia! Egli è intervenuto coraggiosamente a salvare un amico dalla fiumana di diffamazioni e ne ha difeso la memoria con animo fedele e con il più nobile e il più puro dei sentimenti. L'otto novembre, il gesto cruento di questa donna ha spezzato la vita di Polimanti; l'amico carissimo, il fedelissimo Stringhini apprende a Nizza la notizia da un telegramma del *Petit Niçois*, il quale dice che la contessa ha ucciso per difendere l'onore. Subito lo Stringhini, a un conoscente che era con lui in quel momento, dice: «Questa è una falsità! Io so che il Polimanti era in intimità già da qualche mese con la sua padrona». Lo Stringhini, tornando da Nizza al reggimento, diceva al soldato Parodi: «Che infamia! Lo ha ammazzato e lo calunnia! Egli era il suo amante!». E allora il Parodi consigliò lo Stringhini a scrivere una lettera ai parenti del Polimanti offrendo le prove per la rivendicazione dell'onore e della memoria del disgraziatissimo figlio: così si sono accoppiati in una nobilissima opera di pietà lo Stringhini, il figlio della dolce terra delle Marche, e il Parodi, il figlio di questa nobilissima terra di Porto Maurizio. Lo Stringhini scrisse offrendo le prove di quello che è, d'altronde, la nostra ferma convinzione e che è la realtà, come noi dimostreremo, cioè che la contessa aveva ucciso volontariamente Quintilio Polimanti. Lo Stringhini scrisse anche quello che è la verità che noi ci preggiamo di dimostrare. Egli si riservò di dare alla famiglia maggiori particolari sulle sue rivelazioni quando dopo dodici giorni fosse ritornato libero e congedato al suo paese e non avesse più a temere le rappresaglie e le cospirazioni militaresche, quelle rappresaglie e quelle cospirazioni, che costituiscono una inqualificabile e riprovevole deviazione della verità in questo processo, in omaggio alla bellezza della bionda e [illegible] patrizia.

L'oratore rimanda al pomeriggio la continuazione della sua arringa, che risente tutta della vulcanica improvvisazione del facondo oratore.

Udienza pomeridiana

Una fiumana spaventosa, travolgente di folla, composta di ogni classe di cittadini, si precipita nell'aula con grande clamore quando alle 13,30 le porte dell'aula si spalancano. Lo spettacolo che presenta il pubblico è veramente imponente e impressionante. La curiosità morbosa è diventata un vero parossismo.

Il Presidente e il P. M. non sanno più come salvarsi dalla richiesta di biglietti per quei posti speciali, riservati, che veramente il nuovo Codice di procedura penale ha abolito nella dolce illusione di impedire alle donne di frequentare le aule della giustizia, dove la loro presenza non offre certo uno spettacolo molto commendevole. I poveri marescialli addetti al servizio d'ordine devono sbracciarsi per potere frenare l'invasione del pubblico irruente, curioso e caparbio. In un ambiente così denso di elettricità, l'avvocato Rossi ripiglia il suo parlare.

Testimonianze deplorate

«Con voce roca — dice l'avvocato Rossi — continuo il lungo e doloroso cammino, doloroso perchè nulla è più doloroso a un animo libero di accusare, tanto più quando le accuse devono essere dirette e indirette a un tempo. Stamane ho detto che il processo ha subito delle deviazioni; ora mi auguro che esse rimangano, nelle consuetudini giudiziarie, delle eccezioni. Ho difeso l'onorabilità, ingiustamente colpita, dello Stringhini; ora mi occuperò degli altri testimoni venuti qui, all'udienza, a deporre. L'istituto della P. S. è un nobilissimo istituto, quando però non commette passi come in questa causa ha compiuto. Le guardie Di Bella e Malatesta hanno dato qui un ben triste spettacolo. Qualunque sia per essere il vostro verdetto, un verdetto di riprovazione per quegli agenti è ormai già stato pronunciato. La riprovazione di tutti gli onesti li ha colpiti.

«E' verosimile che la guardia Malatesta abbia potuto leggere a Milano sui giornali la sentenza d'accusa che rinviava Maria Tiepolo al giudizio dei giurati; ma è inverosimile il racconto che è venuto qui facendo per la liberazione dell'accusata e l'esecrazione del povero morto.

«Falsa cosa afferma quando dice che è conterrazzano del Polimanti, poichè appartiene ad un'altra provincia; falso egli è quando usa la parola «mafioso» contro il Polimanti che conobbe assai fugacemente; falso egli è quando afferma che non si curò di riferire ai superiori i propositi che il Polimanti gli aveva espresso di volere a tutti i costi conoscere intimamente la sua padrona, perchè la polizia non doveva occuparsi del delitto. In tutti i tempi ed anche oggi l'autorità giudiziaria conta molto sull'ausilio della Pubblica Sicurezza! Quindi mentisce l'agente che dice: «Io non mi sono occupato dell'istruttoria di questo processo, essa era nelle mani dell'autorità giudiziaria». E' più strano ancora che questo agente, invece che riferire alle sue autorità superiori le confidenze avute dalla vittima, creda di dovere parlarne al marito dell'omicida. Falso è questo agente quando dice di avere scritto delle cose al compagno Di Bella, perchè se pure il Di Bella non volle smentire il suo collega, affermò di non avere più le lettere.

«Questa testimonianza del Malatesta — dice l'avvocato — è dunque uno di quei trucchi montato per la liberazione di questa donna, dei quali, voi giurati, dovete fare giustizia come di mezzi che fanno torto a chi li usa e che sono una offesa alla verità ed alla giustizia». L'oratore continua così a lumeggiare le varie figure dei testimoni per far notare come molte testimonianze fossero coordinate per la salvazione dell'imputata.

«Così si deve dire — esclama — della testimonianza del colonnello Milani, che sulla [illegible] in licenza del capitano Oggioni non disse nè sì nè no; così si deve dire per quella della Pia Della che parla dell'abito borghese del Polimanti; così si deve dire delle deposizioni del Gambigliani, del Sighinolfi, dell'avvocato Masnata, che riferirono su circostanze speciali per fissare, a volontà della difesa, la data della maternità della contessa; così si deve dire per quella di Stefano Bensa che negò quanto in istruttoria aveva detto sul famoso fischio di richiamo e sulle passeggiate per praticelli Sorili, mentre il teste Carminati gli rinfacciava questa sua improvvisa oblivione di quanto aveva affermato; così si deve dire quella di quel certo testimonio che ha messo sospetti sulla veridicità del Polimanti nelle rivelazioni dei suoi amori con la contessa, attribuendogli anche rivelazioni di una falsa relazione con una bella ostessa di San Remo! Queste sono tutte alterazioni e deviazioni che si sono andate creando — e si vedrà da quale parte! — alla verità della causa.

«Audacemente — esclama l'oratore — si è tentato qui di profilare il Polimanti come una figura di ricattatore contro la sua padrona! E' evidente lo scopo di tutte queste testimonianze che hanno deviato dalla verità, mentre invece per quale scopo avrebbero mentito tutti questi testimoni, dallo Stringhini al Marino, dalla Groppo al Parodi, che riferirono qui le confidenze avute dal Polimanti? Tutte le sfumature della causa, tutti i piccoli indizi sono concomitanti, anche all'infuori dell'episodio delle cartoline che può essere [illegible] un dramma, a provare la verità delle rivelazioni che quei testimoni sono qui venuti a riferire!

Un inno alla stampa

L'oratore si accinge a discutere passo per passo queste testimonianze e comincia da quella dello Stringhini.

Con un alato inno alle funzioni della stampa, che ha coadiuvato nella ricerca della verità, l'oratore approva l'opera dei giornali che accanto alla narrazione del delitto nella versione che aveva data la contessa, cioè di una mandrillesca impresa di un soldataccio, raccolsero anche le dichiarazioni, che subito dopo la tragedia fece lo Stringhini, che diede dei fatti una versione ben diversa, confermata anche dal Parodi, soldato d'onore, sul quale non si possono elevare sospetti di sorta.

"Se lo Stringhini non avesse parlato!..."

«Certo — dice l'avvocato — che se Stringhini non avesse parlato, noi non saremmo qui a comune fastidio; se Stringhini non avesse parlato, gli amatori dell'impunità dei delitti [illegible] dalle bianche mani di una bella donna bionda avrebbero potuto gioire, ma non certo la verità e la giustizia. Oh! eloquenza delle cose e dei fatti nella deposizione fatta dallo Stringhini!

«E' il nostro testamento — dice l'oratore — questa deposizione dello Stringhini, è la causa intera! A questa causa noi ci siamo consacrati non per studiare antropologia giudiziaria, ma per amore alla cosa più bella della vita: la giustizia!».

Poichè l'oratore si mette a leggere la deposizione dello Stringhini, il presidente lo interrompe:

— Questa deposizione fu fatta a porte chiuse. Se lei continua a leggerla, io devo ordinare le porte chiuse!

— Faccia pure come crede.

— Ma lei minaccia di leggerla tutta?

— Tutta!

— E allora è impossibile che io glielo lasci fare a porte aperte!

— Vuol dire che quando crederà che sia giunta al punto critico, mi fermerà...

— Ma allora vi è già giunto!

P. M.: — Noi ci potremo fermare al punto della musica proibita...

Avv. Rossi: — Ma ieri l'avv. Conti ha commentato questa deposizione.

Presidente: — Ma non l'ha letta... Del resto, ella è tanto abile che può dire tutto quello che vuole senza bisogno di leggere per intero la deposizione!

— La ringrazio, presidente, del complimento!

E l'oratore allora, rinunziando a leggere interamente la deposizione Stringhini, affronta l'eccezione ieri fatta dalla Difesa.

— La Difesa — osserva l'avv. Rossi — ieri disse che, poichè lo Stringhini rivelò una data d'inizio delle relazioni intime fra la contessa ed il Polimanti, e il Cloverio Marino un'altra, e Paride Polimanti un'altra ancora, si deve dedurre da queste contraddizioni che le relazioni non esistevano! Ora, non v'è più illogico ragionamento di questo: quando v'è l'accordo nella sintesi della storia di un avvenimento, gli errori su particolari possono verificarsi senza per questo infirmare la verità dell'esistenza del fatto stesso.

— Ma bisognerà pure cominciare a fissare un'epoca per un dato fatto! — interrompe il prof. Conti.

— L'epoca l'avrebbe potuta dire quel povero Polimanti, che è stato ucciso appunto perchè non potesse rivelare quei particolari che non potevano più lasciar dubbio sull'esistenza del fatto che si voleva occultare.

Avv. Conti: — Ma bisogna però pure ammettere che il Polimanti una o due volte ha mentito quando a Paride disse di aver avuto rapporti con la signora a febbraio, a Stringhini disse che il fatto avvenne a luglio, ed a Cloverio Marino in un altro giorno. Bisogna pure che vi decidiate a scegliere una di queste date!

Le "punte della fatalità"

— Non dimenticate, caro Conti, — dice il Rossi, — le punte della fatalità, queste punte della fatalità fanno apparire disparate certe circostanze, le quali, riunite, formano la catena infrangibile della verità. Lo Stringhini il 13 novembre, deponendo, diceva che aveva sconsigliato il Polimanti dallo scrivere una lettera alla contessa, ma che il Polimanti l'aveva voluta scrivere egualmente. E quando, il giorno dopo, si sequestrava la cassetta contenente i documenti del povero morto, si trovò la minuta della lettera passionale del giovine innamorato. E quindi noi troveremo ancora che lo Stringhini riferì che, in epoca non sospetta, il Polimanti gli parlò dei suoi rapporti con la contessa, dando anche particolari speciali sulle relazioni fra i coniugi Oggioni. Lo Stringhini non parlò affatto mai al capitano Bosio, il palombaro del salvataggio della contessa, il quale ha voluto spiegare in che modo l'attendente avrebbe potuto conoscere quelle particolarità sui rapporti intimi fra i coniugi.

«Non vi può essere dubbio — dice l'avvocato — che fu il Polimanti che gli riferì quei particolari, appresi indipendentemente dai mezzi che qui il Bosio venne a dire, e cioè durante una discussione avvenuta fra lui, capitano Bosio, ed il capitano Oggioni, alla quale il Polimanti potè per caso assistere».

L'oratore continua nella sua dimostrazione di veridicità dei testimoni che riferirono le rivelazioni fatte dal Polimanti: dice che la Difesa può usare i suoi giavellotti oratori per colpire la mancanza di cavalleria da parte del Polimanti che rivelò i segreti dell'adulterio, ma non potrà mai mettere in dubbio la [illegible] verità di tali gravissime rivelazioni.

«La Difesa — esclama l'oratore — ha detto che il Polimanti parlava dei suoi amori con la contessa solo con quelle persone che non avvicinavano casa Oggioni e non potevano così smentirlo. Orbene la difesa ha detto il falso, come senza accorgersene. Egli ne parlò a Cloverio, antico maresciallo dei bersaglieri, nel cui negozio [illegible] tutti i sott'ufficiali dei bersaglieri; e con Angiolina, la fida ancella della contessa, scommetteva dieci lire che avrebbe passato la notte con la contessa! Non so quale sia stata la serie del gioco, ma certo è veramente deplorevole e significativo che in una casa due domestici possano scommettere sulla possibilità, per l'uno dei due, di avere un convegno amoroso notturno colla contessa padrona.

Avv. Conti: — Ma Angiolina Gardelli non ha scommesso nulla!... Quel gioco fu uno scherzo del Polimanti.

Avv. Del Bello: — Però la Gardelli rispose scherzosamente a quella proposta di scommessa, accettandola!

E dopo un breve riposo durante il quale l'avv. Rossi si fa consegnare il volume rosso delle testimonianze, l'oratore di Parte Civile riprende la sua arringa dicendo: «Sotto [illegible] ma esalto»; e legge la deposizione scritta della Gardelli nella quale questa dice di avere accettata la scommessa.

Avv. Conti: — Però, qui all'udienza, la Gardelli disse che il Polimanti non aveva dato corso alcuno a questa scommessa....

Pubblico Ministero: — Che essa però aveva accettato!

Avv. Conti: — Ma non c'era campo di accettare o no se il Polimanti non pensò nemmeno a fare sul serio questa scommessa! E del resto la Gardelli esternò sempre la massima stima per la sua padrona.

Avv. Rossi: — Ma ciò non tolse che sulla soglia dell'alcova della padrona aveva echeggiato la sghignazzata dei due servi, che facevano una simile scommessa sull'avventura possibile.

L'epistolario della colpa

«Affaticato per stanchezza fisica e anche dall'immenso zampillare continuo delle prove della colpevolezza della contessa, mi appresto — aggiunge l'oratore — a considerare l'epistolario tra la contessa e il Polimanti, epistolario che molte volte è stato l'episodio più saliente e più probante dell'adulterio di una bella dama, come pure la causa delle più alte tragedie come l'ultima che mise a rumore Parigi.

«Dall'epistolario di questa causa — dice l'oratore — non si hanno che le cartoline della contessa al Polimanti e non si è potuto provare che vi siano anche lettere del Polimanti mandate alla padrona. Ma il non avere di tali lettere traccia nell'incarto processuale, non vuol dire che esse non ci siano state; nè, d'altra parte, il dire che ad Oneglia non si può ritirare posta clandestina, è affermazione che si possa credere. Ad ogni modo noi considereremo solamente i documenti che appartengono alla causa, e per intanto rifletteremo sulle famose cartoline mandate *fermo posta* dalla patrizia al plebeo suo attendente, sotto falso nome, cartoline che avevano carattere amatorio. Nè queste cartoline costituirono tutta la corrispondenza della bella dama al suo umile amante. Lo Stringhini e il Tansini parlano di altre lettere...

Avv. Conti: — Tansini disse che le lettere di cui gli parlava il Polimanti erano spedite da Firenze e all'indirizzo di Marco Polimanti!

Avv. Rossi: — Sono piccoli particolari che non possono mettere in dubbio l'esistenza della corrispondenza che veniva tutta dalla stessa persona, e cioè dalla bella dama.

Pubblico Ministero (interrompendo): — Dalla bella dama bionda, come ha detto anche il testimone Fontanelli!

Avv. Rossi: — A meno che, voi della Difesa, crediate che il Polimanti avesse un'altra amante aristocratica a Firenze, il che si ritorcerebbe su di voi, perchè dimostrerebbe la facilità con la quale le donne delle alte classi sociali si dànno ai plebei.

Avv. Conti: — No, no!... Noi diciamo che Polimanti non ebbe nessuna di simili amanti, nemmeno la contessa!

— E per provarvi che invece la contessa fu l'amante di Polimanti che io mi appresto — continua l'avv. Rossi — a parlare delle famose cartoline dopo aver fatto notare che quelle lettere forse sono sparite da quel portafoglio che fu trovato quasi vuoto in cucina dopo il delitto. Sono venuti a dire qui ufficiali e soldati, tutti concordi nell'intento (che si può dire anche generoso pur di fare opera utile alla difesa) di affermare che anche essi avevano ricevuto cartoline e lettere affettuose della contessa! E' vero però che a nostra richiesta nessuno di questi fortunati possessori delle eleganti missive della bella patrizia poterono e vollero mostrarcene alcuna, sebbene evidente fosse il nostro desiderio di vederle! Ma certo nessuna di quelle missive, seppure ci sono state, furono mandate fermo-posta all'indirizzo della sorella, che ora falsamente si dice si voleva assumere al posto di istitutrice dei figlioletti della contessa e soprattutto non contenevano certo frasi che sono scritte in quelle cartoline».

Il sotterfugio dell'indirizzo femminile

«E' un sottile sotterfugio — osserva l'avvocato di Parte Civile — quello dell'indirizzo a Tina Polimanti a cui impunemente senza pericolo di compromettersi si può mandare dei baci che in verità dovevano invece scoccare sulle fresche gote del giovane soldato; è un sottile sotterfugio dettato dalla acuta malizia della dama raffinata ed abile. Del resto se fosse vero che il Polimanti, pure così cavalleresco, si vantava della sua conquista in ogni canto e, anzi, cercava di compromettere irremediabilmente la sua padrona, così da avvincerla a sè indissolubilmente, non avrebbe suggerito questo sotterfugio nè questo riguardo scrupoloso del falso indirizzo femminile; si sarebbe fatto mandare le cartoline in quartiere, affinchè potessero passare in molte mani.

«Le frasi delle cartoline poi — osserva l'oratore — non possono avere dubbia interpretazione amorosa; e io non saprei quale altra interpretazione si potrebbe dare alle parole «nel più grande dolore ti penso fortemente e ti bacio!». Esse sono l'espressione più squisita dell'intimità; c'è in tutte queste frasi un ricordo peccaminoso e differenziazione che corre tra il retto amore e l'amore colpevole!

«Tre testimoni — continua l'avv. Conti — dissero che il Polimanti soleva portare le sue lettere nel portafoglio di pelle nera. Questo portafoglio come si disse fu trovato per avventura in cucina e il Tansini disse che le lettere e non solo le cartoline amatorie della contessa dovevano esistere nella raccolta della corrispondenza del povero Polimanti; ora da chi e perchè sono state portate via quelle lettere? Ricordiamoci che il Polimanti conservava sempre la brutta copia delle missive che spediva e tutte le cartoline e tutte le lettere.

Avv. Raimondo: — Meno quelle che non gli erano giunte!

Avv. Rossi: — Voi dite che non erano giunte al Polimanti le lettere della contessa, perchè ella non le scrisse mai! Ma le minute delle lettere del Polimanti che si sono trovate nella sua cassetta mentre provano l'esistenza di un amore niente platonico fra padrona e attendente, sono anche una risposta ad altre lettere o cartoline della contessa!

Umile ma dolce poesia...

«Quelle missive — osserva l'oratore — tolta qualche incrostazione da «Segretario galante» sono un piccolo poema su un idillio non sentimentale ma fisico. La semplicità epistolare nell'umile lavoratore, la necessità pel sangue nobiliare di ritemprarsi coi globuli rossi del sangue plebeo avevano creato quell'idillio; nel suo ricordo di esso e nel desiderio di lei il povero artiere ricamava l'umile ma dolce prosa. Tutte dunque le prove e le risultanze della causa concludono che la contessa fu l'amante non profana di Quintilio Polimanti.

«La sentenza della Sezione d'accusa — dice l'oratore — ha accennato a quella che potrebbe anche parere la causale del dramma: la dama perdutasi un giorno per il folle capriccio nelle braccia del plebeo, sentendo pulsare in sè i palpiti di una nuova maternità aveva il diritto di potersi rialzare sul cammino della redenzione! Certo è che se si potesse dimostrare dalla difesa che l'otto novembre il nostro cliente avesse tentato di assalire il corpo e l'anima della dama che si avviava verso la via della redenzione, il Polimanti avrebbe avuto un grave torto; noi certo non siamo qui a dire che il Polimanti abbia compiuto una impresa degna di lode intrecciando un amore con la moglie del suo padrone; in tale materia sono di teoria così austera che quasi potrei comprendere, se non la zimarra, almeno i pantaloni di Giuseppe in casa di Putifarre. Ma già, stabilito che i rapporti tra la contessa e l'attendente erano pieni e incondizionati e che il Polimanti fu un compiacente e piacevole amico della contessa, come dimostreremo, bisognerà ricercare se fu la donna che si offerse o se fu lui che domandò.

«L'età della signora, la sua civetteria nel far giudicare se gli abiti le davano o no grazia, la gita in barca, le cartoline stesse, possono fare credere — osserva l'avvocato — che vi era piuttosto una offerta che una passione. Lungi da noi il pensiero di volere riferire il raffronto con Messalina o con altre donne di facili dedizioni d'amore! Ma certo tutti gli indizi fanno credere che il Polimanti non è stato nemmeno venialmente un peccatore. Il nostro forte e giovane contadino prestatore di tutti i servigi nella casa patrizia è stato sedotto da facili e offerentesi grazie, da una civettuola compiacenza pel suo idillio! Io non posso nemmeno pensare che il povero e ignaro contadino abbia potuto trovare tanta callidità da indurre alla resa la fiera anima e il bel corpo della dogale patrizia che era stata sempre repellente da ogni ombra di peccato di adulterio».

L'oratore tratteggia così l'origine del dramma, e dice che la Difesa ha ieri sfidato l'accusa a dimostrare quali possono essere state le cause del delitto.

La volontà di uccidere

— Ebbene — esclama l'oratore — noi possiamo dimostrare l'assunto della Parte civile, avere, cioè, l'accusata ucciso volontariamente, con preparazione, ubbidendo a una proporzionale causa a delinquere, e non poter parlare di legittima difesa, non potersi parlare, se non in un'ondata di sentimento, di semi-responsabilità, perchè Maria Tiepolo Oggioni è pienamente responsabile.

«Il prof. Conti ha detto che spetta all'accusa dare la dimostrazione della causa a delinquere. Noi forniremo questa dimostrazione, per quanto in linea puramente scolastica e teorica non avremmo l'obbligo di darla. Chi uccide, lo sa e la società apre una partita a suo debito. Egli è passivo del Codice penale, di modo che noi potremmo dire: dimostrate voi, che dovete essere o in tutto o in parte accusato, e conseguentemente in tutto o in parte assolto. E' vero che la Difesa ha gridato che il Polimanti non valeva niente; non gli hanno accreditato nemmeno il modesto appellativo di giovane gagliardo e forte! E' però vero che i maestri del genere umano, dai precursori del Rabbi di Nazaret, a Tolstoi, hanno sempre scritto in tutti i libri come capitolo fondamentale che il diritto di vivere è sacro! E' vero che Quintilio Polimanti in astratto poteva toccare le vette della gloria o in nome del genio, che non è privilegio di casta, o in nome della virtù, che è anche questo un privilegio di casta, per quanto sia del genio infinitamente più preziosa. E' vero che Quintilio Polimanti poteva, in un rinnovato [illegible], più puro e più sano, vedere pulsare per lunghi anni la schiatta sua, e avere la paternità sana e consolatrice; è vero che ci viene contrastato anche il diritto a un sentimento qualunque, come se fossimo cani rognosi; ma è vero anche che Quintilio Polimanti aveva il diritto di vivere! E invece, per un [illegible] morboso sentimento d'onore e di amor proprio dell'imputata e di chi le è attorno, si deve giustificare quello che è avvenuto!

«Noi potremmo — esclama l'oratore — per le buone consuetudini delle Assise, sepellire da voi la dimostrazione che ci chiedete: è anche molto se in questa causa non ci si fa un più severo trattamento; è anche molto se, con violenza insuperabile, non ci si getta contro la peggiore delle proteste, cioè l'accusa di inutile [illegible]! Nessuna violenza morale contro disputatori che si sentano degni del loro nome e più forti di questa, che si fa credere degli stolidi ingombranti al trionfo dell'assolutoria!

«Ora noi, signori giurati, abbiamo detto che per noi sarebbe un grande rammarico se un giorno la religione dei ricordi ci rimproverasse di aver lasciato diventare legge un successo estetico e individuale. Quel se il proverbio: *Chi è morto giace e vive chi ha ucciso!* diventasse una realtà. Basta è sui nostri propositi di difensori la memoria di un uomo irradiante la sua grande e dolente ombra sulla famiglia. A noi, prima di essere sopraffatti, prima di essere costretti a dire come il gladiatore antico: sorga qualcuno, e sia il comune rimorso, a vendicarci di un verdetto di assolutoria, sia consentito affermare che daremo precisa e sicura la dimostrazione, che per altro non saremmo obbligati a dare: che, cioè, questa donna ha ucciso meditatamente, con meditato pensiero, per queste quattro categoriche ragioni: primo, perchè essa sentiva il rimorso e la vergogna del suo peccato; secondo, perchè era in istato di gravidanza, e non poteva nè voleva altrimenti fare che tacere con suo marito; terzo, perchè temeva che il Polimanti parlasse; quarto, perchè era contro di lui irritata, e si decise a ucciderlo per farsi consegnare il medaglione e per riavere i documenti della sua colpa. Se il presidente permette, domani assolverò il mio compito, promettendo però di finire la mia arringa nella mattinata».

— Così sia! — dice il presidente, e l'udienza è tolta.

A quando il verdetto?

Ma poichè il nostro palazzotto di Giustizia guarda il bel mare azzurro, e perchè abbiamo oggi conosciuto di quanta abbondante vena sia ricca l'arte oratoria dell'avv. Rossi, non è fuor di luogo temere che la sua promessa sia per essere una promessa da marinaio. E allora a quando il verdetto?

Intanto oggi la posta ha recato fasci e fasci di lettere al Pubblico Ministero ed all'avvocato prof. Conti, complimentandoli per la loro arringa, esternando diverse opinioni e previsioni variate attorno al processo.

Una lettera fervida di sentimenti di solidarietà per la Difesa, una lettera eloquente, nella quale, però, non è affrontato il problema psicologico della causa, ha inviato ai patroni della contessa Achille Torelli, il celebre autore di *I mariti*.

GINI.

Il processo della signora Caillaux fissato pel 20 luglio

Sei sole udienze?

Parigi, 29, notte.

I giornali della sera recano alcune informazioni sul processo per l'assassinio di Gastone Calmette. Si afferma che la signora Caillaux comparirà dinanzi alle Assise il 20 o il 21 luglio. Il processo pel quale c'è già una morbosa attesa e per assistere al quale si fanno già vive ricerche di biglietti presso gli avvocati delle parti si svolgerà relativamente rapido. Durerà probabilmente non più di sei udienze.

L'arresto a Savona di un ladro torinese

Savona, 29, mattina.

Gli agenti di P. S. hanno arrestato il quattordicenne Perboni Giulio, di ignoti, astigiano, garzone del pasticciere Luigi Chiola, col quale abitava a Torino in corso Regina Margherita, n. 173, perchè, avuto incarico di versare due *cheques* del Credito Italiano per l'importo di lire 4012, facevasi invece consegnare la somma fuggendo quindi a Savona. Gli venne sequestrato il denaro. Il Perboni verrà tradotto presto a Torino.

Il pagamento delle cedole della Rendita

Roma, 29, notte.

Il Ministro del tesoro determinò che l'11 giugno abbia principio nel Regno il pagamento delle cedole della rendita consolidata 3.50 per cento al portatore e mista, con scadenza al 1.o luglio 1914. Con decreto ministeriale 16 maggio, pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» il 20 maggio, dispose inoltre che il pagamento delle rate semestrali sulla rendita nominativa del consolidato suddetto, con scadenza 1.o luglio 1914, non soggette all'usufrutto di vitalizio nè subordinate a speciali condizioni, abbia principio per quelle non superiori ad annue lire settanta (lire 35 semestrali) col 15 giugno, e per quelle non superiori ad annue lire 140 (lire 70 semestrali) col 23 successivo. (Ag. Stefani).

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Gestione Fratelli Chiarella - Stagione d'opera) — Ore 21: *La forza del destino*, opera di Giuseppe Verdi. — Ingresso L. 1,50.
TEATRO CARIGNANO — Riposo.
POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella — Compagnia d'operette Maurizio Parisi) — Ore 21: *Casa Bianca*, operetta in 3 atti di M. G. Capomazza (Novissima) — Ingresso L. 1.
TEATRO ROSSINI — (Compagnia Napoletana di Carlo Nunziata) — Ore 20,45: *Fatto di sangue*. — Ingresso L. 0,80.
TEATRO DEL POPOLO — (Compagnia drammatica Garlasi) — Ore 20,45: *Tosca* — Ingresso L. 0,50.
PROMOTRICE DI BELLE ARTI (Via della Zecca, 25) — Esposizione d'arte, aperta dalle ore 9 alle 18.
TEATRO ALFIERI — Ore 20,45: [illegible] — *[illegible] gli uni e gli altri* — *Il canto del cigno* — [illegible] — Pantomima dei cani — [illegible] — Ingresso L. 0,80.
GIARDINO ROMANO - Questa sera Angela Di Landa.
CINEMA SPLENDOR — *Pathé Journal* — *Il Re [illegible]*, dramma in 3 atti del cav. Ugo Falena; protagonista Ettore Berti (Film Pathé a colori) — Ingresso L. 0,30.
CINEMA MERIDIANA — *Iris*, spettacolosa azione drammatica in 5 parti (Serie teatrale Aquila-Films).
CINEMA ALPI — *Giornale Eclair* - *Quando il cuore parla*, dramma - *Un giorno di gloria*, comica.
KURSAAL DURIO — Concerto — Skating.
RESTAURANT DU PARC - Skating - Concerto Tzigani - Esposizione Caricature e umorismo — Ingr. L. 1.

Per farsi una buona posizione

E' necessario di approfittare delle belle occasioni che si presentano e di non rendersi mai *indolenti*.

Con una lira soltanto ognuno può tentare di farsi una invidiabile posizione acquistando una cartella della *Grande Tombola Nazionale* che verrà *estratta irrevocabilmente* il giorno *30 Giugno 1914*.

I premi sono dell'importante somma di lire [illegible] di cui il primo premio è di lire [illegible] e si può guadagnare con la mite spesa di *Una lira*.

Ognuno non deve tanto pensarci ad acquistare le cartelle di questa grande tombola e ricordiamo che il tempo è breve.

Le cartelle sono in vendita in tutto il Regno presso i Banchi Lotto, Uffici postali, Cambiavalute ed in tutte quelle località dove sta esposto al pubblico l'apposito cartello.

Ancora pochi giorni di vendita.

CALZE e MAGLIERIA — Cotoni e lane. Fabbrica di calze. Commissioni su misura. Riparazioni. — F.lli PICCOTTI, via Volta, 1 (Porta Nuova). 4144

—(Dott. Prof. E. SPELTA)—
REUMATISMI - RICAMBIO
Organi Digerenti - Visite ore 14-16
TORINO, Via Principe Tommaso, 3 - Tel. 40-91

Torino, 1914 — Tip. [illegible]

743 milioni
per l'esercito e la marina austriaca
Verso le 16 "dreadnoughts,,

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 29, notte.

Le Delegazioni austriache forse anche dopo l'impressione della notizia da Pietroburgo, secondo la quale la Russia prepara per l'autunno una nuova mobilitazione che porterà contemporaneamente l'esercito russo alla cifra imponente di due milioni di uomini, ha votato, con una facilità che fa strabiliare qualche giornale e che ha commosso il ministro della guerra e il comandante della marina, il nuovo bilancio militare che si chiude con la somma di 743 milioni.

In questa cifra enorme sono comprese le nuove spese per un ulteriore aumento dell'effettivo dell'esercito e le prime rate dell'importo di 101 milioni di corone per l'effettuazione di un nuovo grande programma navale per il quale si è preventivata una spesa complessiva di 427 milioni. Questo programma navale comprende quattro nuove «dreadnoughts», tre incrociatori, sei torpediniere. Quando questo programma sarà completamente realizzato, e si calcola che lo sarà in tre o quattro anni, l'Austria avrà nell'Adriatico una flotta di 8 «dreadnoughts». Peraltro, l'ammiraglio Haus, comandante in capo della marina da guerra, ne vuole ancora altrettante e si assicura che entro un dato termine, come afferma la «Neue Freie Presse», la Monarchia disporrà di 16 «dreadnoughts» ripartite in quattro Divisioni.

La «Neue Freie Presse» è esultante. Essa interpreta il voto delle Delegazioni austriache come una manifestazione affermante il fermo proposito della Monarchia di difendere la sua posizione nell'Adriatico a qualunque costo, senza alcun sacrificio. Queste sedici «dreadnoughts» saranno nel concetto della «Neue Freie Presse», la garanzia sicura che nessuna Potenza potrà porre un piede sulla costa orientale dell'Adriatico contro la volontà dell'Austria: «Tutte le rivolte albanesi per noi — dice il giornale viennese — non saranno che semplici risse di contadini».

Da qualche tempo, in Austria, si ricorre al giuoco di presentare gli armamenti navali austriaci come necessari per appoggiare l'Italia alleata nelle sue ambizioni mediterranee. E' un gioco un po' ingenuo, che avrebbe dovuto servire a smussare le punte che questi esorbitanti armamenti hanno contro l'Italia. La «Neue Freie Presse» fa lo stesso gioco pubblicando una frase un po' antica attribuita ad Aehrenthal: che l'Austria deve essere molto forte per avere l'Italia alleata.

La «Zeit» trova poi singolare che la Russia, con la sua mobilitazione, agevoli così il continuo aumento degli armamenti austro-ungarici. Essa dice che nei circoli militari si suppone che le mobilitazioni russe siano una prova generale per una grande guerra. A quando la rappresentazione? Le mobilitazioni in grande come le pratica la Russia costano enormemente. A che scopo le fa la Russia in questo momento? Prevede essa qualche pericolo oppure ha delle intenzioni bellicose? La «Zeit» crede però che la politica russa non calcoli lo scoppio di una lotta [illegible] determinata, ma che essa con queste misurate risorse militari tenda unicamente ad incitare i suoi vicini dell'Europa centrale, costringendoli a sempre nuovi sforzi e allo scopo di esaurire la Triplice Alleanza finanziariamente già più debole che la Triplice Intesa.

I ministri militari a Riva
Le grandi manovre austriache
al confine italiano

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 29, notte.

Il *Neue Wiener Tageblatt* ha da Innsbruck che a Riva di Trento in questi giorni si sono tenute importanti conferenze e riunioni militari alle quali hanno preso parte il Ministro della Guerra, il Ministro della Marina e il Comandante del Corpo d'armata del Tirolo, generale Dankl. Queste eccezionali conferenze si sono chiuse ieri. I risultati sono tenuti segreti: si sa che si è trattato di problemi poderosi, della difesa del Trentino e di un preventivo per grandi manovre nelle regioni di confine verso l'Italia, che forse si faranno in autunno. Il Ministro della milizia territoriale ha poi avuto a Innsbruk una conferenza col Borgomastro circa la costruzione di una grande caserma per l'artiglieria, da costruirsi l'anno venturo, per questa costruzione è preventivata la spesa di trecentomila corone.

L'accordo italo-francese
per il regime
dei sudditi coloniali

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 29, notte.

E' stato firmato stamane dal Ministro degli affari esteri e dall'Ambasciatore di Francia l'accordo col quale viene stabilito il regime dei sudditi coloniali italiani in Tunisia e dei tunisini in Libia.

L'accordo tiene conto in modo equo degli interessi dei due Governi, che l'hanno firmato e stabilisce in una maniera felicissima i rapporti tra la Tunisia e la Libia in seguito all'occupazione italiana di questa regione. Fissato il principio che i libici in Tunisia e i tunisini in Libia godranno della situazione fatta ai loro correligionari sudditi della Nazione la più favorita, l'accordo fissa, tenendo conto della data del riconoscimento della sovranità italiana in Libia, le norme che serviranno di base per determinare la nazionalità degli indigeni originari della Libia, che si trovano attualmente nella Tunisia e dei tunisini residenti in Libia. Come pure, per facilitare il passaggio dei libici in Tunisia e dei tunisini in Libia, i tunisini ed i tripolini, per un periodo di cinque anni e su piede di parità perfetta, saranno sottoposti alla stessa giurisdizione indigena in Tripolitania e in Tunisia. Le attribuzioni dei consoli di Francia in Libia pei tunisini e dei consoli d'Italia in Tunisia per i sudditi coloniali italiani saranno le stesse di quelle che a loro rispettivamente conferisce la convenzione italo-tunisina del 1896 per i tunisini in Italia e per gli italiani in Tunisia. La convenzione di estradizione del 1896 tra l'Italia e la Tunisia viene estesa alla Libia. (Ag. Stefani).

Quattro fienili ed una rimessa in fiamme

Asti, 29 notte.

Da Belvedere giunge notizia di un grave incendio colà scoppiato in un aggruppamento di case di proprietà di certi Pera, Martinengo e Drago. Il fuoco distrusse 4 fienili ed una rimessa con relative vetture. Si deve al pronto accorrere degli abitanti se le fiamme, che già minacciavano di propagarsi al vicino abitato, non hanno prodotto maggiori disastri. I danni ascendono a 15 mila lire. Si ignorano le cause dell'incendio.

Turkan pascià
chiede all'Italia 500 uomini

ROMA, 29, notte.

Turkan pascià, presidente del Consiglio dei ministri albanese, diresse all'on. Di San Giuliano un telegramma chiedendogli d'urgenza l'invio da Scutari a Durazzo di 500 uomini del contingente europeo per provvedere alla sicurezza della capitale.

Di San Giuliano rispose a Turkan pascià che rinnoverà presso i Gabinetti europei le pratiche già fatte per ottenere il consenso all'invio di forze internazionali a Durazzo. (Ag. Stefani).

Come è formato
il nuovo Gabinetto albanese
I cattolici di Alessio
pronti a combattere gl'insorti

Durazzo (via Scutari), 29, notte.

Si annuncia che parte dei nuclei degli insorti si concentrano a Tirana e a Siak. Il fermento è grave; tuttavia la situazione a Durazzo è invariata. E' aumentata e vigilante la difesa. Martedì i capi degli insorti si riuniranno a Siak oppure a Tirana per concretare i loro già noti desiderata. La Commissione di controllo interverrà alla riunione.

In seguito alle notizie dall'Epiro, sono stati inviati da Vallona due cannoni. Sono giunti da Alessio (dove trovansi riuniti ottomila cattolici) mons. Bunci Gioloku e altri che proporrebbero di marciare contro gli insorti. Si tenne a questo proposito una conferenza, ma nulla si è stabilito. Il Ministero albanese è così costituito: Turkan pascià Presidenza; Mufid bey Giustizia; dott. Nogga, Finanze, Midhat bey Lavori Pubblici e Poste e Telegrafi; dott. Turtulli Istruzione; principe Bib Doda Esteri; Achin pascià Interni; Abdih bey Agricoltura. Gli ultimi tre però non hanno ancora accettato l'offerta. Il principe Guglielmo di Wied chiese alle Potenze piccoli distaccamenti internazionali da collocarsi lungo i confini e sulle coste. Il Ministro plenipotenziario di Francia, Fontenay, ha presentato le credenziali ai Sovrani. (Stefani)

La prova di fedeltà al Principe

Vienna, 29, notte.

I giornali ricevono da Scutari: Parecchie migliaia di albanesi armati si riuniscono ad Alessio per rispondere eventualmente all'invito del Principe. Una delegazione di questi albanesi si recò oggi a Durazzo per pregare il Principe che, nel caso in cui egli non avesse bisogno di questi uomini devoti e fedeli consenta di passarli in rivista prima che si sciolgano.

Scoppio
in una fabbrica di fuochi artificiali
Un morto e quattro feriti gravi

Campobasso, 29, notte.

A brevissima distanza dalla nostra città, esisteva una fabbrica di fuochi artificiali che oggi è andata distrutta. In essa, oltre il proprietario, lavoravano altri quattro operai. Uno di essi lasciò cadere oggi, per una fatale imprudenza, una bomba, che esplose, facendo scoppiare tutte le altre che erano nel laboratorio. Lo scoppio tremendo fu inteso in tutta la città, che ne fu grandemente spaventata. Numerose persone si diressero verso il luogo del disastro, dove videro uscire dalla fabbrica bruciante quattro uomini neri dal fumo, coi volti anneriti, irriconoscibili. Un quinto operaio, quello che aveva fatto cadere la bomba, era rimasto cadavere all'istante. Accorsero sul posto il Prefetto, l'on. Cannavina, moltissime Autorità e la truppa per tenere a bada i curiosi. La fabbrica in breve bruciò tutta. I feriti vennero curati all'Ospedale militare, ove sono rimasti temporaneamente ricoverati in condizioni gravi. La notizia ha prodotto enorme impressione.

SPORT

IPPICA

Il Premio Principe Amedeo
(L. 20.000 - m. 2200 — 31 maggio)

Chi l'avrebbe detto? Fino a pochi giorni fa si davano come partenti, quasi certi, oltre sei puledri, tanto che la corsa si pronosticava tra le più interessanti; all'ultimo momento, vuoi per l'incostanza del tempo, vuoi per le cause ignote a chi non è dentro alle segrete cose del *turf*, quattro puledri soli sono rimasti iscritti alla gara.

Quattro puledri soli, ma in complesso di buona classe; poichè *Le Lekeris*, della scuderia Brianiea, salvo non prodigio il terreno pesante, dovrà dare a Mirafiori la prova del suo vero valore e giustificare l'alto prezzo raggiunto. *Tem*, la coraggiosa puledra della scuderia Philipson, che ha potuto mettere il suo naso fra quello di *Chiomiri* vincitore del Premio Parioli, e quello di *Fausto*, vincitore del Derby, si trova perfettamente sulla sua distanza, e se non si risentirà delle ultime severe prove disputate a Milano, farà certo a Mirafiori una gran bella corsa. Il vincitore del Premio del Commercio, *Austerlitz*, della scuderia Chantre, il quale deve rendere del peso a tre dei suoi avversari, ha un compito difficile, anche perchè sulla distanza non potrà far valere le sue indiscutibili doti di fondo, le quali gli hanno permesso di aggiudicarsi la grande prova di San Siro. E sua terribile avversaria sarà appunto *Peerless*, che a Milano è finita dietro ad *Austerlitz*. La distanza minore, il lotto meno numeroso, e soprattutto un'altra tattica di corsa, concorreranno indubbiamente alla vittoria della puledra della scuderia Antony Levi, la cui presenza in questa corsa ha certamente contribuito alle ultime dichiarazioni di forfeit. *Peerless* deve quindi essere preferita. Degli altri tre, vediamo bene in corsa *Le Lheris*.

I vincitori
nel concorso ippico di Genova

Genova, 29, notte.

Nei giorni scorsi nello Stadium costruito per l'Esposizione si è svolto il Concorso ippico già annunziatovi, con oltre 20.000 lire di premi, sotto la direzione del tenente-generale [illegible], comandante la [illegible] Divisione militare, coadiuvato da una competente Giuria di ufficiali e sportmen, quali i generali Villavecchia e Bonmagnoli, il marchese Centurioni, i colonnelli Bondi e Cappa-Deyn, l'on. conte Raggio, i capitani Castellazzi, Roncoli ed Ivaldi, il tenente Bortolonese, l'avv. Ginocchio, ecc. Eccovi i risultati delle sei gare, alle quali parteciparono i migliori campioni italiani.

Categoria Militare (due prove, una su strada e l'altra su pista, 59 inscritti — 1.o tenente Gasparini, dei cavalleggeri Guide (19.o), su Glandine; 2.o tenente Cosentino, del Piemonte Reale cavalleria (2.o), su Quadrella; 3.o tenente Ricca, dei cavalleggeri Lucca (16.o), su Bifolchetto; 4.o tenente Valle, dei cavalleggeri Guide (19.o), su Miss Blak.

Categoria Precisione (per ufficiali e gentlemen con cavalli di ogni razza e paese, 63 inscritti) — 1.o tenente Clarici, dei cavalleggeri Saluzzo (12.o), su Calgnolo; 2.o capitano Ubertalli, dei cavalleggeri Guide, su Simplicity; 3.o tenente Gasparini, dei cavalleggeri Monferrato (13.o), su Nitrito; 4.o tenente Borsarelli, dei cavalleggeri Lucca (16.o) su Embriaco; ecc.

Categoria Cavalli italiani (18 inscritti) — 1.o tenente Scafarelli, dei lancieri Milano (7.o), su Patria; 2.o capitano Sarsale, del 6.o artiglieria da campagna, su Abisso; 3.o ten. D'Ippolito, dei cavalleggeri Monferrato (13.o), su Rondò; 4.o cav. De Micheli, su First.

Categoria Poule (su 500 metri di pista, con sei ostacoli, 20 inscritti) — 1.o capitano Ubertalli; 2.o tenente Pacinotti; 3.o tenente Malaspina.

Categoria Consolazione (33 inscritti) — 1.o sottotenente Lajolo, dei cavalleggeri Monferrato (13.o), su Romolo; 2.o e 3.o (con divisione dei premi) tenenti Borsarelli, su Kate Kitchjino, e cav. Giovannini; 4.o tenente Teodorani, del Nizza cavalleria (1.o).

Categoria Elevazione (13 inscritti) — L'altezza iniziale della barriera di metri 1.30 viene man mano aumentata fino a raggiungere metri 1.85, ed a questa altezza viene sorpassata dal solo tenente Borsarelli, su Embriaco dell'on. Centurioni. Il cav. Giovannini, su Otello prima e su Trik-Tack poi, ed il tenente Barracco, con Milord, sono classificati rispettivamente 2.o, 3.o e 4.o.

CICLISMO

Alla vigilia
della quarta tappa
del Giro Ciclistico d'Italia

Roma, 29, notte.

Eccovi la classifica ufficiale dei corridori partecipanti al VI Giro ciclistico d'Italia dopo la terza tappa (Lucca-Roma), classifica che, come sapete, viene emanata dalla Giuria ventiquattro ore dopo gli ultimi arrivi, per dar modo agli interessati di presentare i reclami:

Calzolari, ore 49,33 — Girardengo, 50,28 — Sala, 51,7 — Canepari, 51,10 — Durando, 51,11 — Azzini, 51,30 — Bordin, 51,37 — Albini, 52 — Oriani, 52,18 — Pratesi, 52,37 — Lurotti, 52,44 — Lombardi, 53,44 — Sussio, 54,16 — Spinelli, 54,30 — Gerbi, 54,38 — Caietto, 56,3 — Gui 55,12 — Sivocci, 55,14 — Reni, 55,27 — Pavesi, 56,31 — Ripamonti, 59,38 — Bassi, 60,9 — Rohotti, 60,20 — Albani, 62,2 — Palea, 67,5 — Marangoni, 67,13.

Come vedete, la classifica dà primo Calzolari con quasi un'ora di vantaggio su Girardengo. Questi è un uomo da prendere. In cinque tappe che ancora rimangono, non difficilmente un'ora sul bolognese. Abbiamo visto oggi Calzolari e ci è parso un po' dimagrito, cosa che a un terzo di giro non dispone troppo a suo favore. Girardengo dovrebbe eliminare questo suo svantaggio, riuscendo in una bella fuga, che gli può essere facilitata da uomini come Durando.

Quanto al terzo posto, tenuto oggi dall'isolato Sala, che è primo della sua categoria, non ci stupiremmo di vederlo quanto prima occupato dal bravo Canepari, che ieri ha fatto una splendida corsa ed è in ottima forma. Durando e Azzini vengono quinto e sesto. Bordin lentamente [illegible] risentire [illegible] della corsa faticosa di ieri, condotta tutta da solo, purtroppo senza raggiungere vittoriosamente il traguardo. Oriani va bene e dovrebbe vincere qualche tappa. Albini finirà il giro non ingloriosamente.

Spinelli era ieri molto sofferente a un ginocchio e dubitiamo di non vederlo marciare sino a Milano: è un vero peccato perchè il «giallo» si è rivelato corridore di buona classe. Il romano Reni riparte, ma il ginocchio destro, ancora gonfio, fin dove gli permetterà di giungere? Pavesi non farà probabilmente nulla di molto brillante, ma, a meno di incidenti disgraziati, non abbandonerà la «équipe». Palea corre per modo di dire e arriva con suo comodo in compagnia di Marangoni: sono due corridori che non contano nella gara se non per l'impegno che pongono a ripartire ad ogni nuova tappa.

SPORTSMAN.

AUTOMOBILISMO

La coppa Florio

Sul Circuito delle Madonie (Km. 450 - 3 giri), si disputerà domani, 31 maggio, la Coppa Florio. Ecco l'elenco degli iscritti:

1. Aquila Italiana (Marsaglia) — 2. Aquila Italiana (Zenil) — 3. Aquila Italiana (Costantini) — 4. Aquila Italiana (Olsen) — 5. Scat (Ciriano E.) — 6. Scat (Snipe) — 7. Scat (Colombo) — 8. Alfa (Franchini) — 9. Alfa (Frassi) — 10. Alfa (Campari) — 11. De Vecchi (Sivocci) — 12. De Dietrich ([illegible]) — 13. Fiat (Lopez) — 14. Nazzaro (Nazzaro) — 15. Nazzaro (Cortese) — 16. Nazzaro (Diana) — 17. Ford (Marani) — 18. Aida (Galgnardi) — 19. Isotta-Fraschini (Trucco) — 20. Caesar (X.).

GIUOCO DEL CALCIO

La squadra del "Vicenza,, a Torino

Ancora due partite e poi la stagione calcistica torinese del 1914 sarà definitivamente chiusa. Domani, alle ore 16, con qualsiasi tempo, sul campo «Juventus», in corso Sebastopoli, arbitrato da Cali, avrà luogo il retour-match tra la nostra squadra concittadina e quella del «Vicenza». Vari fattori concorrono a dare a questo *match* un alto interesse. La forza e l'impeto della squadra veneta, che viene per la prima volta a Torino, e che, dopo aver fatto uno splendido girone eliminatorio, ha dato non poco filo da torcere agli avversari nell'attuale girone finale; l'alto valore di parecchi giuocatori vicentini, tra i quali i due *backs* Donà e Vallesella, il primo dei quali fu anche discusso per la squadra nazionale; in ultimo il fatto che nel *match d'andata* il «Vicenza» ha battuto la «Juventus» con due a uno. Domani i nostri avranno quindi da sostenere uno dei *matches* più importanti e difficili del campionato.

YACHTING

Regate a vela
sul lago di Avigliana

Causa la pioggia, la regata per la Coppa Marone dovette essere limitata a due giri, col seguente esito: 1. *Colin*, dell'ing. Nigra, in ore 0,56'33"; 2. *Scintilla*, del marchese Ferrero, in 0,58'2"; 3. *Vedole*, di E. Marone, in 1,2'18"; 4. *Ondine*, dei fratelli Denina, in 1,5'41".

Giovedì, 4 giugno, alle ore 11, si correrà la regata Omnium, e domenica, 7 giugno, ultimo giorno della «stagione», sarà disputata la Coppa regalata dalla Unione Nazionale della Marina da Diporto, con partenza alle ore 14,30. Dopo la regata avrà luogo la distribuzione dei premi vinti durante tutta la stagione.

Seguendo lo Sport

Una nuova affermazione dei Pneus Columb

Dall'estero giunge notizia di una bellissima serie di vittorie conseguite dai Pneumatici Columb, che al loro attivo contano tanti allori, colti da per tutto e in tutti i tempi.

I Pneumatici Columb nello [illegible] gara di velocità la «Cote du Tibidabo» disputata in Spagna, ottennero il massimo successo, ossia il primo premio (Coppa d'oro), della prima categoria, il primo premio in terza categoria, il primo premio fuori concorso per la massima velocità e il primo premio per vetture da turismo. Anche a Pietroburgo, nella corsa del Chilometro lanciato, i pneumatici Columb ottennero il primo premio.

La Società Anonima Italiana Columb che ha la sua sede in Milano, una prospera filiale a Torino in via Mazzini, N. 52, e che ora ha aperto altre due filiali a Roma ed a Napoli, ha saputo in pochi anni imporre per la loro bontà questi pneumatici, assicurandosi una clientela delle più vaste, sia fra privati come fra le fabbriche di automobili.

Cronaca Cittadina

Il "Fascio,, conferma il patto

Il cav. Guglielmi, presidente del Fascio delle associazioni industriali (?), commerciali ed esercenti, ha diretto alle associazioni facenti parte di questo Fascio la seguente circolare, che pubblichiamo integralmente:

«Torino, 23 maggio 1914.

«*Egregio Signor Presidente*,

«Mi onoro comunicarle con vivo compiacimento che si è addivenuto ad un completo accordo fra il COMITATO delle Associazioni facenti capo all'UNIONE LIBERALE MONARCHICA «UMBERTO I», presieduto dall'On. Marchese Ferrero di Cambiano, e questo nostro COMITATO DELLE ASSOCIAZIONI INDUSTRIALI, COMMERCIALI E DI ESERCENTI.

«In base a tale accordo, il lavoro dei due Comitati si svolgerà perfettamente all'unisono e sarà formata un'unica lista de' candidati al Consiglio Comunale ed a quello Provinciale, **nella quale la indiscutibile scelta e designazione dei rappresentanti gli industriali, i commercianti e gli esercenti, sia per riconferma, che per nuove nomine, è data a questo Comitato.**

«Prego, perciò, la S. V. di volermi comunicare i nomi dei candidati, che cotesta Spettabile Associazione intende proporre al nostro Comitato; che dovrà poi discuterli ed approvarli con tutti gli altri delle nostre Associazioni, tenendo presente le seguenti condizioni:

«1.o - Che i candidati debbono essere industriali, commercianti od esercenti, ed avere titoli di assoluta benemerenza verso le nostre classi;

«2.o - Che i candidati sottoscrivano impegnativamente il programma discusso ed approvato dal nostro Comitato;

«3.o - Che essi si obblighino a versare, all'atto della loro proclamazione a candidati, la quota per rimborso spese elettorali, nella proporzione che sarà stabilita di accordo fra i due Comitati.

«Le proposte di candidature, sia di riconferma che nuove, saranno accettate soltanto dalle Associazioni che compongono il nostro Comitato, e cioè, che vi aderirono incondizionatamente, senza adesione ad altri Comitati elettorali.

«Dato il ristretto numero di posti, ad evitare un antipatico lavoro di selezione, prego la S. V. di limitare le proposte di cotesta Associazione.

«E per l'urgenza assoluta di provvedere, la prego di far pervenire a questa Presidenza le proposte suddette, non oltre le prime ore di mercoledì prossimo, 27 corrente, a mezzo lettera raccomandata, o consegnata a mano, contro ricevuta.

«In attesa, la riverisco distintamente.

«*Il Presidente*: GUGLIELMI».

Il cav. Guglielmi, che sarebbe uno dei firmatari del famoso patto, conferma esplicitamente in questa circolare la notizia data dal *Commercio*; anzi la ribadisce. E per non lasciare dubbio alcuno sull'interpretazione degli accordi, che secondo lui e secondo il *Commercio* sarebbero intervenuti col Comitato dei quindici, il cav. Guglielmi scrive che la designazione e la scelta dei candidati del Fascio sarà *indiscutibile*, cioè al disopra dell'opera e delle responsabilità del Comitato dei quindici.

Noi persistiamo a credere, fino a prova contraria, che il Comitato dei quindici mai ha voluto sanzionare una procedura così mostruosa e così offensiva pel suo onore e per la dignità di tutte le classi della cittadinanza.

Ripetiamo quanto abbiamo scritto ieri: le persone egregie che formano il Comitato dei quindici non possono avere conchiuso un patto, che tornerebbe a loro gravissimo disdoro. Una lista messa assieme con questi metodi e scaturente da simili accordi biasimevoli non avrebbe la vitalità di un'ora, l'autorità di un minuto. Il Comitato dei quindici si è assunto un compito difficilissimo: e non può abdicare in tutto o in parte nelle mani di persone ad esso estranee il potere e la responsabilità.

Per queste ragioni invochiamo oggi, più energicamente di ieri, una smentita ufficiale all'affermazione del cav. Guglielmi, la quale, nella più benigna ipotesi, non può essere fondata che sul più deplorevole equivoco.

La questione ospedaliera

Riceviamo: «La Facoltà medica di Torino, ricordato l'ordine del giorno già in altro momento da essa votato in merito alla questione ospedaliera, poichè la medesima si trascina insoluta e per proposte recenti poco illuminate e giustificato il timore che essa abbia a subire un ulteriore ritardo, esprime ancora il suo pensiero contrario a qualsiasi provvedimento interposito, parziale e provvisorio, insiste perchè la questione ospedaliera e delle cliniche universitarie abbia finalmente quella soluzione organica e decorosa che risponda alle esigenze della spedalità cittadina e dell'insegnamento universitario ed ai doveri dell'Amministrazione di una grande città».

Riunione d'impiegati e commessi

Stasera, sabato, alle ore 21, avrà luogo al teatro *Scribe* un pubblico comizio «Pro riposo festivo», indetto dal Comitato formato dalle Associazioni Impiegati e Commessi di Torino, le quali intendono fare una vera affermazione di classe.

Lo sciopero delle sigaraie

Gli scioperanti della Manifattura tabacchi si sono uniti ieri sera a grande comizio alla Camera del lavoro. Parlarono Bassi e Mazzaglia denunciando la cattiva volontà del ministro delle Finanze a discutere le miti richieste dei suoi dipendenti, dicendo che di una questione prettamente economica il Governo vuole fare una questione politica. Giacosa raccomandò di non sgomentarsi per l'atteggiamento del ministro Rava, e raccomandò ai compagni di continuare nello sciopero. Parlarono ancora Cavadore ed un'altra compagna incitando alla resistenza; quindi è votato il seguente ordine del giorno: «Gli scioperanti della Manifattura Tabacchi di Torino, riuniti a grande comizio alla Camera del lavoro nella sera del 22.o giorno di sciopero, presa visione della inumana risposta data dal ministro all'ordine del giorno Marioni, deliberano di proseguire compatti nello sciopero e di contrapporre alla caparbietà del tiranno la resistenza ad oltranza. Confidando sullo spirito battagliero di tutti i compagni di lotta, aspettano fermi la vittoria finale».

Fugge di casa coi suoi tre bambini

Certa Maddalena Lavis, d'anni 30, piccola, bruna, magra, abitante in corso Regina Margherita N. 238, abbandonò la sua casa pochi giorni fa, dopo una lite, conducendo con sè i suoi tre bambini: un maschio e due femmine, e non diede più notizie di sè. La famiglia ora ne fa attivamente ricerca e sarebbe grata a chi ne desse informazioni.

Per le elezioni amministrative

Riceviamo:

«In una numerosa assemblea di elettori costituzionali, composta di rappresentanti delle varie classi cittadine, dopo ampia discussione fu votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea di elettori costituzionali, convocata la sera del 28 maggio; constatato: che a quindici giorni di distanza dalle elezioni amministrative le Organizzazioni dirigenti del Partito costituzionale non hanno pubblicato un programma sulla cui base debba combattersi la lotta imminente; che nel Comitato costituitosi presso l'Unione Liberale Monarchica «Umberto I» — a parte la indiscussa rispettabilità delle persone che lo compongono — non sono stati compresi i più diretti rappresentanti dei maggiori interessi cittadini in contrasto coi voti espressi da gran parte della cittadinanza e coi criteri anche odiernamente manifestati dalla stampa cittadina; che di fronte a tale stato di cose perdurano e si intensificano le manifestazioni di legittimo malcontento; delibera di costituirsi in Comitato permanente allo scopo di ottenere che — eliminate le cause del malcontento stesso — tutte le forze costituzionali possano avviarsi unite alla lotta. Dà mandato alla propria Commissione Esecutiva di comunicare immediatamente alle Organizzazioni dirigenti il movimento elettorale, la propria deliberazione e di avvisare, possibilmente in accordo con esse, a quelle provvidenze che valgano al raggiungimento degli scopi che l'hanno inspirata».

***

I soci del «Circolo Borgo Crocetta» hanno fatto voti che il programma sul quale verranno fatte le prossime elezioni, dia piena soddisfazione alle aspirazioni della periferia, non dimenticando l'importante argomento ferroviario e quelli altri che debbono favorire lo sviluppo economico della nostra Torino, e propongono la riconferma di quei consiglieri attualmente in carica, ai quali si sentono maggiormente legati da interessi locali, nelle persone dei signori: conte sen. Teofilo Rossi — comm. Alberto Cauvin — comm. ing. Vicari Mario — sen. Alfredo Badini-Confalonieri; e quali nuovi candidati i signori: ing. Corrado Gay — on. ing. comm. Gius. Goglio — Baroni cav. Ernesto, industriale — prof. ing. cavaliere Francesco Cajabella.

***

Riceviamo:

«I sottoscritti, tutti soci del Circolo Esercenti Macellai, meravigliati e dolenti che ieri sera un esiguo numero di soci abbia proclamato un candidato alle prossime elezioni amministrative escludendo il nome del benemerito ed amato loro presidente onorario cav. uff. Carlo Pia, collo specioso pretesto che egli sarebbe senza dubbio stato presentato da altri Circoli e da altre Associazioni, dichiarano di non voler associarsi a questo egoistico modo di procedere, atto solo a rendere sempre più difficile il compito del benemerito Comitato cui fu affidata la composizione della lista, e, mentre riaffermano tutta la loro simpatia e tutta la loro amicizia pel cav. uff. Carlo Pia, che da tanti anni e con tanta autorità li rappresenta nel Consiglio comunale, lo proclamano pubblicamente loro candidato, e confidano che di tale solenne loro affermazione verrà tenuto da chi di ragione il debito conto».

(*Seguono 52 firme*).

***

Riceviamo, con preghiera di pubblicazione:

«Nel N. 146, a proposito delle elezioni amministrative, leggo che un numeroso gruppo di cittadini delle Borgate Cenisia, Foro Boario e San Paolo ha proclamate tre egregie persone a candidati locali al Consiglio comunale. Quale presidente del Comitato permanente pro regioni San Paolo, Borgata Cenisia e Foro Boario, devo lamentare detta comunicazione anonima, la quale può rispecchiare il pensiero di qualche gruppo, non certo quello dei rappresentanti le regioni. E rettifico in quanto a curare gli interessi locali furono designati, in una riunione plenaria da me promossa quale presidente e del Circolo Torino Nuova e del Consorzio per la fognatura e del Comitato suvveditto pro regioni S. Paolo, Borgata Cenisia e Foro Boario, i signori: avv. Umberto Turletti, geom. Alberto Giovanni, ing. Corrado Gay ed ing. Pietro Gambetta, di nuova nomine, a parte la riconferma di consiglieri uscenti. Questo venne già significato con lettera 25 corrente alla Spett. Unione Liberale Monarchica, la quale aveva richiesta tale designazione.

«*Enrico Piccna*».

***

Promosso dall'Unione Popolare Borgo Nuovo, ieri sera ebbe luogo un Comizio di elettori costituzionali, oltre trecento, in maggioranza operai, nel teatro Silvio Pellico di via Rosine. Il presidente, signor O. Gardano, dopo opportune parole di apertura, presentò l'oratore Luigi Chiesa, che trattò ampiamente dei principali problemi di vita amministrativa cittadina.

Dopo la conferenza prese la parola il signor Cerrato, presidente del Circolo «XV Maggio», che propose il seguente ordine del giorno: «Gli elettori operai costituzionali, adunati a Comizio la sera di venerdì, 29 corr., nel teatro Silvio Pellico, ritenendo indispensabile per le classi popolari, che ancora appartengono ai partiti dell'ordine, avere in seno all'Amministrazione comunale un loro diretto ed autentico rappresentante, che alla conoscenza delle questioni praticamente toccanti i loro interessi unisca l'attività e l'attitudine per portare un efficace contributo alla soluzione dei gravi problemi cittadini, proclamano a loro candidato per le prossime elezioni comunali il signor Chiesa Luigi, impegnandosi di sostenere con tutte le loro forze detta candidatura; e fanno voti che il suo nome venga incluso nella lista costituzionale ufficiale, poichè coll'esaudimento delle più legittime aspirazioni popolari la concordia di tutti porti alla vittoria il partito costituzionale».

L'ordine del giorno venne approvato all'unanimità.

Il comizio, dopo brevi parole del presidente, signor O. Gardano, si chiuse con la costituzione ufficiale del Comitato promotore della candidatura.

***

Ebbe luogo la prima riunione dei soci del Circolo Borgo Nuovo. Presiedeva il vice-presidente tenente-colonnello cav. De Petro.

Dopo animata discussione fu approvato all'unanimità un ordine del giorno in merito alle prossime elezioni amministrative, nel quale mentre riconfermava la fiducia del Circolo nei suoi consiglieri comunali uscenti signori Albertini, Rocca, Bona, Bosso, Cauvin, Depaula, Govone, Gribaudi, Migliaretti, Pia, Ponda e Rossi e nei soci consiglieri provinciali uscenti signori S. E. il ministro Daneo, prof. dottor Valentino Oliva e avvocato Alberto Badini-Confalonieri, proponeva quali nuovi candidati al Consiglio comunale i signori ing. Caretta-Colli Medardo, tenente-colonnello cav. De Petro Giorgio, conte Galateri di Genola comm. Annibale, prof. dottor Vaccari Alessandro.

Il ritiro del consigliere Vignolo-Lutati

Il consigliere comunale dottor Celestino Vignolo-Lutati ha diretto all'avv. Bricarelli, presidente dell'Unione elettorale Cattolica, una lettera con la quale chiede che il suo nome non venga più incluso nella lista dei candidati. L'avv. Bricarelli ha rivolto al consigliere Vignolo-Lutati l'espressione del vivo ringraziamento dell'Unione ed un fervido saluto in nome di essa.

Riunione dei rappresentanti delle Curie piemontesi

I rappresentanti delle Curie Piemontesi sono riconvocati, in conformità della riserva contenuta nella deliberazione del 31 marzo 1914, a Torino, nel salone della Camera di Commercio, il giorno 6 giugno 1914 alle ore 14.

Partenze

Sono partiti ieri per Roma l'ex-ministro delle Finanze l'on. Facta, e l'on. Di Saluzzo.

Pregiudicato
che ferisce di rasoio la propria madre
e una guardia daziaria

Nella casa N. 26 di via Silvio Pellico è successo ieri, poco prima delle 16, uno di quei deplorevoli fatti, di cui non possono essere protagonisti che individui già noti alla Polizia come pregiudicati.

Abita colà, insieme al marito Costantino Bianuno, materassaio, certa Maria Bruna, d'anni 40, madre di sei figli, dei quali alcuni, le femmine specialmente, tengono buona condotta, altri invece — Pietro, d'anni 20, e Costanzo, d'anni 23 — ambedue pavimentatori, sono caduti nelle basse sfere della mala vita. Il Pietro però sembra che attualmente si sia ravveduto e conduca un'esistenza migliore, mentre suo fratello Costanzo, benchè sia stato in carcere ed ora sia sottoposto alla vigilanza, continua a dedicarsi al teppismo. Fu appunto lui che provocò la scenata drammatica successa ieri, e che per poco non costava la vita a una povera donna e ad una guardia daziaria.

Nel pomeriggio il padre era assente, la madre e i due fratelli Pietro e Costanzo erano in casa. Il Costanzo, che era di umor nero, chiese prepotentemente alla madre i denari per comprarsi un paio di scarpe. E poichè questa glieli rifiutò, cominciò a montare in furia e ad urlare. Le prepotenze del Costanzo non piacquero al fratello Pietro, il quale intervenne e lo rimproverò. Ciò non fece che aumentare l'ira del pregiudicato che si diede a gridare come un ossesso inveendo contro la madre ed il fratello. I tre, sempre intenti a litigare, uscirono sul ballatoio, e tutti gli inquilini dal cortile assistettero alla scenataccia.

Una guardia daziaria, che abita al piano superiore — a nome Francesco Beltramini, d'anni 25 — al rumore della rissa accorse e vide il Costanzo, armato di un rasoio col quale stava radendosi, in atto di slanciarsi sul fratello. La guardia subito si intromise per separarli, ma fu colpita dal rasoio alla guancia sinistra.

La madre allora, nel timore che il figlio in un impeto di brutalità volesse uccidere la guardia, si fece dinnanzi a questa, e fu anch'essa ferita dal rasoio del figlio all'avambraccio sinistro.

Quando si vide il figlio rivolgere l'arma contro la madre, fu in tutti coloro che assistevano, un urlo di indignazione.

I due fratelli, il feritore e l'altro, disparvero improvvisamente: e la povera madre ferita, insieme alla guardia daziaria, si recò all'Ospedale San Giovanni. Qui il dott. Quarello fece ricoverare l'agente daziario Beltramini, giudicandolo guaribile in quindici giorni, salvo complicazioni. Il Sindaco e l'assessore Laclaire si interessarono del ferito, augurandogli pronta guarigione e lo fecero complimentare pel suo atto di coraggio.

La Maria Bruna, medicata dallo stesso dottor Quarello della sua ferita, venne giudicata guaribile in 12 giorni. Essa fu interrogata dal delegato della squadra mobile Cesare Rossi, che dispose per la ricerca immediata del feritore, il quale sinora si è reso irreperibile.

Note spicciole

Domenica 31 corr., il Patronato Subalpino della Cassa Nazionale di Previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai, festeggerà il 15° anniversario della sua fondazione. In tale occasione verrà fatta la solenne consegna della targa deliberata dal Consiglio della Cassa Nazionale di Previdenza, e verranno distribuiti speciali diplomi ai soci ed alle istituzioni benemerite del Patronato e della Cassa e verranno pure estratti i premi in denaro che annualmente la Cassa di Risparmio elargisce ai depositanti iscritti alla Cassa Nazionale.

La riunione avrà luogo nel salone della Camera di Commercio alle ore 15.

— La seconda gita sociale alla Venaria Reale avrà luogo, tempo permettendolo, domenica, 31 maggio. Le iscrizioni si ricevono alla sede fino a domenica, alle ore [illegible].

— I soci della *Sezione Metallurgica* sono avvisati che la chiusura della votazione per la nomina del Consiglio direttivo è rinviata fino a domenica, 31 maggio.

Seguendo la Cronaca

Senza commenti

La correttezza con cui l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni procede nelle sue operazioni è ancora una volta confermata dalla seguente lettera che il signor Arnaldo Ziberti ha indirizzato alla Direzione Generale della grande Azienda statale:

«*Adempio ad un mio preciso dovere e rispondo ad un bisogno dell'animo, ringraziando vivamente l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni per il modo pronto e corretto con cui ha eseguito il pagamento dell'assicurazione che il sottoscritto aveva contratto. Ed esprimo tutta la mia riconoscenza per la cortesia usatami in ogni occasione rendendomi esattamente informato di tutte le pratiche riflettenti in certo modo le ragioni e gl'interessi del sottoscritto*».

Perchè aggiungere commenti a un documento così spontaneamente sincero e veritiero?

L'Agenzia Generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni in Torino ha sede in via XX Settembre, 34.

Le altre Agenzie Generali del Piemonte hanno sede ad Alessandria, Cuneo e Novara.

I divertimenti

Cinema Ambrosio

La Direzione del Cinema Ambrosio, per accondiscendere al desiderio del suo elegante ed aristocratico pubblico entusiasta dello speciale programma «Venerdì chic» di ieri, è addivenuta nella decisione di ripetere l'intero spettacolo per oggi sabato e domani domenica: sarà così dato agio di udire le dolci melodie di Enzo Tacci, di assistere alle suggestive danze della coppia Mabel Lyal e di ammirare le splendide e nuovissime proiezioni.

Stato Civile di Torino

29 maggio 1914.

NASCITE: 23, cioè maschi 11, femmine 12.

MORTI: Demetra comm. Domenico fu Alessandro, d'anni 70, di Casalgrasso, tenente-generale, via Botto, 2.

Garelli Arullo, id. 80, di Vercelli, agiato, corso Francia, 25.

Fasani Anna Maria ved. Marello, id. 85, di Garessio, agiata, via Venaria, 90.

Garrone Luigi Giuseppe fu Bernardo, id. 76, di Pianezza, pensionato, piazza Giulio, 10.

Mello Ferdinando, id. 54, di Torino, agiato, strada Santa Margherita, 130.

Conti Giovanni, id. 82, di San Michele Mondovì, agricoltore, via Torquato Tasso, 11.

Cantù avv. Giovanni, id. 73, di Carignano, procuratore giudiziale, via Cernaia, 7.

Dominici Teresa ved. Pusilo, id. 79, di Carmagnola, casalinga.

Girola Francesco, id. 41, di Torino, ortolano.

Querra Benedetto, id. 40, di Villafranca, comud.

Mariano Faustina n. Morale, id. 47, di Busca, agiata, via Bertholet, 2.

Beccaria Margherita, id. 60, di Orzinuovi, casalinga.

Nava Giuseppe, id. 40, di San Salvatore Monferrato, agricoltore.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo N. 6, cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 3. Non residenti in questo Comune 1.

ULTIME NOTIZIE

Le tragiche narrazioni degli scampati alla catastrofe del Canadà

(Per telefono e telegrafo alla STAMPA)

Parigi, 30, mattino.

Il Daily Mail, edizione di Parigi, riproduce il seguente telegramma ricevuto dal Times a Londra da Father Point. E' il racconto di un testimonio che fu sul luogo della catastrofe fin dai primi momenti.

«L'Empress of Ireland — racconta il testimonio — è passato per Father Point questa mattina ed ha sbarcato il pilota che l'aveva guidato da Quebec. In quel momento c'era molta bruma. Venti minuti dopo che era passato il piroscafo, venni svegliato da un appello «S. O. S.». Mi precipitai fuori della mia camera e venni informato dal telegrafista della cabina radiotelegrafica che l'Empress of Ireland stava colando a picco, e che era stato urtato a babordo da una nave sconosciuta.

«Non terminai nemmeno di vestirmi... Tentammo di metterci subito in comunicazione con altre navi, ma non vi riuscimmo. Ho appreso poi che la nave era affondata in dieci minuti...».

Gli immensi servigi della marconigrafia

«Il signor Whiteside, direttore della stazione radiotelegrafica ha reso grandi servigi entrando subito in comunicazione con i vapori governativi canadesi Eureka e Lady Evelin. L'Eureka partì immediatamente per il luogo della catastrofe. L'Evelin lo seguì subito. Scrutando l'orizzonte con un telescopio, vidi i due «sei-alberi», nove canotti di salvataggio ed una nave carboniera che venivano verso la città. Erano circa le 3. L'Eureka è giunta al quai di Father Point con 22 superstiti e con i cadaveri di quattro annegati. Alcuni dei superstiti erano rimasti feriti o proprio nel momento della collisione o per gli sforzi fatti per salvarsi. Lo spettacolo a bordo dell'Eureka era penosissimo. I superstiti non potevano togliere lo sguardo dai corpi dei loro compagni. L'Eureka ricevette poi l'avviso di recarsi con i superstiti a Rimousky.

«L'agente della Canadian Pacific, signor Welber, che era qui, noleggiò tutti i vapori che potè trovare nel paese e telegrafò per chiedere soccorsi sanitari. L'agente della Canadian Pacific Company avvertì anche tutti i superstiti che i telegrammi che avessero voluto spedire alle loro famiglie sarebbero stati pagati dalla Compagnia.

«Verso le 8 anche il Lady Evelin si accostò al quai di Rimousky, portando alcuni superstiti e cadaveri. Fra i superstiti c'è il capitano dell'Empress of Ireland, che fu trovato da un canotto di salvataggio, aggrappato ad un rottame di legno.

«La maggior parte dei superstiti furon trovati quasi completamente nudi e assiderati, poichè la temperatura non era che di due gradi sopra lo zero e nella notte aveva brinato.

«Alle 6,12 si apprese che causa della catastrofe era stato il vapore norvegese Storstad. Lo Storstad non è però troppo danneggiato, la qual cosa gli permise di recarsi a Quebec con i suoi propri mezzi. Aveva pure a bordo superstiti e cadaveri di annegati, che furono sbarcati a Rimousky».

Morta dopo essere stata salvata dall'acqua!

Un giovane inglese raccontò che l'urto fu terribile. Egli, destato di soprassalto, si vestì alla meglio, e corse a svegliare due suoi amici dicendo loro che egli credeva che la nave stesse affondando. Poi si recò sul ponte. Ritornò una seconda volta a vedere se i suoi amici avessero lasciato la loro cabina, ma nel turbamento del momento smarrì la strada e si portò su un altro ponte. La nave affondava con grande rapidità. Siccome poteva reggersi appena in piedi, afferrò una corda che pendeva da un fianco della nave e si lanciò dentro una scialuppa di salvataggio. Siccome non ha più veduto i suoi amici, egli teme che siano entrambi annegati. Poche donne e bambini si sono salvati perchè i passeggeri erano tutti addormentati nelle loro cabine e la catastrofe si svolse così rapidamente che fu impossibile salvare tutti i passeggeri.

Una donna, che vestiva soltanto una maglia, si portò nuotando fino alla nave Lady Evelin, ma, esausta di forze, morì poco dopo essere stata tratta dalle acque. La sua identità non potè ancora essere stabilita.

Il primo ed il secondo telegrafista dell'Empress of Ireland sono stati salvati. Il secondo telegrafista giungeva proprio in quel momento alla cabina per prendere servizio. Egli potè inviare un telegramma alla stazione di telegrafia senza fili per chiedere soccorsi, poi salì su una scialuppa. I due telegrafisti sono giunti a Rimouski a bordo del Lady Evelin.

Il manifesto del Presidente della "Canadian Pacific,,

Sir Thomas Shaughuessy, presidente della «Canadian Pacific Company» ha pubblicato, a proposito della catastrofe, il seguente comunicato:

«La catastrofe, per il numero dei morti che vi hanno a deplorare, è la più grave che sia registrata dalla storia della navigazione del San Lorenzo. A causa della distanza che separa il luogo del sinistro dalle stazioni telegrafiche e telefoniche si ebbe un grande ritardo nella trasmissione dei telegrammi. Speriamo di ricevere un rapporto del capitano Kendall nel pomeriggio. Da quanto sappiamo risulta che verso le due del mattino, l'Empress of Ireland, che si trovava nei paraggi di Rimousky e che si era fermato a causa della nebbia densissima, è stato urtato di fianco dalla nave norvegese Storstad. L'Empress of Ireland [illegible] momento in cui avvenne l'accidente, la maggior parte dei passeggeri era addormentata. Il tempo che il piroscafo ha impiegato per naufragare è stato troppo breve per permettere agli ufficiali di salvare tutti i passeggeri e di farli scendere nei canotti di salvataggio, il cui numero era sufficiente per ricoverare un numero anche maggiore di persone di quello che si trovava a bordo dell'Empress of Ireland.

«E' da deplorarsi che un tale accidente sia stato possibile nel San Lorenzo e che sia avvenuto ad una nave della categoria dell'Empress of Ireland, date tutte le precauzioni prese dai proprietari per provvedere alla sicurezza dei passeggeri.

«La circostanza più triste di questo disastro è naturalmente il numero rilevantissimo dei morti; ma posso dire che tutti coloro che appartengono alla Compagnia provano un sentimento di viva simpatia per le famiglie e per gli amici delle vittime».

Il Daily Mail, in una seconda edizione questa mattina pubblica gli ultimi telegrammi sulla catastrofe ricevuti a Parigi alle 5 di questa mattina. Il corrispondente del Daily Mail da Montreal telegrafa: Il capitano Bellanger dell'Eureka ha telegrafato alle 18 di ieri sera che aveva a bordo sessanta passeggeri e circa sessanta superstiti. Alle 3 di questa mattina, ha detto il capitano Bellanger, l'impiegato telegrafista addetto alla stazione radiotelegrafica di Father Point si era precipitato verso di lui in camicia da notte gridandogli: «Per l'amor di Dio, mettete in moto le macchine! l'Empress of Ireland sta affondando!» Il telegrafista era così eccitato che non potè dire di più. Egli aggiunse solamente: «Ho ricevuto adesso il segnale S. O. S. e poi non ho sentito più nulla.... Le comunicazioni furono interrotte, ma purtroppo posso immaginare che cosa è capitato!....»

Il capitano dell'"Empress of Ireland,, è agonizzante

Il capitano Bellanger mosse allora a tutto vapore con la sua nave verso i paraggi dove era scomparso l'Empress of Ireland e scorse parecchie piccole imbarcazioni. Egli prese a bordo uomini, donne e fanciulli. I superstiti raccontarono che la disgrazia era avvenuta così rapidamente da non poter nemmeno più raccogliere le loro impressioni. Tutti confermavano soltanto che la nave era completamente perduta.

Notizie giunte qui a Montreal nel pomeriggio riferiscono che il capitano Kendall dell'Empress of Ireland è agonizzante. Egli è stato colpito da una polmonite fulminante, conseguenza dell'essere stato lungo tempo nelle acque ghiacciate del San Lorenzo dopo il naufragio del piroscafo.

Si sono verificati ritardi nel trasporto dei superstiti a Quebec perchè il treno speciale che era stato inviato è deviato.

I passeggeri dicono che furono svegliati da un rombo terribile: erano le lastre di metallo della nave che andavano in frantumi sotto il cozzo della prua investitrice. Si calarono sul ponte tutti i battelli di salvataggio. L'acqua frattanto si ingolfava entro l'enorme falla aperta. Nel saltare nelle imbarcazioni che poterono essere messe a disposizione dei passeggeri, molti di essi si spezzarono le braccia o le gambe. Tutti erano semi-vestiti e soffrirono terribilmente per il freddo.

Si spera di poter trovare altri superstiti. Fra i salvati predominano gli uomini dell'equipaggio e i passeggeri di terza classe. La nave affondò, secondo un testimone, come se fosse un pezzo di piombo.

Affogati nelle cuccette

Lasciando le cabine i passeggeri si trovarono subito circondati dalle acque: il ponte crollava, molti saltarono senz'altro in mare e furono portati via dalla corrente. Altri furono abbastanza fortunati poichè poterono aggrapparsi a tavole e a pezzi di legno, e poterono così essere tratti a bordo dei battelli di salvataggio.

Pare che per la grande falla aperta nei suoi fianchi sia entrato nel piroscafo un tale diluvio d'acqua che parecchie persone affogarono nelle loro cuccette stesse. Nessuno a bordo ebbe tempo di prendere i propri bagagli e nemmeno di vestirsi. Le donne soffrirono terribilmente: pochissime di esse poterono essere salvate. Non ci fu tempo, come avvenne per la catastrofe del Titanic, di prendere con calma deliberazioni e, in obbedienza alla osservanza delle leggi di mare, di salvare prima le donne. Su 330 persone che si calcolavano salvate nel pomeriggio, vi sono soltanto dodici donne.

Lo stesso Daily Mail ha da Ottawa: «La capitale canadese è in lutto per la catastrofe dell'Empress of Ireland. Un'aria di mestizia pervade tutte le case e tutti i gruppi di cittadini. La città di Toronto è pure in lutto. La nave perduta aveva a bordo 120 cittadini di Toronto, 90 di essi appartenevano al contingente dell'esercito della Salvezza. L'esercito della Salvezza del Canadà perde quasi tutti i suoi personaggi più eminenti, e fra questi il commissario Rees e il colonnello Maidment e tutto il suo corpo musicale. A Montreal persone di ogni ceto assediano gli uffici della Canadian Pacific Company, e chiedono ansiosamente notizie. Finora però notizie precise non si possono avere.

I primi nomi dei salvati

Il Daily Mail pubblica poi la prima lista dei salvati. In essa si trovano i nomi di due italiani: Canepa e Grinari.

A bordo si trovavano 310 passeggeri di prima classe, 456 di seconda classe, [illegible] passeggeri di terza classe, 363 uomini di equipaggio e di servizio. La causa della perdita di tante vite umane è dovuta alla rapidità con cui la nave affondò.

Gli scampati sono quasi tutti feriti

Londra, 30, mattino.

Gli ultimi dispacci da Rimouski recano: «Quando il treno che andava dal dock alla stazione per trasportare i superstiti della catastrofe dell'Empress of Ireland arrivò alla stazione, fu uno spettacolo desolante vedere scendere quegli infelici. Fu necessario trasportarne molti. Una donna aveva una gamba ed una spalla fratturata; un uomo le due gambe spezzate. Essi furono portati in un albergo situato di fronte alla stazione. I passeggeri O'Hara e sua nipote Kiena sono stati salvati, ma mancano ancora notizie della signora O'Hara; essa è probabilmente annegata.

I passeggeri non esprimono che elogi per il capitano e il pilota del Lady Evelyn e per il capitano dell'Eureka, come pure per gli equipaggi che hanno dato prova di grande valore.

Alcuni degli scampati non articolavano parola, altri erano solo capaci di dare spiegazioni incoerenti.

Fra i superstiti il signor Brack e sua moglie narrano che, destati di soprassalto dall'urto, non potendo trovare battelli di salvataggio, si gettarono in mare, ove li raccolse una scialuppa del Lady Evelyn.

L'acqua, penetrando nelle camere delle macchine, provocò una esplosione in modo che molti superstiti, come il Brack e la sua signora, si affrettarono a gettarsi in mare. Così il commissario aggiunto dice che saltò dal ponte della nave e fu raccolto dalla scialuppa «N. 3», che rimase qualche tempo sul luogo del disastro e trovò il capitano aggrappato ad un rottame. Egli era saltato in mare al momento in cui l'Empress of Ireland veniva inghiottito.

Mirabili prove di sangue freddo

Il signor Davis di Monterau, uno dei pochi superstiti capaci di dare un racconto della catastrofe, diceva, giungendo al dock, che egli e sua moglie non furono destati dall'urto e non si accorsero dell'accidente se non quando l'acqua cominciò ad entrare nelle cabine. Essi salirono sul ponte della nave già così sbandata, che era quasi impossibile tenersi in piedi sul ponte, diventato un piano inclinato. Mentre la nave affondava rapidamente, essi si gettarono nell'acqua. Entrambi furono presi in un gorgo, ma riuscirono ad attaccarsi ad un pezzo di legno ed infine furono soccorsi al momento in cui sua moglie era svenuta.

Il signor Longiel, proprietario del Randa, restò tranquillamente seduto sulla balaustrata del ponte e le onde lo inghiottirono colla nave. Egli trattenne il respiro, risalì a galla, si aggrappò al bordo di una scialuppa, rimanendo in tale posizione finchè lo raccolse l'Eurea.

Un musicista dell'Esercito della Salute si lasciò scivolare fuori della balaustrata del ponte: scese in acqua e nuotò in direzione di un battello di salvataggio, a cui bordo fu raccolto.

Qui a Rimouki corre voce in questo momento che il capitano Kendall, comandante dell'Empress of Ireland, si trovi in agonia in seguito alle sofferenze subite durante la catastrofe del vapore.

L'Empress of Ireland era valutato 10 milioni di franchi, dei quali 1,125,000 sarebbero coperti da assicurazioni. Ieri a marea bassa si scorgevano le cime delle ciminiere. I naviganti chiedono che si distrugga lo scafo che costituisce una minaccia per la navigazione.

Gli ufficiali del vapore Lady Evelyn dicono che, quando essi giunsero sul luogo della catastrofe, si trovavano undici battelli di salvataggio sui quali erano stati raccolti i superstiti, molti dei quali, feriti, emettevano gemiti.

Lo Storstad, la cui prua era danneggiata, raccoglieva i superstiti ovunque poteva.

Il Lady Evelyn è ritornato più tardi sul luogo della catastrofe ed ha annunciato con un radiotelegramma di avere raccolto altri diciassette cadaveri.

Fin qui i telegrammi di Rimouski. Altri dispacci da Quebec recano: Lo Storstad è in condizioni di potere giungere a Quebec co' suoi propri mezzi. Un radiotelegramma inviato dal vapore Lady Evelin, che gli fa da scorta, dice che lo Storstad, quantunque gravissimamente avariato, non è invaso dall'acqua grazie ai suoi compartimenti stagni. Si annuncia che lo Storstad non ha a bordo che un piccolissimo numero di superstiti e che fra le donne parecchie sono ferite. Il vapore trasporta pure numerosi morti.

Un treno speciale di soccorso che riconduceva i superstiti dell'Empress of Ireland deviò poco dopo lasciato Rimouski. Finora non si crede che vi siano dei feriti. Un altro treno si è fermato immediatamente.

Un altro dispaccio da Father Point conferma che il piroscafo carboniere Storstad, benchè colla prua danneggiata, si reca lentamente a Quebec coi propri mezzi, esso subì forti avarie. Si crede che giungerà stamattina a Quebec.

Al Parlamento canadese

Mandano da Ottawa: La notizia del disastro dell'Empress of Ireland ha prodotto una grande impressione alla Camera dei Comuni. Il primo presidente ha espresso la speranza che le prime notizie siano esagerate. Ha dichiarato che l'accidente non avrebbe potuto essere impedito e che il Governo non può fare nulla per garantire la sicurezza della navigazione. Il capo dell'Opposizione, sir Wilfrid Laurier, al contrario, ha dichiarato che non si può comprendere come un tale disastro abbia potuto verificarsi a poche miglia da terra.

I periti sarebbero 954

Quebec, 30, mattino.

Trentasette superstiti dell'Empress of Irland sono rimasti a Rimouski, cosicchè il totale delle persone salvate si eleva a 433.

Secondo le verifiche fatte, a bordo dell'Empress of Irland si trovavano 1367 persone. Sembra dunque probabile che di esse 954 siano perite. (Ag. Stefani).

Le condoglianze

Parigi, 30, mattino.

Il Presidente della Repubblica, Poincaré, appresa la notizia della catastrofe dell'Empress of Ireland, ha telegrafato immediatamente al Re d'Inghilterra per esprimergli le sue condoglianze personali e la viva simpatia del popolo francese.

Il barone Aliotti presentato a Vienna come autore d'un ignobile intrigo

Gli italiani di Durazzo accusati di paura?

Vienna, 30, mattino.

Continua la campagna diretta a scalzare in Albania il terreno sotto i piedi del Ministro plenipotenziario italiano, barone Aliotti, che si è attirato le ire di certi circoli viennesi per la mirabile energia spiegata a Durazzo nei momenti critici, quando tutti sembravano aver perduto la testa di fronte al pericolo di una invasione di orde di contadini irritati dai tentativi di arrestarli a colpi di cannone.

Anche la Zeit continua nella sua opera denigratoria iniziata dalla *Reichspost*. In una lettera da Durazzo sono raccolte le circostanze che potranno prestarsi a colpire con nuove insinuazioni il barone Aliotti in ispecie e, in genere, tutta la colonia italiana di Durazzo. In questa lettera si afferma che la spedizione di Durazzo mandata in soccorso di Tirana era stata attirata in una imboscata. Si insinua che il barone Aliotti, benchè sapesse che la situazione non era affatto pericolosa, impressionò il Principe Guglielmo inducendolo a credere che la situazione di Durazzo fosse disperata e che le forze nemiche fossero quadruple di quelle che realmente erano. Si afferma poi che molti cittadini italiani che si trovavano a Durazzo, ufficiali e borghesi, che di solito avevano sempre mostrato in vista, durante le giornate critiche se ne stessero ritirati mentre tedeschi, inglesi e austriaci cooperarono nella difesa della città.

Le accuse che agli italiani si muovono in questa lettera sono troppo gravi per poterle ignorare. Era necessario rilevarle perchè vengano prontamente smentite. Lo scopo di queste dichiarazioni è evidente. Con esse si tende a suggestionare anche il Principe Guglielmo contro il rappresentante diplomatico dell'Italia insistendo nell'affermare che il Principe fu compromesso e reso ridicolo in cospetto all'Europa da un intrigo italiano. Di fronte a questa macchinazione, che mira a fare allontanare da Durazzo un diplomatico che per la sua energia, per la sua oculatezza e per la sua risolutezza ha mostrato di dominare così bene le situazioni più scabrose, tenendo alto il prestigio del suo paese e tutelandone così efficacemente gli interessi, è necessario protestare altamente e fieramente.

Gli orrori della guerra civile al Messico

Parigi, 30, mattino.

Il *Daily Mail* ha da Eagle: E' stato ricevuto un messaggio del generale Obregon, il quale conferma la notizia della uccisione di tre tecnici ufficiali federali fatti prigionieri a Tepil il 24 maggio. L'ammiraglio Owari e il console tedesco intercedettero in nome dell'umanità, ma il generale Obregon rispose che, quando il generale Huerta aveva assassinato Madero, le Potenze si erano fatte premura a riconoscere il suo Governo e si erano dimenticate dell'umanità. Ora è troppo tardi per fare appello all'umanità.

Si annunzia che nell'ultima battaglia di Paredon, trentacinque donne che seguivano i federali e trecento di questi sono stati uccisi. Dopo la battaglia, cinquantasette ufficiali federali sono stati giustiziati: fra questi vi era il generale Nunez, nipote di Porfirio Diaz. Gli ufficiali ribelli costrinsero poi i musicanti che rimanevano in vita, a dar loro un concerto.

Una nuova anticipazione sul prestito al Montenegro

Cettigne, 30, mattino.

Il Governo montenegrino, la Banca Commerciale Italiana, la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi hanno firmato il contratto per una nuova anticipazione accordata al Montenegro sul prestito internazionale di 40 milioni. Questa anticipazione di tre milioni sarà versata in giugno.

L'Associazione fra i Magistrati censura e respinge il progetto di legge del Guardasigilli

Roma, 30, mattino.

Il Consiglio Centrale dell'Associazione fra i magistrati ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno: «Il Consiglio Centrale riunitosi d'urgenza per prendere in esame il progetto di legge presentato in Senato dal Guardasigilli, on. Dari, in conformità ai deliberati delle varie sezioni regionali, ritenuto che il progetto medesimo non trascende la portata dell'espediente politico diretto a sedare l'agitazione forense con un aumento di personale che si risolve in una pompa allucinatoria di cifre, che l'esteriorità di un pericoloso riformismo giudiziario, [illegible] al buon funzionamento della giustizia e di pericolose illusioni nel paese, rende sempre più lontano il radicale e definitivo assetto dell'ordinamento giudiziario da tutti reclamato e riconosciuto indispensabile; convinto che l'attuale progetto lungi dal portare giovamento alla magistratura, come si vorrebbe far credere, ne compromette maggiormente le sorti, rallenta sempre più la carriera e ne preclude l'accesso ai migliori elementi disconoscendo il principio della proporzione e l'equa distribuzione del personale nei vari gradi; considerato che il progetto viene a restaurare il pericoloso sistema di reclutamento, fa voti perchè il Senato memore delle raccomandazioni che già rivolse al Governo nell'approvare la legge Finocchiaro, respinga il progetto reclamando l'improrogabile risoluzione radicale del problema giudiziario, o che quanto meno emendi il progetto stesso in modo che con un regionale aumento dei posti superiori [illegible] le aspirazioni dei vari gradi».

Il processo della contessa Oggioni-Tiepolo

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Oneglia, 30, mattino.

L'avv. Rossi continua la sua arringa

Una delusione attendeva oggi sulla soglia della Corte d'Assise il pubblico ansioso, e una conferma ai dubbi di coloro che, come me, sulla durata dei processi non dicono mai quattro senza averlo nel sacco. La delusione del pubblico è l'assenza della contessa. La folla di curiosi, che i treni dalle città vicine e lontane rovesciano quotidianamente nell'ampia aula bianca e luminosa del palazzo di Giustizia, è mossa specialmente da una più viva curiosità di vedere la contessa e di accertarsi se la descrizione che di essa ne hanno fatto i giornali, non concorde parmi, sulla sua bellezza, corrisponde alla verità. La bellezza muliebre esercita sempre un ineluttabile fascino sulla folla. La contessa oggi non viene. Ha passato la notte insonne, in uno stato di grande depressione.

Il dottor Rossi, che la visitò, le consigliò di non presentarsi all'udienza, perchè i disturbi nervosi manifestatisi nella notte avrebbero potuto aggravarsi con le emozioni della seduta. Il dottor Tortora, poi, delle carceri, ha rilasciato un certificato, provante questo suo stato di impossibilità di presentarsi al dibattimento. La contessa voleva, a costo di un grande sacrifizio e di una violenza su se stessa e al suo male, intervenire, ma i medici si opposero. La conferma ai miei dubbi sulla durata e la fine del dibattimento ci è subito data dalla notizia che l'avv. Rossi parlerà tutta la giornata, e solo martedì l'on. Raimondo potrà prendere la parola. Avevo dunque ragione quando mi dimostravo scettico della comune convinzione che tutti avevano che a tarda ora d'oggi, sabato, le sorti di questo ormai famoso processo, che riscosse interesse in tutto il mondo, sarebbero state decise.

Il presidente prende posto nel suo alto seggio e legge subito, tra un lungo mormorio di rammarico del pubblico, la dichiarazione del medico delle carceri: «Oneglia, 30. — Certifico che l'imputata Maria Tiepolo Oggioni è affetta da forte cefalea e da notevoli alterazioni generali, per cui non è in grado per oggi di presentarsi ai giudici. — Firmato: *Tortora Secondo*».

Poi il presidente, rivolgendosi all'avv. Rossi, dice: — La Parte civile può continuare.

SINI.

I danni delle inondazioni e delle frane nel Veneto

Treviso, 30, mattino.

A Meduna, le acque torbide e minacciose del fiume Livenza si stendono sempre più per le campagne, devastando i raccolti. Ieri il capoluogo era seriamente minacciato da una rotta a Rivalta, poco lungi dal paese di Meduna, ma venne scongiurato il pericolo con lavori solleciti di un centinaio di operai sotto la direzione degli ingegneri del genio civile. La casa del colono Pilon è crollata e le forti correnti travolsero le masserizie di quella disgraziata famiglia. Quasi tutte le strade sono sott'acqua e quindi tutte le comunicazioni sono interrotte. Interi villaggi sono bloccati. Ovunque, nelle campagne, regna la massima desolazione. Venne telegrafato al genio militare di Venezia per avere delle imbarcazioni. L'onorevole Luzzatti, deputato del collegio, ha risposto al sindaco di Meduna assicurandolo che si è prontamente interessato perchè tanto il Ministero quanto il magistrato alle acque intervengano con soccorsi e con la massima urgenza.

Anche a Belluno, causa il maltempo, nella località Valtupeata, una frana di tre ettari e della profondità da tre a quattro metri, si è staccata dal pendio montano un poco a sud dell'abitato dei Moretti, abbattendo nel suo cammino due stalle, asportando e travolgendo alberi da frutta e lasciando un letto di fango là dove erano prati e campi coltivati. La frana non accenna ad arrestarsi e si teme che possa deviare verso nord. Una deviazione di 40 metri basterebbe a provocare nuovi disastri. I danni prodotti dalla frana sono ingentissimi. Sul luogo si è recato il sindaco di Tambre, signor Bona, dando opportune disposizioni. Del disastro venne informata anche la prefettura di Belluno.

Anche a Chiesa, nell'infido terreno franoso, la pioggia torrenziale ha arrecato gravi danni. L'acquedotto comunale è stato messo per buon tratto allo scoperto dalla violenza dell'acqua e in parte guastato. Altri danni furono arrecati alle campagne. L'acqua ha disgraziatamente colpito la povera gente del contado che si vede privata dei prodotti del terreno, unica risorsa per vivere.

Il Giro ciclistico d'Italia

La partenza da Roma - Il ritiro di Boni

Roma, 30, mattino.

Stamane, alle 2,24, è avvenuta la partenza da Roma per la tappa Roma-Avellino del 6.o Giro d'Italia. Una discreta folla si è adunata sul piazzale Tiburtino per attendere la partenza dei corridori. Primi a giungere sono stati i corridori Albini e Pavesi. I bianco-celesti sono arrivati al completo. Si è proceduto subito alla consegna dei numeri e alle 2 precise tutti i corridori arrivati a Roma li avevano di già ritirati. Quindi i corridori sono stati immediatamente incolonnati e, preceduti e seguiti da automobili e ciclisti in grande numero, si sono diretti verso Portonaccio. La strada era affollata da numerosi carri che sostavano alla barriera daziaria. Si è giunto fino oltre un chilometro al di là del ponte che attraversa la ferrovia e si è proceduto all'appello, avvertendo i corridori di andare cauti perchè la strada era cattiva. Alle 2,24 è stato dato il via e i corridori a passo lento si sono diretti verso Tivoli, seguiti da parecchi appassionati ciclisti.

Appena fatti due chilometri dalla partenza Dario Boni, il popolare campione romano che con grande coraggio aveva intrapreso la partenza, ha dovuto abbandonare la corsa a causa di un forte dolore alle gambe.

ULTIME DI CRONACA

Una lettera del Consigliere socialista Lava

Il consigliere comunale dottor Lava, che fu recentemente messo sotto inchiesta dalla Sezione del Partito socialista ed in questi giorni fu fatto segno a nuove accuse, «con lo scopo — egli dice — di farlo escludere dalla lista dei candidati», indirizza una lettera all'*Avanti!* e scrive:

«Di fronte a tale condizione di cose, a questa vera e propria campagna personale contro di me, l'animo mio non può più esimersi da un senso di ribellione.

«Pel quale non esito a dichiarare:

«Se vi sono accuse, nuove o rinnovate, a carico mio, mi si chiami ed io risponderò, come ho risposto nel passato gennaio, dando piena ragione di tutto il mio operato; ma se si vorrà giudicarmi, e mi si è giudicato, in base puramente alle asserzioni di chi mi è ostile, senza chiamarmi, senza sentirmi, e procedendo guidati dal *timore* di attacchi eventuali della stampa avversaria, io do fin d'ora *le dimissioni dalla Sezione e mi stacco da essa* dopo dieci anni di permanenza e di lavoro, senza cessare perciò di essere e rimanere socialista.

«Un uomo onesto, che senta di se, non può tollerare di essere, anche per un solo momento, considerato, moralmente, come elemento di debolezza per un partito, non può consentire di essere giudicato senza che gli venga dato modo di rispondere ad accuse contro di lui lanciate, non può infine esimersi dal ribellarsi contro la ingiustizia di una campagna denigratoria da nessun altro motivo inspirata che da personali antipatie».

Trovato morto in casa

Stamane fu trovato cadavere nella propria abitazione di corso Casale, 305, il decoratore Giovanni Rossi, d'anni 33. Ne constatò la morte il dottor Heer, il quale la giudicò avvenuta per avvelenamento prodotto da una soluzione di solfato di rame.

I ladri

Nelle ore antimeridiane di ieri ignoti penetrarono nell'abitazione di Pittaluga Giuseppina, in corso Vercelli, 35, e rubarono alcuni effetti di vestiario e cinque polizze del Monte di Pietà.

— Certo Arinsio Sebastiano aveva denunziato che un suo compagno, certo Portigliatti Lorenzo fu Giuseppe, d'anni 20, gli aveva rubato una giubba, una maglia e un portafoglio contenente L. 30. Ieri lo stesso derubato informò la Questura che il Portigliatti gli aveva restituito la roba, meno i denari.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

La Società Anonima ERCOLE BIANCHI porge sentite grazie per la grandiosa imponente dimostrazione data ai funerali del suo amato Presidente e Direttore

ERCOLE BIANCHI

Si è in ispecial modo riconoscente alla Federazione Garibaldini, al suo Presidente signor Piccarolo, al signor Dal Mare, al cav. Cardone, al signor Tirano, al cav. uff. Baroni consigliere della Società per la Cremazione, che vollero con nobili ed affettuose parole [illegible] l'estremo saluto al caro Estinto.

Dopo lunga malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munito di tutti i Religiosi Conforti, stamane serenamente spirava l'

Avv. Giovanni Cantù
d'anni 73
Capo Ufficio al Municipio di Torino a riposo

Il fratello, Notaio Cav. GIUSEPPE CANTU' colla consorte EMMA GIOANETTI e figli Dottor C. ADOLFO, Avv. GIOVANNI, COSTANZA e MARIA;
La sorella COSTANZA CANTU' col marito Tenente colonnello Dott. Cavaliere VITTORIO DARRA;
I nipoti, i parenti ed i congiunti tutti, addoloratissimi, partecipano.
Torino, 29 maggio 1914.
La sepoltura avrà luogo domenica, 31 corrente, alle ore 8,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Cernaia, n. 3.
Non si mandano speciali partecipazioni. Si prega di non inviar fiori.
(Pompe funebri Genta)

Giovedì, alle ore 13,30, in Carrù, colpito da repentino malore, veniva rapito all'affetto dei suoi cari, a soli 48 anni,

MORINO GIUSEPPE

Desolatissimi, ne danno il doloroso annunzio: la vedova TEPPATI CATERINA con gli infelici figliuoletti PIERINO e MARIO; le sorelle TERESA e MARIA; i fratelli PIETRO, GIOVANNI e SILVIO; lo suocero, i cognati ed i parenti tutti.
Carrù, 29 maggio 1914.
La cara salma verrà trasportata a Torino, dove avrà luogo l'accompagnamento funebre, sabato, 30 corr., alle ore 15, partendo dalla Stazione di P. N.
(Pompe funebri Genta)

Ieri sera, dopo breve malattia, sopportata con fermissimo animo, è spirato serenamente dopo una vita intemerata di studio e di affetto per i suoi cari, il

Dott. Burzi Giovanni
d'anni 46
Assistente alla R. Università di Torino

L'inconsolabile moglie TERESINA BONANNI col figlio MARIO, i genitori, gli suoceri e i parenti tutti ne danno il triste annunzio.
Torino, 30 maggio 1914.
La sepoltura avrà luogo domenica, 31 maggio, alle ore 9,15, partendo da corso Oporto, 17.
La cara salma verrà trasportata a Suardi (Lomellina), nel sepolcreto di famiglia.
Non si mandano speciali partecipazioni.
(Pompe funebri Genta)

Stamane, alle ore quattro, dopo breve malattia, serenamente spirava

Belisario Beomonte
Allievo Ingegnere

Il padre, i fratelli, i parenti con dolore ne danno partecipazione.
La sepoltura avrà luogo alle ore 9.30 di domenica, 31 corrente, partendo da via Vassalli Eandi, N. 29. (Pompe funebri Genta).

Stamane, dopo lunga malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munita dei conforti di nostra Santa Religione, rendeva la sua bell'anima a Dio

Viarengo Vincenza
d'anni [illegible]

Accasciati da tanta sventura, ne danno il triste annunzio: il fratello PIETRO con la consorte DEBANDI EUGENIA; la sorella CLOTILDE ved. RICCIO e figli, CARLO con la consorte MARIANI ROSA e figli, VINCENZO con la consorte MARTEGANI ROSA, SEBASTIANO con la consorte LOCATI CARLOTTA, LEOPOLDO e parenti tutti.
Torino, 30 maggio 1914.
La sepoltura avrà luogo domenica, 31 corr., alle ore 14,30, partendo da via Nizza, 108, quindi la Salma verrà trasportata a Venaria Reale per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.
(Pompe funebri Genta)

Se avete un **DECESSO** per le onoranze funebri e trasporto delle salme in Città e fuori Comune, rivolgetevi: Via Botero, 11, e Via Roma, 30. Impresa Eredi ARNAUDO. Infinità feretri semplici e di lusso, i migliori per la costruzione. Telefono [illegible]

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

SINDACATO — 29 maggio 1914.

Rendita 3 1/2 (1906) cont.: mass. 97 70, min. 97 65 3/4.
Rendita 3 1/2 (1906) f. p.: ap. 97 82 1/2, chius. 97 80, mass. 97 85, min. 97 72 3/4.
Obbligazioni Ferroviarie cont.: 325 1/4.
Obbligazioni Vittorine cont.: mass. 340 1/2, min. 340 1/4.
Azioni Banca Italia: ap. 1380, chius. 1379 1/2, mass. 1380 1/2, min. 1378 1/4.
» Banca Commerciale: ap. 759 1/2, chius. 758 1/2, mass. 760, min. 756.
» Ferrovie Mediterranee: ap. 226, chius. 225 1/2, mass. 226, min. 225 1/2.
» Terni: 1312.
» Fiat: 101 3/4.
» Itala: ap. 39 1/2, chius. inq., mass. 39 1/2, min. 39.

Cambi. — Francia: mass. 100 50, min. 100 45 — Svizzera: 100 35 — Londra: 25 29 1/2 — Germania 123 40.

Cronaca della Borsa. — Mercato fermo nonostante qualche realizzo, che produsse leggera e breve reazione dopo l'apertura.

La Rendita ancora in aumento e sempre viva la domanda per contanti.

Ferme la Banca Italia e le Commerciali, queste in lieve regresso in chiusura.

Mediterranee invariate e poco attive, le Fiat e la Banco Roma stazionarie, il resto intrattato.

La quota dei cambi è sempre completa.

Prezzi compense fine Maggio

Titoli dello Stato.

Rendita Ital. 3 50 0/0 (1906) netto 97 20 — Rend. 3 50 0/0 (1902) netto [illegible] — Rendita 3 0/0 lordo [illegible]
Buoni del Tesoro 4 0/0 (1912-13) 100 35
Id. id. 4 0/0 (1914) 100 45

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

Ferrovie 3 0/0 emesse per le Strade ferrate Medit., Adriat. e Sicula (1907-08-09) Legge 27 aprile 1885 n. 3048 serie A 334 —
Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 0/0 349 —
Strade ferrate Tirreno 5 0/0 337 —
Ferrovia Maremmana 5 0/0 [illegible]
Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0 342 —
Strade ferrate Novara 5 0/0 318 —
Strade ferrate Cuneo 3 0/0 390 —
Id. id. id. 5 0/0 497 —
Strade ferrate Genova-Voltri 5 0/0 —
Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0 [illegible]
Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1856) —
Id. id. 3 0/0 (Emissione 1858) —
Id. id. 3 0/0 (Emissione 1860) —
Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0 340 —
Strade ferrate Livornesi serie A, B, C, D [illegible] 340 —
S. ferr. Cuneo-Ventimiglia-Brusasco [illegible]
Obbligazioni dei canali Cavour 5 0/0 [illegible]
Id. per i lavori del Tevere 5 0/0 [illegible]
Id. per i lavori edilizi Roma 5 0/0 [illegible]
Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 0/0 [illegible]

Azioni.

[illegible]

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

Ferrovie Sarde rosse nuova Emissione [illegible]
[illegible]

Premiati.

Prestito della città di Napoli 5 0/0 [illegible]

Cartelle.

Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0 470 —
Credito Comunale e Provinciale 300 —
Credito Comunale Prov. (Roma) 3 3/4 0/0 471 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

Consorzio d'Irrigazione Agro Vercese [illegible]
Ferrovie Meridionali [illegible]
Id. Secondarie Sardegna [illegible]
[illegible]
Strade ferr. della Sicilia e Sebaste-Ros [illegible]
Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche [illegible]
Officine di Savigliano [illegible]
Società Siderurgica di Savona [illegible]
Id. Napoletana di Imprese Elettriche [illegible]
Società Carburo di calcio (Roma) [illegible]
Id. Miniere di Montepromina [illegible]
Id. Manifattura Lane Borgosesia [illegible]
Id. Miniere e Elba [illegible]
Id. Unione Italiana Tramways Elettrici [illegible]
Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni 475 —
Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2 [illegible]
Unione Esercizi Elettrici [illegible]
Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 ore [illegible]
Officine Elettriche Genovesi [illegible]
Prestito Provinciale di Lucca [illegible]

Cartelle.

[illegible]

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

Banca d'Italia 1374 —
Banca Commerciale Italiana 752 —
Credito Italiano [illegible]
Società Bancaria Italiana [illegible]
Banco di Roma 94 —
Banca di Torino (stampigliate) —
Società Finanziaria e Industriale Torinese [illegible]
Società Anonima Ital. Credito Provinciale [illegible]

Trasporti.

Società Ferrovie Meridionali [illegible]
Id. Id. Secondarie Sardegna [illegible]
Id. Id. Sicula [illegible]
Id. Id. Mantova-Modena [illegible]
Id. Id. Biella [illegible]
Id. Id. Pinerolo (La emissione) [illegible]
Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt. [illegible]
Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom. 196 —
Società Anonima Tramways Vercellesi 400 —
Id. Ferrovie del Vomero [illegible]
Id. Romana Tramways-Omnibus 160 —
Id. Navigazione Alta Italia (Torino) 118 —
Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) 230 —
Id. Lloyd Sabaudo 170 —

Luce ed elettricità.

Società Italiana per il Gas [illegible]
Id. Consumatori Gas-Luce [illegible]
Id. Elettricità Alta Italia 250 —
Id. id. di Applicazioni elettriche —
Unione Elettrotecnica Italiana (Milano) —
Società Officine elettriche genovesi 418 —
Id. Unione Esercizi Elettrici [illegible]
Id. Forze Idrauliche del Moncenisio [illegible]

Industrie meccaniche.

Società Officine di Savigliano [illegible]
Id. Ferriere Italiane (Roma) [illegible]
Id. Anonima Officine già Diatto 315 —
Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna) —
Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C. 164 —
Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.) 215 —
Id. Siderurgica di Savona 147 —
Id. Fabbriche Italiane di Lime [illegible]
Id. Acciaierie di Terni 1340 —
Id. Italiana dei Forni (Genova) —
Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova) 275 —
Id. Alti forni Urugorini 134 —
Id. Milanese Industrie meccan. (Milano) —
Id. Industrie Metallurgiche «Torino» —
Id. Ing. V. Tedeschi e Comp. 134 —
Id. Officine Mecc. per mat. fer. 200 —
Id. Stab. G. Forneris e C. [illegible]
Id. Officine Meccaniche Reggiane [illegible]
Id. Zerbiberry F. [illegible]

Industrie delle Automobili.

Società Fabbr. Ital. d'automobili F.I.A.T. 100 —
Id. N. Ital. costruz. autom. (Isotta) (n.) 75 —
Id. Automobili Nazzaro —
Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio —
Id. Officine Sesto S. Giovanni (Lacoste) —
Id. Officine Torinesi per automob. ecc. —
Id. Fiat-San Giorgio 80 —
Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova) —
Id. Fides Fabbrica Automobili (Roma) —
Id. Fabbrica Automobili «Itala» (Torino) 40 —
Id. Lorraine Automobili «Itala» 21 —
Id. Carrozzeria Automobili Taurus 20 —
Id. Piemontese Automobili S.P.A. 10 —

Industrie chimiche

Società Carburo di calcio Roma 540 —
Id. Italiana di Elettrochimica (Roma) 64 —
Id. Co. it. conc. e fabbr. conc. chimici 65 —
Id. Fabbrica Vernici A. Paramatti 134 —
Id. Amideria Italiana (Milano) —
Id. Conserve Italiane Rigotto 770 —

Industrie alimentari ed affini.

Società Acqua potabile di Torino 180 —
Id. Anon. Agricola Ind. «La Cadioriere» —
Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma) 110 —
Id. Italiana del Ghiaccio artificiale 44 —
Id. «Eridania» di Genova 871 —
Id. Zuccherificio Ferrarese 240 —
Id. Romana Fabbrica Zucchero [illegible]
Id. Stabilimento Fratelli Maraschi [illegible]
Id. Fabbrica merc. e conf. Tonoli e C. 172 —
Id. Distilleria Italiana (Milano) [illegible]
Id. Naz. Ind. zucchero indigeno [illegible]

Industrie varie.

175 Società Cartiera Italiana 1054 —
Id. Cartiere Meridionali 400 —
Id. Manifatture Lane Borgosesia 300 —
Id. Calce Casale 304 —
Id. Anonima Pellami e Calzat. 40 —
Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma) 94 —
Id. id. Tessuti stampati (Milano) 116 —
Id. Gen. Immobiliare Agricola (Roma) 281 —
Id. Istituto Romano di beni stabili 278 —
Id. Miniere di Montenesi 790 —
Id. Min. Soll. Trezza Albani (Bologna) 100 —
Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano) —
Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia) 100 —
Id. Giovanni Bilardini —
Id. Cotonificio Piemontese 20 —
Id. Cotonificio Valli di Lanzo —
Id. Fratelli In-Magnaghi e C. (Milano) 23 —
Id. Talco e grafiti Val Chisone 207 —

NB. — Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 29, ore 18:
Consolidato 3 50 contanti 97 65 — Id. fine mese 97 80 — Id. 1902 contanti 96 70 — Id. fine mese 96 85.
Ferrovie Mediterranee 227 — Credito Italiano 584 — Banca Commerciale 759 50 — Banco di Roma 93 — Società Bancaria Italiana 91 25 — Credito Provinciale 161 — Banca d'Italia 1380 50 — Lanificio Rossi 1480 — Cotonificio Cantoni 390 — Navigazione Generale 396 — Raffinerie Zuccheri 316 50 — Beni Stabili 278 — Aziende Costruzioni Venete 100 — Compagnia Ericsson 487 — Savona 140 — Elba 190 — Ansaldo 238 — Industrie Zuccheri 259 — Cotonificio Veneziano 44 50 — Ferrovie Meridionali 536 — Terni 1348.
Cambi: Su Berlino 123 35 — Francia 100 42 1/2 — Londra 25 29 — Svizzera 100 35.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 29, ore 18:
Sostenuti. Mercato rinfrancato dalla Rendita, che in ulteriori riprese anche sulle quote di Parigi si chiude ferma per ricompre. Bancarie e Commerciali ferme malgrado i realizzi. Ferrovie calme. Saccariferi incerti. Terni, ferme all'ascolto, chiudono più calme. Cambi meno sostenuti.
Rendita 97 85, 97 75, 97 80.
Banca 1380, 1379, 1379 50 — Credit 779, 758 50, 759 — Credito 584 — Banco Roma 93 — Bancaria 90 50 — Meridionali 536 50, 537 — Millet 236, 235 50 — Rubattino 396, 397 — Raffineria 317 — Industria 259 50 — Eridania 875, 874 — Terni 1347, 1347, 1345 — Armstrong 237 50 — Elba 190 50 — Savona 140 — Molini 101 — Sempione 326 — Itala 40 — Voltri 325 — Ferriere 161 — Marconi 78 50.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 29, ore 18:
Rendita 3 50 97 80.
Banca d'Italia 1380 — Redimibile 3,50 471 — Banca Commerciale 759 — Credito Italiano 583 — Banco Roma 93 75 — Bancaria 91 — Meridionali 537 — Mediterranee 226 — Navigazione Gener. 396 — Tramways 150 — Elba 190 — Ansaldo 238 50 — Ferriere Italiane 192 — Metallurgica Italiana 105 — Piombino 77 — Antimonio 19 — Montecatini 125 — Cines 250 — Gas 832 — Condotte d'Acqua 305 — Immobiliari 885 — Beni Stabili 277 — Imprese Fondiarie 93 75 — Carburo 561 — Terni 1340 — Forni Elettrici 130 — Concimi 116 — Acido 43 — Soda 46 — Estrattive 69 — Montecristiano 111 — Fondi Rustici 133 — Risanamento 111.
Credito Fondiario azioni 543 — Id. cartelle 4 1/2 508 — Id. cartelle 4 0/0 488 — Id. cartelle 3 1/2 480.
Cambi: Su Parigi 100 45 — Londra 25 29 — Berlino 123 40.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	28	29		28	29
Rendita francese 3 0/0 ammort.	—	—	Argento fino	[illegible]	[illegible]
Id. 3 0/0 perpet.	85 77	85 85	Credito Fondier.	880	885
Id. 3 1/2 0/0	—	—	Suez	—	[illegible]
Rendita Italiana	97 25	98 07	Lotti Turchi	201	200 50
Cambio Londra	25 16	25 16	Ferr. Meridion.	530	531
Consol. ingl. 2,75	75 1/16	75 1/2	Rendita Russa	73 80	73 75
Obbl. Lombarde	257	258 50	N. Prest. Russo	101 50	101 70
Cambio Italia	90 1/2	90 1/2	Rend. Russa 1909	88 85	88 20
Turco nuovo	—	83 45	Rend. Portogh.	—	—
Banca di Parigi	1530	1547	Banca di Francia	—	—
Tunisino	411	413 25	Cambio Madrid	105 25	105 75
Egiziano 4 0/0	100 75	101 00	[illegible]	736	—
Rend. Ungh. 4 0/0	82 75	82 85	Rend. Serbe 4 0/0	—	81 50
Rend. Spagn. est.	88 65	88 87	Rend. Rumena	422	473 75
Banca Ottomana	627	686	Fiat Piombino	75 90	75 90
Rend. Argent. 1896	—	—	Sosnowice	1348	1330
» » 1900	—	—	Metropolitain	509	510
Rame a Londra	63	63 1/4	Thomson	690	693
Brasile 5 0/0	87 80	—	Rand-Mines	149	150
» reclusion.	74 90	74 90	De Beers	420	421
» 4 0/0	74 25	73 90	Chartered	21 75	22
Credit Lyonnais	1610	1614	Ferreyra	56 50	56 50
Andaluse	232	235	Rio Grande	28 50	29 50
Nord Espagne	449	450	Goodyear	62 75	64 50
Saragozza	453	453	Goldo Field	—	—
Rio Tinto	1718	1730	Geduld	28 50	28 50

Tendenza pesante.

STOCK
AUTOMOBILI BECCARIA
Ultimo tipo 1914 — 18-30 HP. — Carrozzati torpedo — gran lusso — con gomme, fari, fanali, trombe, ecc.
Rivolgersi GALLO CLAUDIO
— Via Saluzzo, 20, Torino —

COMUNICATO

La Ditta GANDOLFO, commerciante e costruttrice di Mobili, dati gli impegni di contratto che ha verso le migliori CASE DI FILMS CINEMATOGRAFICHE, deve liquidare, pel rinnovo, un forte quantitativo di mobili serviti per la produzione delle films e che benchè completamente nuovi li cede a prezzi eccezionali. Essi consistono in MOBILI DI LUSSO e COMUNI per STUDI, UFFICI, ALLOGGI, NEGOZI, DEHORS, GIARDINI, MOBILI DI GIUNCO, SEDIE VIENNESI e COMUNI di ogni tipo. Via San Pietro in Vincoli, 11-15, Torino. Telef. 44-86. 1571

SEELISBERG Lago dei Quattro Cantoni Hotel Sonnenberg e Kurhaus (Svizzera)
Stazione climatica di prim'ord. 300 letti, confort mod. Situazione incompar. sul lago. Grandiosa vista. Idroterapia. Passeggiate piane. Foresta magnifica. Tennis. Sport nautico. Escursioni di montagna. Bagni nel lago. Prospetto dal Direttore HAERTL. 5044

VALLE DI VIU'

Per affittamenti di alloggi, ville, e per qualsiasi indicazione, rivolgersi agli uffici di informazione dell'Associazione «Pro Valle di Viù» in Torino. Per Viù: dal Dott. Cav. Durando, via S. Chiara, 20. Per Lemie: da Parandero Michele, via Garibaldi, 44. Per Usseglio: dal Conte Cibrario, piazza Emanuele Filiberto, 4. Pel Col S. Giovanni: da Albano corso Regina Margherita, 96. 5095





Presso G. CAUDANO & C.
TORINO - Piazza Carlo Felice, 10
SORBETTIERE per famiglia e per caffè, a mano e a motore — FORMI per gelati — TRITAGHIACCIO per caffè e bar — PALLE per ghiaccio — GHIACCIAIE per conservare le vivande. 5783
— Gratis a richiesta listino variabile —

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2 50.

APPARECCHIO ottico segretissimo, scientifica novità. Ristabilimento infallibile, gravidanza entro tre soli giorni, senza visita medica, senza nessuna assistenza! Opuscoli gratis. — Farmacia Carmine, Ferrara. 6187 F

AVVOCATO assume esazione crediti forzati, liquidazione eredità, cauzione. — Grandi, posta, Torino. c 6347 T

GRATIS a tutti, scopo di réclame, rasoio Salvezza brevettato, sistema Gilette, grande novità. — Richiesta Ditta Favarato, Pontechiasso (Como). 5954 M

LEGGETE L'Attualità, rivista illustrata. Trovasi presso principali edicole, librerie. c 5293 T

NEGOZIO in Asti, posizione centralissima, rimettesi. — Rivolgersi Tempo, via Palazzo Città, 18, Torino. 38717

Offerte d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CAMERIERA semplice, pettinatura, lingerie, stiratura, lavori di casa, richiesta Nizza-Mare; 1. ai mesi. Referenze. — Russet, 18, Boulevard Carabacel. c 6317

CERCANSI abili verniciatori a stoppino ed a pennello. — Officine già Fratelli Diatto, Barriera Orbassano. 1603

CERCASI apprendista mirto commesso drapperie; piccolo stipendio. — B., 22, posta. 38720

CERCASI signorina per ufficio; referenze, piccola cauzione. — Grinda, Bertholet, 18. 38663

CERCASI per collina Torino famiglie buoni San Martino, composta due donne, uomo e figlio. Referenze. — Scrivere Vardiero, posta. 38719

CERCASI personale tecnico e amministrativo capace direzione Carrozzeria automobili. — Scrivere casella 1043 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 38763

COMMESSE pratiche vendita cercansi per avviato negozio cioccolato, pasticceria città Veneto. — Offerte referenze casella V. 5686, Haasenstein e Vogler, Bologna. Ritiro 15 giugno. 6084 B

CUOCA-cameriera cercasi subito, qualunque età. — Scrivere casella 1009 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 38664

FARMACISTA scapolo cercasi subito direzione Farmacia paese. — Tessera 21,177, posta, Milano. 6223 M

IMPIEGO lucroso, duraturo offresi disponendo cauzione. — Rivolgersi Mamonia, Bertola, 3. 38668

LIQUORISTA magazziniere praticissimo fabbricazione liquori, banco, sala, cercasi per importante negozio, buona posizione; esigonsi ottime referenze. — Scrivere casella 1003 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 38676

OPERAIO pratico lavorazione della gomma cercasi subito. — Scrivere con referenze casella 1004 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 38634

SOCIETA' Anonima cerca giovanotto desideroso carriera. Perfetta tecnica, calligrafia, dattilografia, referenze. — Scrivere Vardiero, posta. 38720

STABILIMENTO cerca abili operai saldatori vetro. — Scrivere casella 1033 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 38710

URGE commessa Tabaccheria; stipendio, vitto, alloggio. — Biglione, via Po, 28. 38729

URGE cuoca, altra tuttoservizio, piccolissima famiglia. — Prano, XX Settembre, 15. 38734

Domande d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

BUONA presenza e capacità, signorina bimane cerca posto quale cassiera Hôtel o gran Bar; parla francese. — Scrivere casella 1161 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6314

CAMERIERE, cameriera cercansi stagione bagni, o campagna, oppure hôtel; ottime referenze, buono referenze. — Gigi, posta, 15. 38736

CASSIERA-contabile praticissima, disposta cambiare, scopo migliorare, offresi a seria Ditta. — Scrivere Ferrari, 300, posta. 38655

CERCASI portineria; buone referenze. — Rivolgersi A. O., via Bertholet, 24. 38720

CONIUGI senza figli cercano portineria, 45 anni; ottime referenze. — Barolo Pietro, via Rossini, 16. 38775

CORRISPONDENTE perfetta francese, dattilografa, offresi anche parte giornata. Certificati, referenze. — Scrivere casella 1019 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 38662

DICIOTTENNE, licenza tecnica, pratico partita semplice e doppia americana, impiegherebbesi. — Fermo posta. 38716

DISTINTISSIMA signorina, tedesco, francese, italiano, dattilografia, cerca buon impiego, eventualmente compagnia bambini, sorveglianza lavori scolastici. — Vintaglio, 1782, posta, Torino. 38663

DOMESTICO famiglia, cameriere cercano anche parzialmente occupazione cucina, cantina. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 38660

DOMESTICO fatto cerca posto. — Barolo Pietro, via Rossini, 16. 38723

EX Carabiniere Mauro, bella presenza, moralità, pratico ufficio, occuperebbesi fattorino, magazziniere, qualunque impiego; viaggerebbe. — Militari, posta. 38661

FARMACISTA laureato, cauzione, referenze, disponibile subito. — Bonsignori, piazza Santo Spirito, Bergamo. 5229 G

GIOVANE ventottenne, buona moralità, ottime referenze, lunga dimora Toscana, occuperebbesi nobile cameriere presso piccola famiglia, ovunque. — Scrivere Reale, fermo posta, Livorno Vercellese. c 6194

GIOVANE svizzero-francese, diplomato alla Scuola Superiore Commercio di Neuchâtel, corrispondenza francese, tedesca, italiana, cercherebbe impiego presso Ditta italiana. — Scrivere sotto H 1857 N., a Haasenstein e Vogler, Neuchâtel, Svizzera. 5351 M

MAGAZZINIERE, fattorino, imballatore, custode, giardiniere, laboratore. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 38660

PENSIONATO Ferrovie cerca impiego anche ore limitate; militare presso, referenze, cauzione. — Torre, Mongiauro, 3. 38777

PERSONA seria, disponendo capitale per cauzione 5-10 mila, desidera impiego decoroso. — Studio Boni Francesco, piazza Vittorio Emanuele, N. 1, Torino. 38667

POLIGLOTTA intelligente, tedesco diplomato Scuola superiore di commercio, perfetta conoscenza inglese, francese, cerca posto adeguato. Buonissime referenze. — Scrivere casella 1200 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6731 T

PROVETTO operatore cinematografico, anche elettricista, offresi. — Scrivere casella 1030 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 38769

SIGNORINA distinta, contabile provetta in partita doppia e americana, corrispondente italiano-francese, calligrafia, referenze, offresi Azienda. — Scrivere casella 1012 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 38638

SIGNORINA magazziniera, dattilografa, ottime referenze, offresi. — Scrivere casella 1018 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 38617

TECNICO industriale lunghissima pratica direzione Officine importanti, lavorazione del ferro, costruzione meccanica, impianti macchinario in genere, accetterebbe in Torino direzione o parte in Azienda simile di costruzione, fabbrica automobili od altro genere. — Scrivere casella 1016 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 27-01

UOMO quarantenne cerca occuparsi come esattore, commissioniere; disposto viaggiare, disponendo cauzione soddisfacente. — Scrivere S. T., posta, Torino. 38672

VENTISETTENNE, buon contabile-corrispondente, ottima presenza, referenze, accettando cauzione, cerca impiego, anche cassiere. — Costagnino, 38667, posta. 38638

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'azienda

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A. Drogheria d'angolo, avviatissima, mobilio moderno, nuovo, rimetto 3000 urgentemente. — Ferraris, piazza Giulio, 3 bis. c 38714 a

A buonissime condizioni si cede dettaglio olio, vini, liquori. — Studio Boni Francesco, piazza Vittorio Emanuele, N. 1, Torino. 38665

A 20,000 rimetto Albergo Ristorante Portacomaro, quindici camere disponibili forestieri, forte incalzata. — Ferraris, piazza Giulio, 3 bis. c 38714 b

AVENDO continue, crescenti richieste articoli brevettati molto rimunerativi, cerco socio piccolo capitale, impiego personale o accomandatario; rilievo a. — Scrivere casella 1015 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 38778

BAR Liquoreria centralissima rimetto somma urgenza, partenza causa decesso, 8000 blocco, incasso prova 30 giornaliere. — Trattasi Studio Caramellino, Ospedale, 12. 38663

BAR specialità Marsala, via Principe Tommaso, da rilevare per apertura Agenzia all'ingrosso. 38677

CAUSA immediata partenza cedo subito Drogheria, liquori. — Rivolgersi Salumeria Peretto, via Cottolengo, 31. 38660

CERCASI negozio vasto, centralissimo, città Piemonte, con o senza merce, adatto tessuti. — Inserzione 6285, posta, Alessandria. c 6285

CINEMA prenderei in affitto — Scrivere Inserzione 38733, fermo posta. 38733

CONFETTERIA avviatissima, con annesso caffè, rimettesi. — Scrivere casella 1041 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 38730

DIECIMILA se garantite impiegherebbe ragioniere assumendo per qualche ora giornaliera contabilità amministrazione. — Scrivere casella 1046 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 38736

DISPONENDO capitali, rileverei Bar, Restaurant, Caffè od altro commercio. — Studio Boni Francesco, piazza Vittorio Emanuele, N. 1, Torino. 38668

DISPONENDO 7500, associerei qualsiasi Azienda impiego personale. — Lorenzo, 14901, posta. 38681

DROGHERIA rimettesi causa [illegible] — Rivolgersi Cavallo, via San Tommaso, 18. 38760

FARMACIA rimettesi Torino vendesi subito, causa partenza, prezzo eccezionale. — Casella postale 156. 38626

FARMACIA primaria città di provincia, antico diritto, incasso seimilanovecento, vendesi subito. Esclusi intermediari. — Scrivere casella 1013 E., Haasenstein e Vogler, Genova. 6200 G

OCCASIONE. Causa traslocamento rimettesi negozio stagnaio. — Bernardi, via Rocca, 11. 38631

PANIFICIO di pane piemontese, vicinanze cedesi a condizioni vantaggiosissime causa immediata partenza. — Boldi, via Coronari, 210, Roma. 6113 R

PARRUCCHIERI. Occasione avviata sala toeletta, posizione centrale. — Rivolgersi Dodo, Valperga Caluso, 19. 38640

PICCOLO negozio latticinio avviato rimettesi buona posizione. — Scrivere casella 1170 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 38751

RIMETTESI avviatissimo banco giornali, cartoline. — Piazza Vittorio Emanuele, 11. 38748

RIMETTESI portineria, annesso negozio mercerie, ben avviato. — Frangioni, Ormea, 15. 38706

RIMETTO subito avviato negozio latticinio posizione buona clientela. — Pasconi, Vanchiglia, 10. 38766

RIMETTO Confetteria Pasticceria per decesso, posto vicino Torino. — Per trattative rivolgersi signor Novara, via San Tommaso, N. 4. 38629

SORGENTE minerale salso-jodica magnesiaca, analisi primario professore universitario, bellissima località Piemonte, vera miniera d'oro, da sfruttare, affittasi o vendesi. — Scrivere 8770, Haasenstein e Vogler, Torino. 6325 F

6,000 concedonsi proprietari case, trattamenti, mutuo ipotecario irredimibile, interesse conveniente. Trattasi direttamente. — Casella centrotrentasette. 38603

50 mila mutuansi prima ipoteca su casa o terreno. — Angiolino, posta. 38738

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A venti minuti ferrovia Sambuy, strada Rivodora, vendo casetta sei ambienti ammobigliati, giardino con frutteto, tutto cintato muro. — Zepegni, via Fontanesi, 25. 38741

AFFITTANSI villa linea Torino-Moncalieri, due alloggi di 7 e 8 camere, con giardino, frutta e orto. — Portinaio, San Massimo, 13. c 6403

AFFITTASI, vendesi graziosa villino ammobigliato, gas, potabile, giardino, frutteto, vicinanza Cavoretto. — Locatelli, Garibaldi, 6. 38536

AFFITTANSI per campagna due alloggi mobiliati 3, 4 camere, gas, giardino. — Rivolgersi Coll. Ceale, Beaglio. 38795

BAGNI. Affittasi appartamento grandissimo riva mare. — Bandini, Colle Ligure. c 6201

BELLA casa, reddito 12,600, vendo 162,000. — Cervalli, via Palestro, 6, Torino. 38669

CASCINA gran reddito, fertilissima, 90-40 giornate, vicinanze Torino, splendido avvenire, vendo, affitto anche subito. — Scrivere casella 1130 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 37298

CHAMPOLUC affittasi casina situata sulla collina, luce elettrica, acqua esclusiva. — Rivolgersi cav. B. Brunod. c 6110

DA vendere in Bra grande fabbricato per uso industria, vicinissimo stazione, terreno annesso metri quadrati. — Rivolgersi notaio Giacomo Operti, Bra. 38651

LUSERNA stagione estiva elegante appartamento affittasi. Bagno, luce elettrica, pianoforte. — Rivolgersi Farmacia. 38666

MEDICO campagna affitta alloggio ammobigliato. — Rivolgere Arpino, San Secondo, 39. 38747

PALAZZINA in collina mezza montagna, un'ora treno, sei camere, giardino, prezzo mille. — Via Po, 2. 38767

RIVOLI. Vendesi casa, terreno da fabbricare. — Informazioni ivi, via Vigili, 4.

TROFARELLO. Affittasi stagione estiva in villa quattro camere ammobigliate. — Rivolgersi Camussi, 30, via Barbaroux, Torino. 38718

VENDESI casetta 3 camere, cantina, giardino. — Strada per Reaglie, 405. c 6206

VENDO, affitto fra Rosta e Rivoli villino cinque camere, terrazzo, tutto ammobigliato a nuovo, con annessa casa rustica di quattro camere, scuderia, portinato, tre giornate terreno coltivato a vigneto, orto, giardino, frutteto. — Rivolgersi Ballatori, corso Francia, 37. 38805

VILLA mobiliata, tre rustici, 40 giornate frazionabili, bestiame, attrezzi, scorte, redditizia, collina vicino Torino, venti minuti Ellinieri, posizione soleggiata, vista incantevole, villeggiatura estiva, invernale. — Trattasi privatamente subito Rorrerio, via Cavour, 11, Torino. 37997

VILLA grandiosa d'affittare, giardino ombroso cintato, garage, illuminazione elettrica. — Rivolgersi cav. Gambut, via Po, 21, Torino. 38611

VILLA da vendere Rivoli, di otto camere, giardino, vigneto, splendida posizione. — Valgrano, Santa Teresa, 13. 38603

8,000 vendesi casa reddito netto 5. — Bibiana, via Bertola, 39. 38602

5,000 vendo casa reddito 500. — Cerruti, via Palestro, 4, Torino. 38610

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTANSI primo luglio, via Massena, 7, piano quarto, due camere grandi, libere, verso via, con cucina, acqua, gas. — Fermo posta 253. 38770

AFFITTANSI pel 1.o luglio tre grandi locali piano terreno, nel cortile. — Portinaio via San Massimo, 43. c 6394

AFFITTANSI al presente via Tiziano, 57: Palazzina undici vani, scala interna, calorifero, gas, acqua, capacissime levante, giorno, giardino. Laboratori per industria di mq. 300. — Rivolgersi geometra Fauda, San Massimo, 25, Torino. 38630

AFFITTASI luglio piano rialzato cinque vani. — Madama Cristina, 51. 38633

AFFITTASI subito 1.o luglio alloggio sei vani, terrazzo, 800 annua, riscaldamento. — Corso Stupinigi, 150. 37596

AFFITTASI alloggio 6 vani, altro 7 vani, luglio. — Basilica, 1. c 6393

AFFITTASI Venti Settembre, 4 (Porta Nuova), appartamento 12 membri piano nobile, calorifero proprio in cantina, grande terrazzo. 38507

AFFITTASI pel 1.o luglio 1914, corso Casale, 17, alloggio primo piano di sei membri, cantina, solaio. 38738

AFFITTASI sette presso Valentino locale piano terreno, adatto laboratorio, con trasmissione forza. — Via Madama, 17. 38724

AFFITTASI subito magnifico locale mq. 300, adatto magazzino, industria; comodità luce, gas, raccordo ferroviario. — Rivolgersi Unione Militare, Bertola, 30. 38666

AFFITTO alloggio mobiliato quattro camere, cucina. — Rivolgersi dal barbiere via Mazzini, 34. 38738

ALLOGGIO di sei camere affittasi via Po, 4, piano primo. 38664

ALLOGGIO signorile grande, al primo piano, affittasi al presente. — Via Filangeri, 8. 38581

ALLOGGIO al terzo piano otto camere, termosifone. — Piazza Statuto, 9. 38644

ALLOGGIO signorile, comodità moderne, sei camere, cucina, bagno, due ingressi; vendesi, anche mora pagamento, oppure affittasi 1700. — Rivolgersi portinaio, Schina, 8. 38708

ALLOGGETTO primo piano, tre vani, riscaldamento termosifone, via Rossini, 23. Disponibile primo giugno. 6101

AMMOBIGLIATO elegantissimo appartamentino moderno, centrale, vista corso. — Mongilardi, Piana, 7. 38663

APPARTAMENTINO elegantemente ammobigliato, rialzato, bagno, luce elettrica. — Vanchiglia, 42 bis. 38661

APPARTAMENTO mobiliato, termosifone, elettricità, bagno, scale marmo. — (Angelo Genova), Bertola, 31. 38654

CERCASI locale industriale almeno 500 metri quadrati coperti. Specificare prezzo ed epoca. — Scrivere casella 1036 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 38704

CORSO Francia, 66, casa [illegible], esposizione mezzogiorno, due linee tramways affittansi al presente alloggi anche uso ufficio. 38660

DISPONIBILE alloggio quattro camere, camerone, cucina, secondo piano. — Vanchiglia, 10. 38611

DISPONIBILI: Alloggio d'angolo terzo piano, quattro camere, bagno, termosifone, esposizione bellissima, via Galvani, 5, via Cibrario, 43. Ivi garage o ripostiglio di m. 5.40×3.70. 38549

ELEGANTE alloggio 12 ambienti pianterreno vialato affittasi 1.o ottobre via Petrarca, 44, Valentino, dietro Palazzo Esposizione. 38630

GARAGE adatto magazzino, laboratorio, mq. 70, affittasi corso Francia, 30. 38670

LOCALE coperto uso industria, cinematografo, metri trecento, annesso terreno fabbricabile, vendo affitto. — Alberto, via Campana, 21, Torino. 38630

MARIA Vittoria, 24. Alloggio signorile sette membri, rimesso a nuovo, termosifone, adatto professionisti, ufficio. 38705

SPAZIOSO locale uso industria, negozio, affittasi presente. — Corso Valentino, 17. 38603

VIA Mazzini, 34, presente. Alloggio piano nobile, dieci vani, riscaldamento. Locale uso magazzino o rimessa. 38652

VIA Della Marmora, 38, al 1.o luglio: 10 ambienti al piano nobile, comodità moderne, anche divisibile. 38554

Camere Mobiliate e Pensioni

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTASI presso distinta famiglia camera elegante, gas, termosifone, passaggio disimpegnato. — Scrivere casella 1027 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 38700

AFFITTASI garçonnière pied-à-terre al presente. — Via Segurana, 19, Borgo Po. 38726

BUONA pensione in famiglia. Prezzo mite. — Lucca, via Mazzini, 45. 38601

CAMERA ammobigliata, pensione. — [illegible], Genova, Santa Chiara, 38. 38677

FORESTIERE di passaggio cerca per giugno elegante garçonnière con salottino, ammobigliati, liberi, senza pensione, presso tranquille. — Scrivere cassetta 1017 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 38744

PENSIONE distinta, amplissima, presso Porta Nuova, piazza Solferino. Occorrendo camera. - Jago, posta. 38660

PENSIONE famiglia distintissima, 75 mensili. — Piazza San Carlo, 1, Maffei. 38771

SIGNORINA seria cerca stanza presso distinta famiglia, primo piano, sud-est o sud. 1.o giugno. — Anandamaya, corso Principe Oddone, 15, presso Costa. 38771

SIGNORE signora soli trovrebbero pensione casalinga presso piccola famiglia in graziosa villetta vicinanze Torino, stradale Francia, tutte comodità moderne. — Scrivere casella 1018 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 38681

STUDENTE cerca pensione presso buona famiglia senza estranei. — Scrivere dettagliatamente Libretto riconoscimento 10,318. 38783

Annunzi vari

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

A. A. A. Abbisognando scrupolosissime informazioni, vigilanza, inchieste, incarichi confidenziali, sorveglianze gamoniche; Istituto Detective Autorizzato, Garibaldi, 5. Chiedere programma. 38690

A. A. Assume informazioni, incarichi confidenziali, investigazioni, sorveglianze segretissime; Primario Detective Istituto, Arcivescovado, 1. Telefono 38-08. Primo fondato Torino. Esercisce dal 1882. 38676

A prezzo di costo vendo camera pranzo. — Presso Prosario, via Baretti, 7. 38636

ABITI su misura uomo, stoffe donna, seterie, oro, oggetti casalinghi, vendonsi piccole rate mensili; cercansi viaggiatori pratici. — Attenzione, corso San Martino, 5. 38637

AFFARONE. Cinematografi, Bar, Circoli. Per ammobiliamento società vendonsi curvi undici divani in condizioni ottime, coperti velluto fine, presso Armando, via Consolata, 4. 38771

AL 2 giugno, ore 9, vendonsi mobili ed oggetti casalinghi, alloggio via Vassalli Eandi, N. 20. 38740

ANGELO — Ricevute tue lettere, ringraziamenti, sempre ricordati, altro giornale non pubblica. c 6308

BANCO Credito Moderno, 7, Barbaroux, procura qualsiasi oggetto, prezzi normali, migliori oggetti Torino; pagamento rate settimanali, mensili. 5365

BRUNA trentenne conoscerebbe signore desideroso contraccambiare sincera, affettuosa amicizia. — Sievan, posta, Torino. 38749

BILIARDO completo, come nuovo, vendesi. — Mussone, Maria Vittoria, 40, Torino. 38700

CAUSA partenza vendo camera letto lire 350. - Amau, Baretti, 30. 38740

DENTIERE inservibili compera Bovasconi Orologeria portici via Nizza, rimpetto 13. 38662

ENTRATA grande, portacanne, bascone, due ardie, occasione. — Vendicatore, San Dalmazzo, 7. 38607

GUARDAROBA grandissima per Alberghi, Istituti, grandi famiglie, occasione. — Vendicatore, San Dalmazzo, 7. 38666

GIOVANE signora sola conoscerebbe distinta signora scopo compagnia. — 38746, posta. 38786

GIOVANE bella presenza, buona posizione sposerebbe giovane, bella signorina, anche provincia, scopo matrimonio; possibilmente fotografia restituibile, trattasi persona; esclusi anonimi. — Inserzione 38793, posta. 38793

LIEBLING — Schreibt. Silenzio straziante. Libero, vogliamo vederci! Scrivimi subito. Ardentissimi. c 6310

MACCHINARI diversi vendo, sgombro. — Portinaio via Bologna, 31, tram 16. 38180

MOBILI stile, commerciali, fabbricazione propria, arredamenti completi, facilitazione pagamenti. Aperto giorni festivi. — Steffenino, Botero, 15. 38533

MOBILIO entrata, librerie, scrittoi, buffet, comò, vendesi. — Principe Oddone, 10. 38667

MOBILIO nuovo vendesi qualunque prezzo. — Rivolgersi portinaio, Sant'Anselmo, 8. 38706

OCCASIONE camera letto matrimoniale mogano nuova, salotto noce vendo. — Colombo, Principe Tommaso, 30. 38726

OCCASIONE vendo macchina maglieria. — Viola, via Saccarelli, 11. 38740

PREMIATA Sonnambula, Garibaldi, 9, dà ogni consulto presenza, corrispondenza, lire 2; cartomante lire una. 38641

REGISTRATORI cassa inglese cm. stato trascurati, L. 150.22. — Importazioni, via Friuli, 28, Milano. 38701

RELAZIONE seria incontrerebbe industriale con signora bella presenza, scopo matrimonio. — 301, posta. 38701

RILEVASI sterilizzatrice, scremanzice, zangola, macchinario completo per latteria. — Mussagrilli, via Saglianò, 1. 38683

RINGRAZIEREBBESI subito telefono. — Scrivere Asti, Sant'Anselmo, 8. 38797

SGOMBRO vendo tutto mobilio alloggio, pianoforte. — Massari, 1, piano 1.o. 38613

SCRIVANIA, sofà, poltroncine, sedie per studio, pure grande, casellario, ufficio completo. — Vanchiglia, 16. 38661

URGENTE vendita mobili alloggio, piano cilindrico. — Via Carmine, 1, portinaio. 38601

VENDO sofà, prezzo sofà, poltrone, porte, finestre ufficio. — Via Rossini, 32. 38781

VERA occasione compero mobilio e arredamento completo cinque camere, compreso cucina; esclusi intermediari. — Scrivere portineria via Schina, 5. 38790

VETRINA elegantissima, sito centrale, vendesi affittasi. — Scrivere Capponi Luigi, Baretti, 22. 38673

800-1000 circa acquisterei buon cavallo pronto servizio. Rilevansi sellerie. — Capitano Gaudio, Biella. c 6381

Lezioni e Traduzioni

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A L. 60 garantisco patente chauffeur meccanico governativa. — Garage Madama Cristina, 112. 38499

ALLA Scuola conducenti automobili piazza Statuto, 6, garantiscesi seriamente patente governativa breve tempo; modici prezzi, corsi continuati. Cottino. 38705

ALLA Scuola Chauffeurs via Cibrario, 45, garantiscesi seriamente patente governativa. 6610

CONTABILITA' doppia, americana. Acceleratissimo insegnamento pratico, individuale, diurno, serale. Chiedere programma. - Studio Contabilità, Alfieri, 10. 38662

MATEMATICA, lezioni individuali, scuole secondarie inferiori, superiori. Preparazione rapida, accurata esami, concorsi. Insegnante provetto. — Scrivere casella 1034 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 38672

MATEMATICA francese impartisce domicilio. Scuole normali secondarie. — Scrivere casella 1038 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 38708

SIGNORA dà lezioni italiano; conversazioni; prezzi miti. — Scrivere casella 1010 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 38720

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE viaggiatore, trentenne, cerca posto subito seria Casa alimentari. — Tessera 13086, Torino. 38676

CERCANSI viaggiatori rappresentanti ferramenta, affini, per campanello da porta brevettato, uso elettrico senza carica. — Scrivere, indicando referenze, zone, F. 140, Haasenstein e Vogler, Roma. 6325 R

CIOCCOLATA confetture, drops, affini, esperto viaggiatore introdotto tutta Italia, cerca posto presso importante Ditta. — Scrivere casella 207 M., Haasenstein e Vogler, Milano. 6236 M

COMMERCIANTE esperissimo, bene introdotto nelle grosse svizzere, assumerebbe rappresentanza primissima Casa. Ottime referenze. — Scrivere sotto R. 2358 L., Haasenstein e Vogler Losanna. 6356 M

PIAZZISTA con referenze, introdotto Confettieri, droghieri cerca rappresentanza primaria Casa cioccolato, sola provvigione. — Scrivere casella 1043 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 38720

PRIMARIA Casa seterie, lanerie cerca esempio piazzisti. — Successori Dalbrun, Verona. 6072

VIAGGIATORE abile, capace, cercasi da Ditta importantissima fabbricante articolo speciale, posizione indipendente e di lauti guadagni. Cognizioni dell'articolo non necessarie; bensì richiedonsi prova di successo nella vendita, passato incensurabile. — Offerte con indicazioni carriera alla casella 722 A., presso Haasenstein e Vogler, Milano. 6071 M

Alberghi e Stazioni Climatiche

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ALASSIO. Bagni mare. Bambini, signorine. — Rivolgersi Istituto Principessa Elena, via Cavour, 34. 38661

ANTRONAPIANA, 908 s. m., linea Sempione, situato in fondo della valle, luogo quieto e riparatissimo dai venti, moltissime passeggiate, pinete, sei laghetti. Chiedere Guida-Albergo Baffini, pensione 7, 8. Tavolini separati, Bagni, Garage. A. Faldella. c 6303 T

BAGNI Mare, Rapallo. Grand Hôtel Moderno fronteggiante giardini pubblici e spiaggia arena finissima. Comfort moderno, giardino, ascensore. Pensione lire 7 in più. — Propr. Leander Muratorio. c 3651 T

BOLOGNA, Hôtel Savoia, nuovo, 180 camere, prezzi modici. — Andolfi, propr. 5393 B

ST-VINCENT. Stagione 1914. Sono disponibili nei padiglioni Fons Salutis quattro botteghe e spazi per réclame. — Rivolgersi Direttore Fons Salutis. c 6387

Automobilismo, Sport, Biciclette

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

A prezzi ridotti biciclette, accessori, gomme, qualità primissima, garantite. — Madama Cristina, 22. 38616

ACQUISTEREI contanti occasione automobile torpedo moderna, 15-20; esclusi garages. — Civinaula, moto, Casino Torinese. 38701

CHAR-À-BANCS Fiat 18-24 e 20-30 vendonsi occasione. — Principe Tommaso, 21. 38600

MOTOCICLISTI. Splendido garage impareggiabile vendesi. — Corso Principe Oddone, 14. 38697

MOTO Ariel tre velocità, débrayage, vendesi [illegible]. — Vassi, via Cappia, 3. 38670

Premiata Manifattura
LETTI di OTTONE e di FERRO
A. RICHETTA & C.
Piazza Vittorio Emanuele, 23 - Torino - Telef. 13-42
Grandioso assortimento letti di ottone e di ferro, culle, lettini, sofà, pagliericci in ferro ed imbottiti. Lavabi e articoli in ottone e marmi tutti i più recenti e moderni modelli. Lana, crine e stoffe per materassi. Poltrone in ferro per teatri e cinema.
Massimo assortimento a tutte le Esposizioni

MOBILI IN LEGNO MASSICCIO
dell'antica Ditta
LUIGI GATTI
sono sempre i migliori ed i più convenienti
VIA CARLO ALBERTO, 33 — Torino

Una visita non costa nulla
VISITATE TUTTI
300 BICICLETTE
diverse marche si liquidano da L. 80 a 100 garantite
Rappresentante CICLI FIAT
Ricambi. Riparazioni — Prezzi speciali ai rivenditori
GRANDIOSO ASSORTIMENTO ACCESSORI, GOMME
— Cataloghi gratis —
L. BAIARDO - Via Carlo Alberto, 39 TORINO

EMPORIO MOBILI a prezzi convenienti di concorrenza.
Fratelli Quadro — Corso Vitt. Emanuele, N. 39

MOBILI FABBRICAZIONE PROPRIA
Esposizione permanente e Vendita
Corso Cairoli, 24 — TORINO
ALBERTO GATTI

Sabato 30 corrente e domenica 31
INCANTO MOBILI
Letti e mobili comuni, camere complete, salotto, guardaroba, quattro bauli, cassaforte, ecc. — Via San Massimo, N. 43. c 6180

COPERTONI IMPERMEABILI
di ogni qualità e dimensioni
Vendita — Noleggio — Riparazioni
VESTITI DI TELA IMPERMEABILE
per lavoratori, sorveglianti, carrettieri, minatori, fattorini, ciclisti, ecc. 1769
FERRINO CESARE
TORINO, via Nizza, n. 107 — Telefono 000

Cercansi subito BUONI GUARNITORI
(LAVORO STABILE) — Scrivere Carrosserie G. Gangloff, S. A. Ginevra (Svizzera).

GHIACCIAIE Sorbettiere e Gelatiere
VENDO e AFFITTO
Olietti, C.o Duca Genova, 9

BUSTI MODERNI
da L. 3 75 a L. 30. Lavabili senza disfarli da L. 5 50 in più. Panciere, reggipetto, correttori per spalle curve. — F.lli PICCOTTI, via Volta, 1 (Porta Nuova).

ASTA PUBBLICA
Grande vendita di Bigiotteria, Argenteria, Orologeria
Nei giorni 27 e 28 in GALLERIA SUBALPINA, ed oltre, seguita la vendita dell'argenteria, o nei giorni 29 e seguenti argenteria e gioielleria, merce cumulata dalla cessata Ditta Ferrero al dettaglio.
La vendita sarà fatta al 20 0/0 in meno del valore reale. Vera occasione.
R. TRINCHERO.

DIFFIDAMENTO
Dovendosi procedere all'accertamento dell'Azienda del signor BERARDO ALESSANDRO fu FELICE, commerciante, in Rivoli, si diffidano coloro che avessero ragioni di credito verso di lui a volerle comunicare, entro il giorno 3 prossimo giugno, allo Studio dell'avv. ATTILIO BONAUDO, in questa città, via Venti Settembre, 64.

VALPOLICELLA
SUCCO da PASTO — BIANCO e ROSSO
Al Compimento Enologico — Corso Vittorio Emanuele, 78



La SONNAMBULA
TORINO, Via Lagrange, 37, p. 1.o
dà CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità. Si premura e di corrispondenza.

PERLE - BRILLANTI - ORO
argento compro e vendo e faccio qualsiasi cambio — Anticipo fondi per disimpegno Gioie. SAVARRO — Via Pio Quinto, 14, piano terreno.

HOTEL FRANCE & CONCORDE
Via Accademia Albertina, 1 - Via Po, 20
CAMERE da L. 2 in più - PENSIONE da L. 80
Nuovo Proprietario [illegible]

GIOIELLI - E. VIGLIANI
Via Pietro Micca 4
è l'unica Casa seria e confidenziale dove potete vendere brillanti, perle, oro usato, platino, a prezzi superiori a qualsiasi (Disimpegna polizze pietrili e li compra).

BUSTI AMERICANI infrangibili L. 1 e 2 — REGGISENO, VENTRIERE elastiche
CAMICIETTE liquidansi a L. 0.75 e più — SPOLVERINI - VESTITI
LUIGI RISTOLFI, 14, Via Garibaldi, 14

VOLETE VENDERE BENE ORO E GIOIE
Recatevi da MELLINO, via Mercanti, 7 - Ufficio a terreno. - Disimpegno polizze e ne compero la licenza.

Premiata Levatrice F. [illegible] assistente emerita E., pensioni, ogni cura. Prezzi miti. — BAFFO, via S. Secondo, 18-34. Visite ore 9-11, 15-18. Coll'ambulatorio pronto.

LEVATRICE TORNAGHI - Pensione, amore assoluta - Cure materne. Prezzi miti. Via Saliera, 15 (Porta Nuova), Torino.

LEVATRICE M. REGGE Cure segrete Pensione. Prezzi miti. - Via Po, 2, piano 2.

LEVATRICE A. MARELLA Pensione - Cure segrete Prezzi miti. — Via Roma, 71, piano 3.o.

Dott. VITTONE Specialista per le malattie della Pelle, Veneree e Sifilitiche
Via San Franc. da Paola, 17 bis. Ore 9-11; 14-17; 19-21

MALATTIE PELLE, VENEREE, SIFILITICHE
Dottor G. GUASONE
Via Donizetti, 20 — TORINO
Ore: 9-11; 13-17 - Festivi: 9-11

PRESERVATIVI UOMO, DONNA
Catalogo gratis. — Offic. Nuova scientifica
NAPOLI, via MEDINA, 54